

## Europa

6

## La guerra blocca gli accordi di Schengen

L'Italia e altri 10 Paesi europei hanno deciso di ripristinare i controlli alla frontiera.



## In Missione

14

## I cattolici in aumento nel mondo (ma non in Europa)

Il rapporto pubblicato dall'Agenzia Fides fornisce un'interessante fotografia della situazione.



## Como

15

## Minori: le sfide contro il disagio

Nove i progetti finanziati sul territorio di Aps Insubria, quattro quelli comaschi.



## Sondrio

26

## Undici ragazzi disabili e il "Paese delle meraviglie"

È approdato al Teatro Sociale il progetto dell'Associazione Ops! Cambio di Rotta.



## EDITORIALE

## Verità e metodo

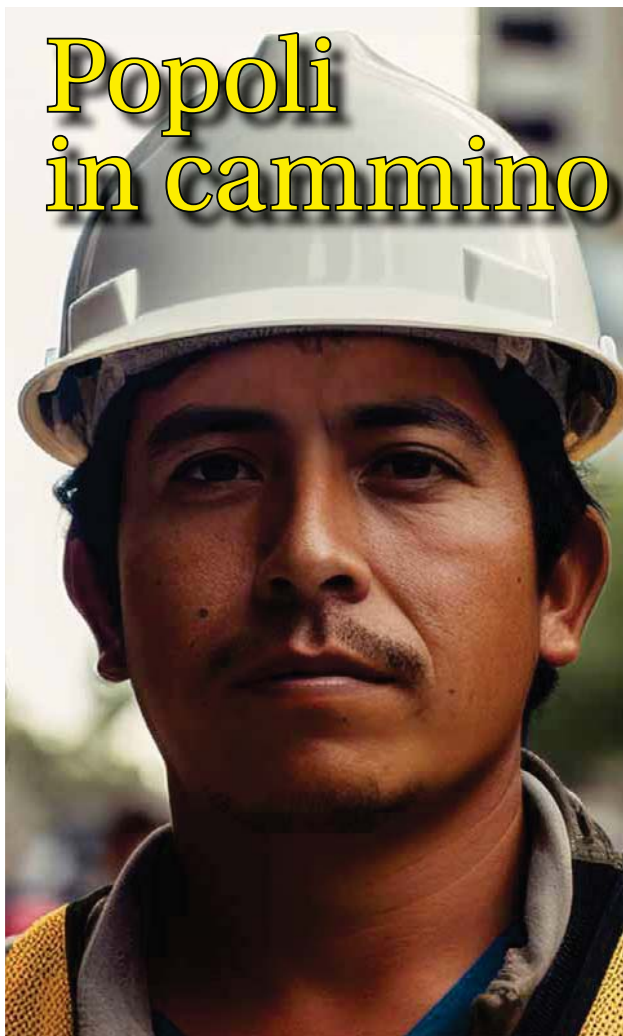
di don Angelo Riva

C'era una volta la lezione frontale. Un maestro, un prete, un catechista svolgevano il tema da trattare parlando frontalmente alla platea degli ascoltatori. La comunicazione passava attraverso concetti, argomenti, ragionamenti: premessa, tema, conclusione. Aiutandosi tutt'al più con qualche grafico. Oggi questo modo di comunicare - cosiddetto assertivo, o cattedratico, o nozionistico - non funziona quasi del tutto più. Soprattutto i «nativi digitali» - quelli cioè cresciuti a bagnomaria su internet - con la lezione frontale non li intercetti praticamente più. Hanno tempi di attenzione prossimi alle poche manciate di secondi, poi la loro mente stacca la spina e, per quanto brillante possa essere l'oratore, cominciano a vagare nei loro pensieri. Se stai parlando da più di cinque minuti, basta che osservi lo sguardo catatonico di chi ti ascolta: ti accorgi che non sta più lì, è da un'altra parte. È un aspetto della «rivoluzione digitale» del nostro tempo. Internet ha ricablato le strutture cognitive e neurali dei nativi digitali, per cui su di loro la cara, vecchia, argomentata lezione frontale sembra non avere più presa, o sempre meno grip. Ad attrarli, invece, sono le immagini, i suoni, i colori, le suggestioni di uno schermo. Un modo di comunicare che non richiede l'attenzione: la suscita, la blandisce e la cattura. Più dei contenuti, allora, sembra diventato essenziale il modo con cui si presentano: emozionante, gratificante, immaginifico, coinvolgente, seducente. Siamo passati dall'*educere* («educare») della lezione frontale al *seducere* («attrarre a sé») della rete.

Mi è capitato di recente di partecipare a un incontro, preparato da alcuni giovani, sulla situazione attuale della Palestina. Mi sarei aspettato una lezioncina densa di contenuti e di argomenti, con tanto di date, ricognizione di episodi, cause storiche, ragionamenti politici, valutazioni etiche. Invece il giovane incaricato di preparare l'incontro - un ragazzo brillante, e che si era ben preparato sull'argomento - ci ha proposto un Kahoot. Cos'è un Kahoot? Un'applicazione che ognuno scarica sul suo cellulare. E che permette, a chi si collega digitando un codice, di partecipare a un quiz. Sul cellulare dei partecipanti appare una domanda e quattro possibili risposte, tu clicchi quella che ti sembra giusta, poi compare il responso, e la classifica di chi, fra tutti i partecipanti al quiz, ha risposto meglio alle varie domande. Ovviamente le domande riguardavano la Palestina: cosa è successo nel 1948, cos'è la *nakba* («catastrofe») per i palestinesi, etc.. Morale: con il metodo del quiz quei ragazzi hanno parlato di Palestina per tre quarti d'ora di fila, senza annoiarsi e anzi divertendosi parecchio. Probabilmente, se avessi proposto io una lezioncina frontale sulla storia recente della Palestina, sarebbero abbioccati all'istante.

Contenuto e metodo sono da sempre i punti salienti di ogni comunicazione ben riuscita. Ci fu un tempo in cui si preoccupava solo di passare dei contenuti: ricordate il Catechismo di Pio X? Oggi, viceversa, l'attenzione sembra tutta o quasi incentrata sul metodo: più che la mèta da raggiungere (la verità), sembra importante la strada per arrivarci (appunto il metodo: dal greco *meta-odos*, «strada per andare oltre»). Ottima, questa attenzione e cura del metodo. Anzi: necessaria, e oggi imprescindibile, per comunicare bene. Purché, però, il metodo veicoli ancora dei contenuti. Perché mi resta un dubbio: alla fine a quei ragazzi cosa sarà rimasto in testa della situazione palestinese? Di sicuro non si sono annoiati, in quei tre quarti d'ora: ma cosa hanno capito? Hanno anche capito?

# Popoli in cammino



Liberi di scegliere se migrare o restare

Sono oltre 5 milioni i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2023. Una cifra in lieve aumento rispetto all'anno precedente ma tutto sommato stabile. Dopo i picchi di crescita nel primo decennio del 2000 continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: erano 80 mila nel 2012, sono diventati meno di 57 mila nel 2021, con un calo del 28,7%. Le donne straniere si stanno dunque adeguando agli stili di vita italiani, per cui invecchiamento e calo del numero di figli saranno le dinamiche del futuro che caratterizzeranno l'Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nel XXXII Rapporto Immigrazione 2023 curato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes. Il volume, presentato nei giorni scorsi a Roma, sarà al centro di due incontri proposti dalla Caritas diocesana a Morbegno (mercoledì 8 novembre) e a Como (giovedì 9 novembre).

## Chiesa Locale

8

Il 27 ottobre, insieme in preghiera per Maccio

## In Seminario

9

Riprende l'appuntamento con la pagina mensile

## Como

17

"Fuorifest", il festival del giornalismo giovane

## Sondrio

27

Torna "Sondrio Festival" con 13 documentari



OLGIATE: FOLLA PER IL SALUTO ALL'URNA DI SAN GERARDO

A PAG. 22

FOTO GIULIA GRISETTI

# Gli stranieri in Italia sono 5 milioni. Numeri stabili

La Lombardia si conferma la regione più attrattiva con il 23% delle presenze. Continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: sono stati 57 mila nel 2021 in calo del 28,7%

**S**ono 5.050.257 i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2023. Una cifra in lieve aumento rispetto all'anno precedente (erano 5.030.716) ma tutto sommato stabile. Dopo i picchi di crescita nel primo decennio del 2000 continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: erano 80.000 nel 2012, sono diventati meno di 57.000 nel 2021, con un calo del 28,7%. Le donne straniere si stanno dunque adeguando agli stili di vita italiani, per cui invecchiamento e calo del numero di figli saranno le dinamiche del futuro che caratterizzeranno l'Italia. Nel mondo sono invece 281 milioni i migranti in Italia, ossia il 3,6% della popolazione mondiale, in aumento rispetto al 2019 (erano 272 milioni). I due terzi si sono spostati per motivi di lavoro. Sono alcuni dei dati contenuti nel **XXXII Rapporto Immigrazione 2023 curato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes**. Il volume, presentato nei giorni scorsi a Roma, sarà al centro di due incontri proposti dalla Caritas diocesana di Como a Morbegno (mercoledì 8 novembre) e Como (giovedì 9 novembre).

## IMMIGRAZIONE IN ITALIA

In Italia gli immigrati vivono soprattutto al Nord (59,1% dei residenti totali): nelle regioni occidentali risiede il 34,3% e in quelle orientali il 24,8%; seguono Centro (24,5%), Sud (11,7%) e Isole (4,6%). La Lombardia si conferma la regione più attrattiva: da sola conta il 23,1% della popolazione straniera residente in Italia; seguono Lazio (12,2%), Emilia-Romagna (10,9%), Veneto (9,8%) e Piemonte (8,2%).

**Nazionalità.** Sul podio delle nazionalità sono sempre i cittadini rumeni, che rappresentano 1 straniero su 5 fra i residenti in Italia. A seguire marocchini e albanesi (8,4% e 8,3% del totale). Calano tunisini, senegalesi, nigeriani, cinesi e filippini mentre bangladesi e pakistani, arrivati più di recente, stanno consolidando il loro percorso migratorio in Italia. Anche il maggior numero di nuovi nati è rumeno (19,4%), poi marocchini (13,3%) e albanesi (11,8%).

**Cittadinanza.** Le acquisizioni di cittadinanza, pur avendo raggiunto la soglia del milione negli ultimi 6 anni, sono in progressiva diminuzione:

**Negli ultimi 6 anni un milione di persone straniere hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Dei nuovi nati stranieri uno su cinque è rumeno.**

fra il 2020 e il 2021 sono scese del 7,5%. Un'acquisizione su cinque è appannaggio dell'Albania, seguita dal Marocco. Significativa è la terza posizione occupata dal Bangladesh (il 4,7% delle acquisizioni totali).

**Lavoro.** In un mercato occupazionale in ripresa i lavoratori stranieri non-Ue registrano un tasso di occupazione leggermente inferiore alla media (59,2% contro il 60,1%) mentre il tasso di disoccupazione si allinea, nella flessione, alla media complessiva. L'aumento occupazionale più marcato si è avuto nel settore Turismo e ristorazione (+16,8% e +35,7% per i lavoratori non Ue) e nelle Costruzioni (+8,4%, che sale al

+13,8% per i lavoratori non-Ue); la maggiore incidenza di lavoratori stranieri nel 2022 si registra nel settore dell'Agricoltura (39,2% del totale), seguita dalle Costruzioni (30,1%) e dall'Industria (22,1%). L'87% degli occupati stranieri è un lavoratore dipendente, il 12,9% ha un contratto di lavoro autonomo. Il 75,2% degli occupati non-Ue svolge la professione di operaio (contro il 31,6% degli italiani); mentre solo 1 su 10 è un impiegato e appena lo 0,1% è dirigente.

**Migrazioni e povertà.** In Italia, secondo l'Istat, vivono in uno stato di povertà assoluta 1 milione e 600 mila stranieri residenti, per un totale di oltre 614 mila nuclei familiari. Le famiglie immigrate in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti. La percentuale di chi non ha accesso a un livello di vita dignitoso risulta essere tra gli stranieri cinque volte superiore di quella registrata tra i nuclei di italiani. L'incidenza della povertà tra le famiglie di stranieri con minorenni è drammatica: il 36,2%, più di 4 volte la media delle famiglie italiane con minori (8,3%).

**Scuola.** Il totale degli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2021/2022, è di 872.360 (+0,8% sull'anno precedente): sono soprattutto in Lombardia (222.364), Emilia-Romagna (106.280) e Veneto (96.856). La maggior parte è originaria dell'Europa: 384.333, il 44,1% del totale. Nelle università la percentuale degli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'anno accademico 2021/2022 è del 6%. In 10 anni il numero di studenti internazionali è aumentato del +65,5%, mentre quello degli universitari di cittadinanza straniera, ma con diploma conseguito in Italia del +67,5%.

**Criminalità e discriminazioni.** Con 17.683 detenuti stranieri su 56.196 la componente straniera è rimasta in linea con il 2021, pari al 31,4% della popolazione carceraria complessiva. Il 53% dei detenuti sono africani: Marocco (3.577) e Tunisia (1.797) rappresentano da soli il 56% della componente africana. Spiccano i reati contro il patrimonio (8.951 detenuti) e quelli contro la persona (7.609).

**Appartenenza religiosa.** Al 1° gennaio 2023 i cristiani confermano la propria posizione di maggioranza assoluta, sono il 53,5% (erano il 53 nel 2022). La componente ortodossa da sola rappresenta il 29,9% del fenomeno migratorio in Italia (era il 28,9% ad inizio 2022). Al contrario, i cattolici scendono al 16,8% ad inizio 2023, mentre aumentano i musulmani (il 29,8% al 1° gennaio 2023). Conteggiando anche i minorenni al 1° gennaio 2023 si contano poco più di un milione e mezzo di ortodossi stranieri in Italia e poco meno della medesima cifra di musulmani, seguiti da circa 844 mila cattolici. Vi sono poi 156 mila buddisti, 136 mila evangelici, 126 mila cristiani "altri" (non ortodossi né cattolici né evangelici né copti), 104 mila induisti, 85 mila sikh, 81 mila copti e 20 mila fedeli di altre religioni, oltre a 478 mila atei o agnostici.

PATRIZIA CAIFFA

RAPPORTO CARITAS - MIGRANTES 2023



Caritas Como

PRESENTAZIONE

**XXXII RAPPORTO IMMIGRAZIONE CARITAS E MIGRANTES 2023**

INTERVIENE **OLIVIERO FORTI**

RESPONSABILE POLITICHE MIGRATORIE DI CARITAS ITALIANA E AUTORE DEL LIBRO "LA MOBILITÀ UMANA"

**LE MIGRAZIONI E NOI DAL GLOBALE AL LOCALE**

8 NOVEMBRE 2023

**MORBEGNO**

ORE 20.45 SALA IPOGEA

CHIESA DI SAN GIUSEPPE IN VIA V ALPINI

9 NOVEMBRE 2023

**COMO**

ORE 20.45 CINEMA ASTRA

VIALE GIULIO CESARE 2

**NEL CORSO DELLE SERATE GLI OPERATORI CARITAS ILLUSTRERANNO UN FOCUS SUL TERRITORIO**





# “Pavimenti appiccicosi”: la povertà si tramanda di padre in figlio

La Caritas diocesana di Como ha partecipato al nuovo rapporto a cura della Delegazione delle Caritas lombarde

È stato presentato lo scorso 20 ottobre a Milano, nella sede di Caritas Ambrosiana, il rapporto *“Pavimenti appiccicosi, la povertà intergenerazionale in Lombardia”*, promosso e curato dalla Delegazione regionale Caritas. Il rapporto è la prima declinazione regionale della ricerca nazionale, presentata un anno fa da Caritas Italiana, e si basa su evidenze raccolte dai Centri d’Ascolto ed elaborate dagli Osservatori delle povertà e delle risorse delle 10 Caritas diocesane che fanno capo alla Delegazione. Alla stesura del rapporto ha partecipato anche l’assistente sociale **Ivana Fazzi**, operatrice della Caritas diocesana di Como: la ricerca qualitativa è stata condotta nel periodo che va tra settembre 2022 e maggio 2023.

«Ci siamo accorti che anche nella regione più ricca d’Italia il problema della povertà come fatica che si tramanda, se non addirittura come destino, è un tema rilevante - ha esordito don Roberto Trussardi (direttore di Caritas Bergamo, delegato regionale Caritas) -. Il Rapporto sottolinea che per spezzare la catena della povertà intergenerazionale i soli aiuti materiali non paiono risolutivi, se non affiancati da accompagnamenti a lungo termine basati su relazioni di fiducia e dall’inserimento attivo delle persone in povertà nelle rispettive comunità. Ciò è fondamentale per superare la sfiducia nel futuro e la convinzione che un riscatto non sia possibile, che spesso attanagliano i poveri, orientandoli a uno stile di vita passivo, basato sull’assistenzialismo».

«Ma come spezzare la catena di trasmissione delle povertà? - si è chiesta Vera Pellegrino, sociologa, consulente di Caritas Italiana, curatrice della ricerca insieme a Meri Salati -. Anzitutto potenziando le opportunità scolastiche, educative e formative, soprattutto in alcuni ambienti, come le periferie urbane. Poi, provando a incidere sull’offerta di lavoro dignitoso, perché la presenza di working poor è forte, e operando sulla fiducia, da parte delle persone in povertà, rispetto al fatto che un buon lavoro possa realmente cambiare la loro vita. E intervenendo infine sulla “narrazione



L'OPERATRICE CARITAS IVANA FAZZI

di sé” che i poveri fanno, per superare lo stigma di cui sono vittime e l’autoesclusione che arrivano a infliggersi, attraverso il potenziamento dell’autostima e della partecipazione alle reti comunitarie».

«Un monito fornito da questa ricerca è che la povertà interessa tutti, essendo penetrata in profondità nelle nostre comunità - ha osservato Davide Maggi (economista, Fondazione Cariplo) -. Il cambiamento d’epoca in cui ci troviamo impone di affrontare questo fenomeno, di estrema complessità, non in ottica riformativa, ma trasformativa. Creando logiche connettive tra tutti i soggetti (istituzionali, sociali, comunitari) che devono affrontarlo: bisogna lavorare in modo coordinato sulla capacitazione, soprattutto dei giovani, affinché provino ad andare oltre il condizionamento derivante dalla povertà della propria famiglia d’origine».

## Fazzi (Caritas Como): «L’importanza delle “buone” relazioni»

«Per chi si colloca nelle posizioni più svantaggiate della scala sociale si registrano scarse possibilità di accedere ai livelli superiori. La povertà, anche nei nostri territori, finisce per essere trasmessa di padre in figlio come emerge dal rapporto “Pavimenti appiccicosi”, conferma **Ivana Fazzi**, assistente sociale e operatrice della Caritas diocesana di Como. «Abbiamo pensato - spiega l’operatrice - che sarebbe stato interessante capire di più rispetto al tema della povertà intergenerazionale soprattutto per dare voce ai territori, ai volontari e alle persone che si rivolgono ai servizi. Al tavolo regionale dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas abbiamo declinato il lavoro tramite alcuni focus group in tutto il territorio lombardo; la diocesi di Como si è ritrovata insieme a Caritas Ambrosiana in un lavoro di approfondimento rispetto alle esperienze dei volontari dei Centri di Ascolto (particolarmente significativo il coinvolgimento del Centro di Ascolto di Lomazzo) e di altri gruppi del territorio. Abbiamo poi intervistato alcuni beneficiari dei servizi dando voce alle persone e raccontando le storie di vita di alcune persone in cui la povertà è stata presente in almeno tre generazioni. Quello emerso è un quadro molto complesso fatto di varie fragilità: in primo luogo quella economica spesso legata ai cosiddetti “lavoratori poveri” con stipendi non sufficienti per mantenersi o con lavori irregolari. Centrale diventa, dunque, per i nostri servizi la necessità di stare accanto, in dialogo, provando a favorire un cambiamento rispetto a fragilità storiche. In questo percorso diventano centrali le relazioni perché ci siamo accorti di come le persone in condizioni di fragilità avessero anche relazioni povere perché isolate o perché, laddove in presenza di reti, queste fossero a loro volta povere e non capaci di generare un cambiamento».

IL DOSSIER È DISPONIBILE SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT NELLA SEZIONE “NEWS” OPPURE ACCEDI UTILIZZANDO IL QR CODE



PAGINA A CURA DELL’ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI. PER MAGGIORI INFO WWW.CARITASCOMO.IT

## Emergenza terremoto. In Diocesi di Como raccolti 316 mila euro per le popolazioni colpite Turchia-Siria: gli interventi di Caritas Italiana

È stato pubblicato venerdì 20 ottobre da Caritas Italiana il “Dossier Terremoto Siria-Turchia 2023” che, a quasi nove mesi dal sisma del 6 febbraio 2023, vuole ricordare le migliaia di persone, oltre 57mila, che hanno perso le loro vite seppellite dalla furia della catastrofe e dalle macerie delle città distrutte; ma anche l’impegno senza sosta delle Chiese e delle Caritas locali che, nel presente report, raccontano la forza delle comunità colpite e il loro desiderio di rinascita. Nel Dossier si fa luce anche sull’operato di Caritas Italiana nei due Paesi nell’immediato post-emergenza e sul lavoro di supporto e coordinamento con Caritas Siria e Turchia, con cui Caritas Italiana collabora e progetta da anni.

«Attraversando i luoghi colpiti dal terremoto, incontrando i volti, ascoltando le storie, ho toccato con mano le sofferenze e le ferite di tante famiglie, di persone che continuano a sperimentare ogni giorno precarietà e disperazione», racconta **don Marco Pagnielo**,



direttore di Caritas Italiana. «Tropo spesso vediamo e passiamo oltre, dimentichiamo. È necessario invece tenere lo sguardo sulle popolazioni della Siria e della Turchia, che già prima dell'emergenza sismica vivevano in situazioni difficili e in contesti critici. Il presente dossier ha, tra i suoi obiettivi, proprio quel-

lo di accendere una luce sull’indifferenza». Ricordiamo che la Turchia è uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo, essendo situata tra la linea di faglia dell’Anatolia settentrionale e la linea di faglia dell’Anatolia orientale. Il terremoto del 6 febbraio con due violentissime scosse ravvicinate di magnitudo 7.9 nella provincia di Kahramanmaraş e 7.5 nel distretto di Elbistan, ha impattato su una regione di confine già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico in atto ormai da più di un decennio, che vede la Turchia e la Siria come attori principali e antagonisti. Da allora sono state registrate migliaia di scosse di assestamento che hanno provocato ulteriori crolli e vittime.

Fin dalle prime ore dell'emergenza la rete Caritas internazionale si è attivata per portare sostegno alle popolazioni colpite dal sisma. Anche la Caritas diocesana di Como ha attivato una raccolta fondi a favore delle

popolazioni colpite. Finora sono state oltre 690 le donazioni raccolte in Diocesi per un totale di 316mila euro. La raccolta fondi è tuttora attiva sul sito della Caritas diocesana di Como.

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica (filiale di Varese) IBAN: IT710050181080000017211707 Causale: Emergenza terremoto in Turchia e Siria.

IL DOSSIER È DISPONIBILE SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT NELLA PAGINA DEDICATA OPPURE POTETE ACCEDERE UTILIZZANDO IL QR CODE.





**S**ono tempi, i nostri, pervasi da radicali novità e complessità. Le novità chiedono di essere comprese e con esse ci si deve misurare. Basterebbe analizzare attentamente un certo linguaggio religioso e chiedersi con estrema onestà: è in grado di comunicare con i nuovi orizzonti che si sono aperti o le parole pronunciate danno la sensazione di parlare ad un interlocutore che non c'è più? Sarebbe anche opportuno chiedersi come mai, non raramente, il linguaggio religioso sembra collocarsi oltre la realtà quotidiana quasi appartenesse ad un mondo altro che nulla avrebbe a che fare con la vita quotidiana. Un primo atteggiamento da assumere dovrebbe essere quello dell'ascolto-comprensione dei nuovi orizzonti culturali nei quali ci troviamo a vivere. Basta



## IL GIORNO DEL TORCHIO

“**N**on sfugge a nessuno che stiamo vivendo *dies amaritudinis* quali ci è sembrato di non vivere mai. Perfino ad attardarsi sulla rievocazione della violenza si dà l'impressione di essere stancamente ripetitivi. La situazione internazionale, gli eccidi, gli spettacoli della fame ci sfilano davanti agli occhi come grondaie inconsumabili e si ha la tentazione di pensare a situazioni senza sbocco”. Le parole dell'omelia del vescovo Tonino Bello alla messa crismale del 1993 risuonano attuali a trent'anni di distanza. Allora l'ombra della guerra veniva dai Balcani. Il sangue degli innocenti, e tra questi molti bambini,

scorre ancora e attorno ai luoghi della tragedia crescono paure, inquietudini mentre in buona parte dell'opinione pubblica trovano spazio l'assuefazione e l'indifferenza. Del male che sradica con violenza la vita dell'uomo e distrugge la sua casa i media riferiscono puntualmente ma raramente riescono a superare quelle polarizzazioni, perlopiù frutto di una cattiva politica, che rendono difficile se non impossibile una valutazione onesta dei fatti. “La nostra coscienza morale ne esce schiacciata da questa tempesta di dolore. È il tempo del torchio. È il tempo della pressione. I frantoi scrosciano delirio. Il nostro animo si gonfia di turbamento. Siamo presi dallo sconcerto”. Don

Tonino così continua quasi fosse sui fronti delle guerre in corso oggi nel mondo. Quasi fosse nei luoghi delle torture e delle violazioni dei diritti umani, nelle carceri dove viene soffocato il grido delle donne che chiedono verità, giustizia, libertà. È il tempo del torchio. I pensieri si avvolgono, diventano a volte un velo che impedisce di capire, di distinguere. Si rimane imprigionati nella rete dell'ineluttabile, dell'irreparabile. “È vero - scrive però don Tonino Bello - che il processo di violenza non può lasciarci tranquilli; ma è anche vero che andiamo sperimentando la presenza di turbe di gente che non si sono arrese alla barbarie dei

cavernicoli”. Ci sono i giovani che, come si è visto a Lisbona accanto al Papa, si ribellano alla menzogna, cercano la verità, assumono impegni per il bene comune. C'è la gente umile che non si arrende e all'arroganza del potere che opprime e risponde con la forza della preghiera e con quelle della conoscenza e della ragione. “In piedi costruttori pace, cantate la speranza” l'appello di don Tonino Bello scuote chi si chiama fuori dalla storia illudendosi di mettersi al sicuro. Dal buio della guerra alla luce della pace, dal giorno del torchio al giorno dell'olio: il percorso è difficile ma è possibile, quindi è doveroso.

PAOLO BUSTAFFA

# Le novità dei nostri giorni, l'antica novità del Vangelo

guardarsi attorno: ovunque si parla, ovunque si odono parole che si accavallano e pensieri in libertà; gli slogan poi hanno facile cittadinanza tra persone deluse o smarrite. Si ha spesso la sensazione di trovarsi all'interno di un insieme di persone che, in tutti i contesti, parlano, parlano, parlano; in profondità nessuno comunica nulla: solo rumori e suoni. L'interrogativo si fa serio: dove e come è possibile verificare la significatività del proprio linguaggio e la propria capacità di entrare in dialogo con gli altri? Il dialogo richiede un clima di ascolto, un contesto dove ci si rapporta agli altri secondo la logica dell'ascolto. Accade così che molte risposte non dicono nulla perché pretendono di rispondere a problemi che, in realtà, nessuno ha. Anche il linguaggio religioso risente di questo contesto. “Le chiese sono sempre più vuote. Di giovani soprattutto. I quali, in verità, non le frequentano non perché abbiano deciso in un momento puntuale della loro crescita di porsi contro la Chiesa e men che mai contro Dio ma perché, non avendo ricevuto dai loro genitori alcuna testimonianza circa la convenienza del cristianesimo, hanno imparato a cavarsela *senza Dio*” (A. Matteo)

## NÉ CON, NÉ CONTRO MA SENZA DIO...

A sua volta G. Ravasi afferma: “Ci si è, così, progressivamente convinti che non è neppure il caso di combattere Dio, come faceva l'ateismo militante, ma è sufficiente sapere che egli è divenuto impotente ed escluso dal nostro mondo. Per questa via si è creata un'atmosfera di indifferenza, caratteristica dell'attuale città secolarizzata che non vive più né con Dio né contro Dio, ma semplicemente senza Dio”. È puntualizza: “Le visioni globali, che delineavano il perimetro entro cui noi siamo, ci muoviamo e operiamo e le utopie che cercavano di varcare i confini, hanno lasciato il passo alla navigazione a vista, al piccolo cabotaggio o alla norma fluida imposta dalle situazioni contingenti [...] Da pellegrini in costante ricerca di significato, capaci di annodare la frammentarie-

tà delle tappe dell'itinerario vitale, ci si è trasformati in vagabondi, senza meta, guidati solo da una frenesia che produce un esodo statico senza terra promessa”.

## UNA NOVITÀ CREATRICE?

Che il nostro sia il tempo in cui i cristiani sono chiamati ad uscire da ogni forma di passivo irrigidimento dogmatico, da ogni difesa autoreferenziale per vivere un reale confronto-dialogo con le culture del nostro tempo? Il tempo in cui essi propongono agli uomini e alle donne lo sguardo di Gesù, quello sguardo che invita a riconoscere la bontà e la bellezza, seppure nelle difficoltà, della quotidianità della vita? Il tempo in cui sono chiamati a vivere e a proporre un cristianesimo che non fa la predica a nessuno, ma che promuove e si compiace di ogni gesto ovunque esso germogli? Il tempo in cui essi rendono possibili per tutti nuovi cammini e nuove riprese di speranze disattese? Il tempo in cui essi creano spazi nuovi di ospitalità all'interno delle comunità spesso tentate da patologiche narcisistiche chiusure? Che siano questi i tempi per un cristianesimo meno preoccupato di sé e più aperto ad intercettare le domande di quanti hanno iniziato o ripreso un reale cammino di ricerca e per questo non sanno più a chi rivolgersi per chiedere una mano per non perdersi nuovamente? I cristiani di oggi sono invitati ad affrontare con scioltezza il viaggio dentro il cuore di un tempo che appare ad essi estraneo. Avendo una certezza ben radicata: essere lontani da ogni forma di potere per diventare liberi di servire i poveri nella quotidianità riscattata da una imposta banalità. Forse la svolta alla quale i credenti di oggi sono chiamati è tanto nuova quanto antica: ritornare a leggere e rileggere il Vangelo. Un Vangelo che invita a comprendere come le novità di oggi possono sorprendere chi è privo della memoria creatrice di quanto ha detto e ha fatto Gesù di Nazaret.

ARCANGELO BAGNI

## ◆ Stella polare di don Angelo Riva

# La pesca della discordia...

**F**ari puntati su divorzi e separazioni. Ha cominciato la premier Giorgia Meloni, che ha dato il benservito al compagno Andrea Giambruno dopo le sue smargiassate da osteria carpite da *Striscia la Notizia*. Quindi la sentenza della Corte di Cassazione che ha dato il via libera all'alta velocità nelle cause divorzili, permettendo il cumulo delle due domande (di separazione e di divorzio) nel ricorso congiunto. Prim'ancora ecco le polemiche sullo spot pubblicitario di Esselunga, dove compare una bambina che fa comprare alla mamma una pesca al supermercato e poi la porta al papà dicendo «te la manda la mamma». Dalla reazione del papà si intuisce il tratto assolutamente civile e amichevole della separazione che c'è stata fra i due genitori. Tuttavia, il gesto della bimba, nella sua infantile semplicità, lascia trasparire il suo carico di sofferenza per il divorzio dei genitori, e il suo tenero desiderio di rivederli insieme. Contro lo spot di Esselunga si è scatenato un piccolo putiferio mediatico. C'è chi si è chiesto se si è trattato di uno spot pubblicitario o di un'enciclica contro il divorzio. Altri hanno puntato il dito contro il suo tratto «stereotipato e giudicante», «discriminatorio e colpevolizzante» nei confronti dei genitori separati. Razzismo, quindi. Umiliante e ansioso anche per i figli delle coppie separate. Una fabbrica di inutili sensi di colpa, insomma, ignora del fatto che le separazioni sono spesso non un dramma ma una liberazione. Fino all'affondo finale di un noto sito di cui omettiamo il titolo scurrile, secondo il quale sarebbe invece ora di «scindere il concetto di coppia da quello di famiglia, e quello di famiglia dalla generalità». Non ho letto il libro del generale Vannacci, ma mi pare

proprio di assistere, osservando queste reazioni così furenti contro lo spot di Esselunga, a un mondo che funziona al rovescio. Nessun dubbio che ogni storia coniugale andata in frantumi (ahi, sto già usando una fraseologia giudicante e colpevolizzante...) vada affrontata con estremo rispetto e delicatezza. Il moralismo, applicato ai drammi coniugali, è semplicemente ributtante. Però come si fa a non partire da un dato semplice e di elementare evidenza (ben visibile appunto nello spot della pesca): che cioè ogni separazione coniugale, in quanto rottura di un legame relazionale profondo, è sempre in sé un male, specie per i figli? E che invece la fedeltà di un legame (quella vera, intendo, non la fedeltà ipocrita, o di facciata, o «aggiustata» in qualche modo) è in sé un valore, un bene? Per i coniugi e certamente per i figli? Se non partiamo da qui, da questo primo dato di elementare evidenza, rischiamo di raccontare una realtà deformata, dopata dal mito della libertà individuale. Partiamo da qui: poi, dopo, sappiamo bene che dietro ogni separazione ci sono storie complesse, c'è la vita nella sua ruvida nodosità, che solo uno sciocco potrebbe pensare di sciogliere facilmente dentro le geometrie euclidee delle morali perfette. Per cui è evidente che le separazioni esistono (lo riconosceva già san Paolo: 1 Corinti 7). Che le persone separate non vanno giudicate, ma amate. Che occorre molta delicatezza, anche nel linguaggio. La teologia cristiana, poi - soprattutto dopo l'*Amoris laetitia* di papa Francesco -, proprio parlando alle coppie che vivono il dramma della separazione, dice cose straordinarie e bellissime: sulla misericordia; sulla ripartenza sempre possibile nella vita; sulla rigenerazione della speranza anche per chi ha conosciuto il fallimento di un legame;



sull'inclusione di tutti; sull'arte dell'accompagnamento. Dice molto bene lo psicoterapeuta Alberto Pellai: «nessun bambino è mai felice quando due genitori si separano... Molti genitori dicono al terapeuta: "dottore, noi ci separeremo, ma non faremo soffrire i nostri figli". La loro risposta, per lo specialista, non può che essere questa: "vi separerete, e la vostra separazione porterà molto dolore nella vita della vostra famiglia. Ma se manterrete alla l'alleanza genitoriale e lavorerete in squadra, insegnerete ai vostri figli che alcuni dolori nella vita non si possono evitare. Però si possono attraversare, elaborare e superare"». Si chiama grammatica elementare dell'umano. Via questa, viene un mondo al rovescio. Dove a vigere sarà al massimo la candida logica di Esselunga, affrettatasi a precisare (timore di boicottaggi?) che lo spot non voleva assolutamente esprimere giudizi sulle famiglie separate, ma solo sottolineare che «dietro la scelta di un prodotto - anche quello di una pesca - c'è una storia e un'emozione... una delle tante storie di persone che entrano in un supermercato». Evviva...



**I**l passaggio da quota 103 a quota 104 (63 anni d'età e 41 di contributi) segna un'inversione di tendenza molto significativa nel campo delle politiche pensionistiche. Per i partiti dell'attuale maggioranza – in particolare per la Lega – rappresenta una smentita delle promesse elettorali reiterate negli anni. Ma molto peggio sarebbe stato se ci si fosse intestarditi nella linea seguita finora invece di prendere atto della situazione reale. Del resto è lo stesso sistema delle quote ad aver mostrato la corda, riscuotendo sempre minor interesse tra gli stessi potenziali interessati. Il problema è che nella stretta rischiano di essere ridimensionate anche le forme previste per alcuni settori della popolazione e per alcune categorie fragili il cui pensionamento anticipato è un'opportunità doverosa in termini di equità sociale. La dinamica della spesa previdenziale è comunque a dir

**L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

**Il nodo della riforma delle pensioni**

poco preoccupante. Secondo la recente NadeF, la nota di aggiornamento con cui il governo individua i principali elementi macroeconomici della manovra di bilancio, quest'anno la spesa per le pensioni si attesterà sui 317 miliardi, per balzare a 340 nel 2024. Nel tentativo di recuperare qualche margine, si sta intervenendo nuovamente sull'adeguamento dei trattamenti all'inflazione, con coefficienti che penalizzano fortemente gli assegni più elevati. Il che in teoria è sacrosanto e persino doveroso, ma nella pratica può dar luogo a ulteriori iniquità, colpendo anche livelli che certamente non corrispondono a condizioni di particolare



agiatezza. L'obiezione è che da qualche parte bisogna pur cominciare. Se si guarda un po' più avanti della prossima legge di bilancio, gli scenari sono foschi. L'anno cerchiato in rosso è il 2030, quando si prevede che chiederanno la pensione i figli del baby boom. Ma l'andamento del rapporto tra lavoratori e pensionati è inquietante già da anni. "Non c'è nessuna riforma o misura previdenziale che tiene nel medio e lungo periodo con i numeri della natalità che vediamo oggi in questo Paese", ha avuto modo di dire il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Ed è veramente difficile dargli torto. Basterebbe questo aspetto a motivare una mobilitazione

generale contro l'inverno demografico. Certo, non manca molto al momento in cui il regime contributivo sarà esteso a tutti i lavoratori, visto che si sta progressivamente esaurendo la quota di coloro che si avvalgono ancora dei residui del regime retributivo. Con il contributivo, semplificando ma non troppo, ognuno riceve sulla base di quanto ha versato. In questo senso il sistema può reggere dal punto di vista finanziario. Ma in termini sociali? Di quali pensioni stiamo parlando? Soprattutto per quanto riguarda i giovani, con gli attuali livelli salariali, le carriere discontinue, i part-time imposti, le varie forme più o meno legali di precariato o di "nero" in senso stretto, è palesemente irrealistico che vediamo oggi in questo Paese maturati trattamenti sufficienti a vivere in modo dignitoso. È un problema di proporzioni epocali e bisogna affrontarlo il prima possibile. Sperando che non sia già troppo tardi.

**Difficoltà con il mondo della scuola**  
**Infanzia: povertà che diventa condanna**



**“È** inaccettabile che ancora oggi ci siano bambini che non abbiano mai letto un libro o visitato una mostra, o addirittura non frequentino la scuola. Facile trovarsi d'accordo con la precedente affermazione, fatta da Isabella Catapano, direttrice generale di *Fondazione L'Albero della Vita*, che nei giorni scorsi ha presentato alla Camera dei deputati i dati emersi dall'indagine sulla povertà educativa in Italia, realizzata tra agosto e settembre 2022, con la supervisione scientifica dell'Università di Palermo. L'indagine ha coinvolto 454 beneficiari del programma nazionale di contrasto alla povertà "Varcare la soglia", attivo a Milano, Perugia, Genova, Napoli, Catanzaro e Palermo, in particolare nelle periferie più disagiate. E i primi dati che la Fondazione aveva già diffuso nei mesi scorsi sottolineavano anzitutto come la condizione di povertà materiale fosse diventata più severa rispetto all'anno precedente. In particolare, per quello che riguarda l'alimentazione, la Fondazione sottolineava che il 68% del campione analizzato "non riesce sempre a garantire tre pasti al giorno in famiglia". Addirittura il 50% "non riesce o non riesce sempre a garantire almeno un pasto al giorno a base di carne, pesce o equivalenti vegetali mentre il 58% non riesce a mangiare frutta e verdura fresche ogni giorno". Nello stesso tempo la Fondazione indicava come nel 2023 la vera emergenza da segnalare fosse "in particolare

relativa alla povertà educativa: non solo per quello che riguarda la scuola però, ma principalmente per la deprivazione culturale". Secondo le stime dell'Istat sul 2021 in Italia sono 1,750 milioni i minori che vivono in povertà assoluta, si tratta quindi di un numero importante, che normalmente preferiremmo dimenticare. L'azione della Fondazione Albero della vita, come quella di tante altre realtà che operano sul campo, ha anzitutto il valore di portare sotto i riflettori un'emergenza reale. I risultati dello studio mostrano come il 74% delle famiglie intervistate viva in condizione di povertà estrema. Per il 63% del campione è difficile acquistare materiale scolastico e abbigliamento adeguato per la scuola, cosa che produce tra l'altro un diffuso senso di inadeguatezza nelle famiglie oltre, non di rado, una generale sfiducia nei confronti dell'istituzione scolastica. Istituzione che tuttavia è percepita dall'80% dei bambini intervistati come "un'opportunità" per scoprire i propri interessi e progettare il futuro. Il 74% pensa sia anche un mezzo per guadagnare fiducia in sé stessi. In effetti la scuola dovrebbe essere proprio un motore positivo nella direzione dell'inclusione e

della promozione dei più giovani. Per questo si capisce ancora di più il "grido" della Fondazione che sempre attraverso la sua direttrice generale afferma: "Colpendo i minori nel periodo più vulnerabile della loro esistenza la povertà materiale ma soprattutto educativa determina uno svantaggio che difficilmente potrà essere colmato". In buona sostanza, la privazione educativa e culturale, colpisce a fondo i più piccoli, "genera un forte impatto sulle loro capacità relazionali e psicologiche" – si legge sul report della Fondazione – e soprattutto "non permette loro di sognare, di immaginare, come invece dovrebbe fare ogni bambino". Senza sogni e immaginazione il bambino "non sarà in grado di pensare un futuro diverso per sé e per chi gli sta a cuore e quindi incapace di emanciparsi dallo stato di bisogno". Inutile dire che una preoccupazione del genere non è di nicchia. Riguarda tutti.

ALBERTO CAMPOLEONI

**Un problema italiano. Nei prossimi 70 anni rischiamo di perdere un terzo della popolazione**  
**Inverno demografico e difficoltà dell'economia**



**E**ra diventato difficilissimo ignorare l'elefante dentro la stanza, e cioè quel calo demografico che già sta affliggendo l'Italia e che la porterà entro la fine di questo secolo a perdere un terzo della popolazione. Oddio, la politica finora aveva fatto miracoli per voltarsi dall'altra parte e non fare nulla: sembra che la legge di bilancio che questo governo ha messo in piedi rappresenti un momento di svolta. Abbiamo usato il verbo "sembrare" con cognizione di causa, perché il bicchiere è come lo vogliamo vedere. Se con occhi ottimisti, c'è da registrare che finalmente l'elefante viene visto per quel che è. Non si nega il problema, non lo si aggira. Ci sono politiche pro-natalità. Uno dei due ministeri che non hanno subito tagli di budget è stato quello per la Famiglia (e per la natalità) guidato da Eugenia Roccella. Qualche risorsa è stata trovata in un generale pia-

gnisteso – bambole non c'è un euro, è una legge di bilancio più di intenzioni che di cambiamenti epocali di spesa. Ecco, qui sta la parte vuota del bicchiere. Sono stati decisi più gesti simbolici che altro. Per esempio: le madri lavoratrici con due figli godranno della decontribuzione degli oneri pensionistici che sostengono direttamente in busta paga. Bene: valgono una crescita dello stipendio netto. Un bel vantaggio per le poche che godono di ricchi stipendi. Molto meno per tutte le altre e comunque solo per il 2024. Potranno rifarsi con la rimodulazione delle aliquote Irpef (massimo vantaggio per chi guadagna tra i 21mila e i 29mila euro annui: pagherà un 5% di imposte in meno), se non fosse che molte misure previste da questa legge di bilancio staranno in vigore per... un anno. Poi si vedrà. Onestamente: quante donne, quante famiglie in queste condizioni saranno condizionate

positivamente nel decidere di mettere al mondo un figlio? Qualcos'altro c'è: qualche soldino in più per gli statali, magari si godrà della defiscalizzazione degli straordinari se si lavora in certi settori, ci sono più soldi per il bonus asili nido... Ma realisticamente ci vuole ben altro, se anche fosse quello economico il problema numero uno della demografia italiana. Ad esempio azzerare l'Irpef alle famiglie da un certo numero di figli in poi, come in altri Paesi europei. Qui siamo fermi alla decontribuzione degli oneri pensionistici "strutturale" per chi ha tre o più figli. Sappiamo che il "per sempre" in Italia dura fino alla successiva legge di bilancio. Ma almeno festeggiamo le due dita di vino che vediamo nel bicchiere. Sono un segnale, d'ora in poi la politica faticherà sempre di più ad ignorare l'elefante dentro la stanza.

NICOLA SALVAGNIN

## Notizie flash

## Unione europea

Cambia la direttiva sulla "casa green". Stop all'obbligo di ristrutturazione

**C**ambio di rotta sulla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia europea, la cosiddetta direttiva sulle Case Green. Trovato a Bruxelles un nuovo accordo sul provvedimento che imporrà tutta una serie di ristrutturazioni agli edifici dei cittadini europei, per renderli più efficienti dal punto di vista energetico e quindi meno inquinanti. Si tratta di un accordo provvisorio, raggiunto in una maratona notturna in una sessione del Trilogo, i negoziati tra Parlamento e Consiglio Ue mediati dalla Commissione, ma le trattative continuano e si deve ancora arrivare a un'approvazione definitiva.

Al momento comunque, sui punti che più premevano all'Italia, si è raggiunta un'intesa. Innanzitutto salta l'obbligo di ristrutturare tutti gli edifici residenziali per fare in modo che raggiungano, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, e D entro il 2033. Quest'obbligo generalizzato verrà sostituito con dei piani nazionali che saranno più flessibili: invece dei requisiti di ristrutturazione europei per singoli edifici basati su classi energetiche armonizzate, il testo chiede ora un approccio medio sull'intero patrimonio edilizio. Saranno gli Stati membri a progettare i Meps (Minimum Energy Performance Standards) e decidere quali edifici e a che livello dovranno essere ristrutturati, in base a dei propri piani di ristrutturazione nazionale. Entro il 2030 e il 2035, rispettivamente, dovrà essere raggiunta una percentuale fissa (ancora da definire) di risparmio medio di energia, mentre le strategie nazionali determineranno i successivi sforzi di ristrutturazione per arrivare all'obiettivo finale di avere un parco edifici a emissioni zero entro il 2050.



## Undici Paesi europei sospendono la libera circolazione



## La guerra blocca Schengen

**C**on l'aggravarsi della situazione in Medio Oriente e il crescente livello di allerta terroristica, l'Italia e altri 10 Paesi europei hanno deciso di ripristinare i controlli alla frontiera, notificando alla Commissione europea la sospensione della libera circolazione prevista da Schengen.

Le regole di Schengen furono pensate, e poi normate, fin dagli anni '80 per favorire la libera circolazione dei cittadini, delle merci e dei servizi entro i Paesi aderenti all'allora Cee, oggi Ue. Si trattava di dar seguito al principio, e alla organizzazione pratica, del mercato unico, una delle prime acquisizioni dell'integrazione europea. Il primo Accordo di Schengen fu siglato il 14 giugno 1985 da Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi, con l'intento di eliminare progressivamente i controlli alle proprie frontiere interne e di introdurre la libera circolazione per tutti i cittadini dei Paesi firmatari, degli altri paesi dell'Unione europea e di alcuni Paesi terzi.

La successiva convenzione di Schengen "completa l'accordo e definisce le condizioni e le garanzie inerenti all'istituzione di uno spazio di libera circolazione" (EurLex). È stata firmata dagli stessi cinque Paesi il 19 giugno 1990 ed è entrata in vigore nel 1995. L'accordo e la convenzione, congiuntamente agli accordi e alle norme connessi, formano insieme "l'acquis di Schengen".

poi integrato nel quadro dell'Unione nel 1999, divenendo legislazione comunitaria. Il trattato di Lisbona ha istituito lo "spazio senza frontiere interne in cui è garantita la libera circolazione delle persone", che è appunto uno degli obiettivi dell'Unione.

L'Italia si è aggiunta a Schengen nel 1997. Oggi lo spazio Schengen riguarda 27 Paesi e oltre 400 milioni di cittadini. Il trattato prevede che non vengano effettuati controlli alle frontiere interne dei Paesi interessati, ma solo su quelle esterne. Tra gli Stati Schengen, quindi, si può circolare liberamente e si viene controllati solo quando si esce dalla frontiera condivisa dello spazio.

Fanno arte di Schengen 23 Paesi Ue e 4 membri dell'Associazione europea di libero scambio (Efta): Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Dal 1° gennaio 2023, i controlli sulle persone alle frontiere interne terrestri e marittime tra la Croazia e gli altri Paesi dello spazio Schengen sono stati revocati e l'acquis di Schengen si applica pienamente alla Croazia. Bulgaria, Romania e Cipro dovrebbero aderire prossimamente allo spazio Schengen. L'Irlanda è dunque il solo Stato membro Ue che non rientra nello spazio Schengen.

La sospensione delle regole di Schengen, e dunque della libera circolazione interna alla Ue, è sottoposta a limitazioni e regole, e dev'essere temporanea. Per sospendere Schengen il Paese membro deve notificare e motivare la decisione alla Commissione europea.

Come noto, l'Italia e altri 10 Paesi hanno deciso di ripristinare i controlli alla frontiera, notificando alla Commissione

europea la sospensione della libera circolazione. Il governo italiano ha deciso di ripristinare i controlli al confine con la Slovenia ritenendo che "le misure di polizia alla frontiera italo-slovena non risultano adeguate a garantire la sicurezza richiesta". In totale sono undici i Paesi ad avere ripristinato i controlli ai confini: Italia, Slovenia, Austria, Germania, Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Svezia, Danimarca, Norvegia.

G.B.

## Belgio: dopo l'attentato si dimette il ministro della Giustizia

Il ministro della Giustizia del Belgio Vincent Van Quickenborne ha annunciato le proprie dimissioni in seguito all'attacco terroristico del 16 ottobre a Bruxelles, che ha causato la morte di due tifosi svedesi. Van Quickenborne ha ammesso che la giustizia belga ha commesso un «monumentale errore» di cui si è assunto la responsabilità politica. Nei giorni scorsi è infatti emerso che la Tunisia nel 2022 aveva inoltrato una richiesta di estradizione per l'attentatore Abdesalam Lassoued (che era appunto di nazionalità tunisina). La richiesta non aveva però avuto seguito, perché la giustizia belga non aveva fatto i passi successivi necessari. Lassoued era già stato in carcere in Svezia, la sua richiesta d'asilo era stata respinta dal Belgio nel 2020 ma dopo di allora era rimasto nel paese illegalmente: il giorno dopo l'attentato è stato ucciso dalla polizia.

## Parlamento Ue

## Il premio Sakharov alle donne iraniane

**J**ina Mahsa Amini e il movimento Donna, vita e libertà in Iran sono i vincitori del **Premio Sakharov 2023**, istituito dal Parlamento europeo per promuovere e sostenere la libertà e la democrazia nel mondo. Jina Mahsa Amini, una donna curda di 22 anni, stava visitando Teheran nel settembre 2022, quando è stata arrestata e picchiata dalla cosiddetta polizia morale per aver indossato l'hijab nel modo "sbagliato". La sua morte, avvenuta pochi giorni dopo, ha scatenato massicce proteste in Iran, con le donne in prima linea. Con lo slogan "Donna, vita, libertà" hanno protestato contro la legge sull'hijab e altre leggi discriminatorie. La presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, nel rendere noti i vincitori, ha affermato: "Queste donne, uomini e giovani coraggiosi hanno ispirato il mondo attraverso la loro lotta per l'uguaglianza, la libertà e la dignità". La cerimonia di premiazione avrà luogo nel mese di dicembre.



## Premiata l'inchiesta sulla strage greca

Il premio Daphne Caruana Galizia per il giornalismo, sostenuto dal Parlamento europeo, è considerato come un doppio "investimento": sulla libertà di informazione, pilastro essenziale di ogni democrazia; e sul giovane giornalismo di inchiesta, valore aggiunto dell'informazione intesa come servizio pubblico. Con queste intenzioni è avvenuta martedì 17 ottobre, nella sede di Strasburgo dell'Euroassemblea, la cerimonia di assegnazione del Premio edizione 2023. Il riconoscimento è andato quest'anno agli autori dell'indagine sul naufragio dell'imbarcazione Adriana, costato la vita, nel giugno scorso, a più di 600 migranti a Pylos, in Grecia. Si tratta di un pool investigativo, formato da giornalisti dell'agenzia greca Solomon, dell'emittente pubblica tedesca StrgF/Ard e del quotidiano britannico The Guardian. Una indagine congiunta che ha appurato le responsabilità della Guardia costiera greca nella

tragedia avvenuta al largo delle coste di Pylos. La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, durante la premiazione ha affermato: "oggi, come ogni anno, onoriamo la memoria di Daphne Caruana Galizia con un premio che è un potente promemoria della sua lotta per la verità e la giustizia. I giornalisti di tutto il mondo continuano ad essere presi di mira per via del loro lavoro, ma

si rifiutano di essere messi a tacere. Questo Parlamento è al loro fianco in questa battaglia di lunga data per salvaguardare la libertà di stampa e il pluralismo dei media in Europa e non solo". Il Premio è stato istituito nel dicembre 2019 in omaggio a Daphne Caruana Galizia, giornalista investigativa e blogger maltese anticorruzione assassinata in un attentato con autobomba nel 2017.





# Medio Oriente. Il presidente americano torna in patria senza aver ottenuto concreti passi avanti. Domenica 22 ottobre la telefonata di venti minuti con papa Francesco Biden: missione (in)compiuta

È possibile che a porte chiuse Joe Biden abbia detto forte e chiaro a Bibi Netanyahu di fermare l'offensiva su Gaza. O quanto meno di porre fine al disastro umanitario nella striscia. Forse gli ha anche detto che i palestinesi non sono Hamas e che è tempo di riprendere un percorso politico. Un po' di ottimismo fa bene alla salute. Dalla discesa dall'Air Force One alle ultime dichiarazioni, il linguaggio del corpo di Biden non ha mostrato alcun calore per Netanyahu. Ma per il poco che il presidente americano e il premier israeliano hanno offerto all'opinione pubblica, l'impressione è che sia stato il solito spettacolo. Entrambi hanno detto cose giuste: Israele deve difendersi dagli animali chiamati Hamas, indifferenti anche alla vita del loro stesso popolo. Ma è solo la metà di una verità più complessa. C'è anche l'assedio medievale attorno a Gaza, la brutalità dei bombardamenti, l'arrogante ordine a un milione di palestinesi di abbandonare le loro case in poche ore. Insieme allo stare con Israele "senza se e senza ma", avrebbe dovuto esserci lo stesso categorico impegno per i palestinesi.



gli iraniani. L'obiettivo di circoscrivere il conflitto sembrava raggiunto. Poi c'è stato il bombardamento dell'ospedale. Mezzo mondo accusa Israele, gli israeliani la Jihad Islamica che avrebbe sbagliato il lancio di un missile. Servirebbe un'indagine indipendente che in casi precedenti Israele non ha mai permesso. E comunque nessuna commissione internazionale verrebbe autorizzata ad entrare a Gaza. Sulla tragedia che ha rovinato la sua visita, Biden ha usato similitudini da finale di Superbowl: "Su quanto abbiamo visto è come se" il bombardamento "sia stato fatto dall'altra squadra, non da voi", ha detto a Netanyahu. "Ma laggiù c'è molta gente che non ne è sicura". L'obiezione potrebbe indurre all'ottimismo riguardo ai colloqui reali con gli israeliani. Ciò che conta, tuttavia, non è l'intenzione ma quello che gli altri capiscono. E per i leader arabi, alleati e avversari, le loro opinioni pubbliche e non solo, il messaggio inteso è: gli americani stanno con gli israeliani, qualsiasi cosa facciano. Dieci minuti dopo le dichiarazioni del presidente, i siti di tutti i giornali israeliani titolavano

in apertura: "Biden dice che non abbiamo bombardato noi". La visita presidenziale avrebbe dovuto proseguire ad Amman per un incontro con il re giordano Abdullah e l'egiziano Al Sisi. Per loro la bomba sull'ospedale era israeliana, dunque niente vertice. Il primo a rifiutarlo era stato la sera prima Mahmud Abbas. Incapace di prevenire le tragedie del suo popolo ma come sempre insequendole, il presidente dell'Autorità Palestinese era finalmente riapparso senza rubare la scena ad Hamas. Ma la tragedia palestinese, ignorata fino a una settimana fa, non ha ridestato solo l'interesse arabo. È stata inserita d'ufficio nello scontro geopolitico Occidente contro Cina & Russia (in ordine d'importanza) per la conquista dei paesi emergenti. Xi e Putin hanno informato il mondo di essere con i palestinesi. India, Indonesia, Brasile, Sudafrica e tutti gli altri non hanno un Olocausto da farsi perdonare come noi europei. Il loro giudizio verso Israele è su ciò che accade oggi, libero da colpe storiche.

UGO TRAMBALLI  
Ispionline.it

## ◆ Le parole di padre Gabriel Romanelli

### Il dolore dei cristiani di Gaza dopo l'attacco alla chiesa

“Abbiamo visto figli seppellire i loro genitori e genitori seppellire i loro figli. Ci sono madri e padri che hanno sepolto tutti i loro figli”: il giorno dopo i funerali delle 18 vittime dell'attacco israeliano al complesso della chiesa greco-ortodossa di san Porfirio del 20 ottobre a parlare al Sir è padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia, l'unica parrocchia cattolica di Gaza, ancora bloccato a Betlemme a causa dell'assedio israeliano. “In queste ore tutta la comunità cristiana di Gaza piange questi fratelli morti e resta vicino a quelli feriti - dice il parroco, missionario dell'Ive (Istituto Verbo incarnato), di origine argentina -. Erano tutti nostri amici, facevano parte di gruppi e associazioni parrocchiali. Cattolici e ortodossi - sottolinea padre Romanelli - sono tutti membri di un solo corpo, quello di Cristo. A Gaza siamo tutti

vicini, e tutti o quasi sono parenti. Il bombardamento, dunque, non ha colpito soltanto la Chiesa sorella greco-ortodossa ma ha segnato nel cuore tutti i 1.000 cristiani che vi abitano”. Il pensiero del parroco corre anche, “in questo momento di dolore, alle migliaia di morti musulmani ed ebrei, ai feriti delle due parti e a tutti coloro che sono privati della libertà. Per tutti chiediamo pace e sollecitiamo il cessate-il-fuoco immediato”. Intanto le persone rifugiate nella parrocchia latina sono salite a 700. Molti di coloro che avevano trovato rifugio nel complesso di san Porfirio, infatti, si sono spostati nella chiesa cattolica. Tra le vittime dell'attacco c'è anche Viola, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, uccisa insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli.



“IL 22 OTTOBRE HA AVUTO LOGO UNA TELEFONATA TRA PAPA FRANCESCO E IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, JOE BIDEN. LA CONVERSAZIONE, DURATA CIRCA 20 MINUTI, HA AVUTO COME ARGOMENTO LE SITUAZIONI DI CONFLITTO NEL MONDO E IL BISOGNO DI INDIVIDUARE PERCORSI DI PACE”. LO RENDE NOTO LA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE.

## Argentina

### Dalla periferia un invito per Papa Francesco

La “Grande famiglia Hogar de Cristo”, la rete dei centri d'ascolto promossa nei quartieri periferici delle città argentine, gestiti dai cosiddetti “curas villeros”, promuovono una campagna pubblica, intitolata “Vieni Francesco, la tua gente ti aspetta”, affinché Papa Francesco venga a visitare l'Argentina e possa ascoltare questo auspicio” dalle persone che lo amano e gli vogliono bene. La rete degli “Hogar de Cristo” ha raccolto diversi video, che giungono da differenti località argentine, affidati ad alcuni connazionali del Papa, che lo hanno conosciuto quando era arcivescovo a Buenos Aires e andava a trovarli nei loro quartieri.

## Nicaragua

### Liberati 12 sacerdoti: per loro esilio a Roma

Dodici sacerdoti detenuti in Nicaragua sono in viaggio per Roma, in seguito a un accordo tra il Governo di Daniel Ortega e il Vaticano per la loro liberazione e il conseguente espatrio. Tra loro non c'è il vescovo Rolando Álvarez, il quale avrebbe ancora una volta rifiutato l'esilio. La nota ufficiale del Governo nicaraguense annuncia che la decisione è stata presa “dopo aver avuto colloqui fruttuosi con la Santa Sede”. Prosegue il documento governativo: “Il Governo di riconciliazione e unità nazionale della Repubblica del Nicaragua non ha esaurito le risorse per garantire e difendere la pace tanto cara alle famiglie nicaraguensi; questo accordo, raggiunto con l'intercessione di alte autorità della Chiesa cattolica in Nicaragua e in Vaticano, rappresenta la volontà permanente e l'impegno a trovare soluzioni, in riconoscimento e incoraggiamento di tanta fede e speranza che anima sempre i credenti nicaraguensi, che sono la maggioranza”, si legge nel comunicato. I dodici sacerdoti “saranno ricevuti a Roma, secondo gli accordi, da personale della Segreteria di Stato della Santa Sede”, precisa il Governo di Managua.

## Venezuela

### Ridotte le sanzioni su petrolio e gas

Gli Stati Uniti ridurranno alcune sanzioni su petrolio e gas contro il Venezuela dopo che il regime e l'opposizione del Paese hanno concordato di tenere le elezioni il prossimo anno. È quanto fa sapere il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. L'obiettivo è di arrivare a elezioni verificate e di favorire lo svolgimento pacifico delle elezioni “senza pressioni esterne”. I partiti, che si impegnano a rifiutare qualsiasi forma di violenza nell'esercizio politico, hanno concordato di chiedere alle autorità di garantire la sicurezza e la libertà di movimento di tutti i candidati presidenziali, che saranno anche liberamente scelti da ciascun partito.

## Burkina Faso



### Addio ai simboli che richiamano la Francia

Il boulevard Charles de Gaulle a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, d'ora in avanti si chiamerà boulevard Thomas Sankara, l'ex presidente panafricano e leader del movimento anti-coloniale in Africa, ucciso il 15 ottobre di 36 anni fa nel corso di un Colpo di Stato. A stabilirlo sono stati i vertici del governo di transizione del Burkina Faso - formato dalla giunta militare dopo il colpo di stato del 2022 - nel corso della cerimonia di commemorazione che si è svolta ieri nella capitale.

AGENDA  
DEL VESCOVO

## 27 OTTOBRE

A **Como**, episcopio, al mattino, udienze. A **Maccio**, presso il Santuario della SS. Trinità Misericordia, alle 20.30, Celebrazione Eucaristica.

## 28 OTTOBRE

A **Como**, al mattino, in Seminario, Consiglio Pastorale diocesano; nel pomeriggio incontro con l'*Ordo Virginum*.

## 29 OTTOBRE

A **Muggiò**, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità nel 50° anniversario di fondazione della par-

rocchia. Ad **Aprica**, alle 15.30, Ingresso del nuovo parroco don Giacomo Folini.

## 31 OTTOBRE

A **Como**, in serata, incontro con i giovani della diocesi di Modena.

## 1 NOVEMBRE

A **Casinate**, alle 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Como**, in episcopio, alle 15.00, incontro con i neofiti e consegna delle Beatitudini. A **Como**, in Cattedrale, alle 17.00, Solenne Pontificale.

## 2 NOVEMBRE

A **Como**: in Cattedrale, alle 10.00, Celebrazione Eucaristica in suffragio dei Vescovi e dei Canonici defunti;

al cimitero di Rebbio, alle 15.00, Celebrazione Eucaristica nella Commemorazione dei fedeli defunti.

## 3 NOVEMBRE

A **Como**, Basilica di Sant'Abbondio, alle 18.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità del seminario.

## 4 NOVEMBRE

A **Talamona**, alle 16.00, ingresso del nuovo parroco don Michele Gini.

## 5 NOVEMBRE

A **Bedero (Va)**, alle 10.45, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Como**, in Seminario, nel pomeriggio, incontro con i Diaconi permanenti.

## L'invito del Vescovo Oscar per il prossimo 27 ottobre Insieme in preghiera a Maccio

Venerdì 27 ottobre, alle ore 20.30, il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, invita a partecipare alla Santa Messa che presiederà al Santuario della Santissima Trinità Misericordia a Maccio di Villa Guardia. Lo scorso 2 ottobre il Dicastero per la Dottrina della Fede pubblicò la lettera inviata al cardinal Cantoni in merito alle esperienze spirituali presso il Santuario stesso. «Dopo essermi attentamente informato – si legge nella lettera a firma del Prefetto cardinal Victor Manuel Fernandez –, riconosco con gioia che l'intera vicenda è intrisa di elementi positivi di cui non si può non tener conto per il bene spirituale dei fedeli che frequentano il Santuario con assiduità e interesse religioso. Del resto, dall'esame della documentazione sono emersi non pochi elementi positivi, sia spirituali sia relativi al messaggio dottrinale di quell'esperienza». Eucaristia, vocazione, Misericordia: questi i temi ripresi dal Dicastero, che li ha sottolineati mettendo in evidenza l'azione dello Spirito Santo. Per questo motivo, nella comunicazione inviata al Vescovo di Como, il Prefetto cardinal Fernandez ha scritto di non trovare

l'annuncio dell'amore misericordioso della Trinità che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia di abbandonarsi con fiducia filiale, facendo tesoro dei frutti spirituali sgorgati in questi anni. Sono certo che il Signore benedirà gli sforzi intrapresi e donerà maggiore forza per meglio comprendere la misericordia che alimenta l'agire di Dio nei confronti delle sue creature, quale tratto irrinunciabile dell'essere stesso di Dio che è amore, nel dispiegarsi trinitario della sua verità di Padre, Figlio e Spirito Santo». Ecco, allora, l'invito del cardinal Cantoni: «Prova tangibile dell'amore che la Santissima Trinità misericordia riversa su di noi e sulla nostra Chiesa di Como è il tesoro di grazia che ha suscitato attraverso l'esperienza spirituale che continua a manifestarsi nel santuario di Maccio di Villa Guardia. La madre Chiesa, nelle sue supreme Guide, ci ha da pochi giorni esortato ad approfondirne i contenuti salvifici presenti e operanti e ci ha invitato a sviluppare il messaggio di grazia che ne scaturisce. Vi invito pertanto a celebrare insieme un rendimento di grazie per questa consolante conferma, appena ricevuta, attraverso la celebrazione della Eucaristia, che si terrà nel Santuario a Maccio di Villa Guardia, il prossimo venerdì 27 ottobre alle ore 20.30. Esprimeremo così la nostra viva gratitudine per questo dono che la Santissima Trinità misericordia ha riversato sulla nostra Diocesi di Como, nella speranza che questo dono si diffonda in tutta la Chiesa. Vi attendo numerosi, laici, membri della vita consacrata e sacerdoti, anche in rappresentanza di tanti nostri fratelli e sorelle che non potranno essere fisicamente presenti, ma che gioiscono con noi per questo evento tanto atteso». Al ringraziamento per il riconoscimento del valore dell'esperienza di Maccio, si unirà la preghiera per invocare il dono della pace nel mondo, così come indicato da papa Francesco.

## NOMINE E PROVVEDIMENTI

**Monsignor Francesco Saccomani** è nominato delegato vescovile per il clero anziano (Vicariati delle province di Como, Lecco e Varese) e collaboratore presso la Comunità pastorale delle parrocchie di Tremezzo, Griante e Mezzegra.

«difficoltà perché Vostra Eminenza prosegua nella valorizzazione pastorale di tale esperienza spirituale. Piuttosto, auspica di intensificare ancora di più



### ■ Sicomoro

Il 12 novembre prossimo una giornata di preghiera per sostenere e accompagnare

Per desiderio del Vescovo è stata istituita in tutte le parrocchie una giornata per ricordare nelle preghiere e sostenere le esperienze del Sicomoro e di Betania. Verrà proposta un'intenzione per la preghiera dei fedeli per ricordare e accompagnare i ragazzi, le ragazze e gli educatori (preti e sposi) che accompagnano queste esperienze. Sarà anche possibile in quell'occasione far conoscere la proposta e aderire all'associazione che la sostiene. A tutte le parrocchie sarà recapitato del materiale per l'animazione della giornata, questo sarà presto disponibile anche al sito: [giovani.diocesidicom.it/sicomoro](http://giovani.diocesidicom.it/sicomoro).

## ■ Il Vangelo della domenica: 29 ottobre - XXX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

# Il comandamento dell'amore, verso Dio e tutti i fratelli e sorelle

Nell'ultima domenica del mese missionario ci viene proposto il vangelo di Matteo 22,34-40 per imparare ad amare. Un dottore della Legge pone una domanda a Gesù su «quale sia il grande comandamento?» (v. 36), cioè qual è il comandamento principale di tutta la Legge divina? Gesù risponde semplicemente: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (v. 37). E subito aggiunge: «Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (v. 39).

La risposta di Gesù illumina la missione dei discepoli unendo due precetti fondamentali, che Dio ha dato al suo popolo mediante Mosè (cfr Dt 6,5; Lv 19,18). E così supera il tranello che gli è stato teso «per metterlo alla prova» (v. 35). Il suo interlocutore, infatti, cerca di trascinarlo nella disputa tra gli esperti della Legge sulla gerarchia delle prescrizioni. Ma Gesù stabilisce due cardini essenziali per i credenti di tutti i tempi, due cardini essenziali della nostra vita. Il primo è che la vita morale e religiosa non può ridursi a un'obbedienza ansiosa e forzata ma deve avere come principio l'amore. Il secondo è che l'amore deve tendere insieme e inseparabilmente verso Dio e verso il prossimo. Questa è una delle principali novità dell'insegnamento di Gesù e ci fa capire che non è vero amore di Dio quello che non si esprime nell'amore del prossimo; e, allo stesso modo, non è vero amore del prossimo quello che non attinge dalla relazione con Dio.

**Prima Lettura:**  
Es 22,20-26

**Salmi:**  
Sal 17 (18)

**Seconda Lettura:**  
1Ts 1,5c-10

**Vangelo:**  
Mt 22,34-40

**Liturgia Ore:**  
Seconda settimana

### Che cosa vuol dire amare?

La prima caratteristica dell'amore secondo Gesù è la totalità: "tutto!". "Tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente" indica che per il Maestro amare è donare tutto. Ci vengono in mente le parole di Giulio Rocca, il giovane di Isola (So) ucciso in Perù nel 1992: «Dare, dare ai poveri, fino a dare tutto, ma proprio tutto». Cristo si è fatto "tutto a tutti", dice san Paolo (cfr. 1Cor 9,22), e l'amore lo ha condotto alla morte in croce. San Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani, quando inviava i confratelli in Cina, consegnava loro un crocifisso e diceva: "così si ama!". Una seconda caratteristica dell'amore di Gesù è l'appartenenza. "Ama il prossimo

tuo come te stesso" vuol dire "sii aperto alla relazione con l'altra persona". Amore crea legame tra la persona ed il suo prossimo. L'amore è l'espressione più bella della cura e per il missionario è la prima fonte dell'annuncio di Dio amore. In Camerun, tante volte i confratelli si sono sentiti dire dalla gente: "perché siete venuti qui? Chi ve lo fa fare?". Ci sono missionari che hanno amato nella persecuzione. In Cina, all'epoca della rivoluzione, padre Emaldi durante un interrogatorio, per non rivelare il nome dei cristiani, è andato in bagno e si è tagliato la lingua. Annalena Tonelli, a Mogadiscio (Somalia), ha raccolto i cadaveri della gente per darne degna sepoltura. Mentre le ONG lasciavano il paese a causa della guerra, lei è rimasta ed ha organizzato un ospedale per tubercolotici. Ha lottato contro clan mafiosi e alla fine è stata uccisa. Dichiarò in una testimonianza: "ho rischiato tante volte la morte. Ho sperimentato nella mia carne la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incommutabile che ciò che conta è solo amare".

### Qual è il segno distintivo dei cristiani?

"Se dessi il mio corpo per essere bruciato ma non avessi l'amore, non sarei nulla" (Cfr 1Cor 13,3). Quanto siamo lontani dal sogno di Dio di fare del mondo una sola famiglia! Possiamo noi cristiani, in forza del Battesimo, essere testimoni dell'amore di Cristo e lottare affinché gli uomini siano una cosa sola. Quello di Cristo è un amore che resiste alla tentazione

dell'autocompiacimento e del "dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo" (Cfr. LD 32) per imporre il loro modo di amare. Un amore crocifisso, che esce dal cerchio vizioso dell'azione-reazione, per farsi artigiano di pace e artefice di relazioni nuove.

**Recita la preghiera eucaristica della Riconciliazione:** «con la forza del tuo Spirito o Padre, agisci nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo e gli avversari si stringano la mano [...]. Per tuo dono, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio, la vendetta è disarmata dal perdono». Il cuore di Dio è una casa accogliente per tutti i popoli. Dice il profeta Isaia 55,7: "li condurrò sul mio monte santo, li colmerò di gioia perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli". Chiediamo allo Spirito Santo di istillare in noi l'amore di Gesù così come è espresso dalle parole di Chiara Corbella al figlio Francesco: "Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l'Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio. Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti. L'amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna."

padre CARLO SALVADORI



# Vita da diaconi. Le attività in parrocchia, le lezioni da seguire, la gioia della comunità... La responsabilità di un nuovo impegno pastorale



**S**abato 9 settembre, io, Luca, Alex e Pietro siamo stati ordinati diaconi in cattedrale a Como dal vescovo cardinale Oscar Cantoni: da quel momento siamo entrati a far parte del clero, siamo diventati "don". Oggi purtroppo molti "don" non desiderano essere chiamati così (spiegate ai fedeli e anche a noi il motivo), ma credo sia una grande perdita di valore e di risposta alla vocazione alla quale siamo chiamati. Questo è un cambiamento radicale del quale non dovremmo mai abituarci: la responsabilità della vita clericale, il conformarci a Cristo, è troppo importante. La vita in seminario da diaconi è molto diversa rispetto a quella vissuta nei cinque anni precedenti. Innanzitutto, la partecipazione attiva nella comunità

è ridimensionata per noi, perché possiamo viverla solamente dal lunedì al giovedì mattina: il resto della settimana è dedicata all'attività pastorale nelle parrocchie presso le quali svolgiamo il nostro servizio. Quando siamo in seminario abbiamo ancora delle lezioni da seguire, incarichi comunitari a cui adempire (come la rivalutazione dell'aiuto all'ingresso del seminario), condividere la quotidianità con i compagni. E poi la tesi da preparare, oltre che iniziare a presiedere la liturgia delle ore. Siamo anche impegnati (un diacono a settimana) ad assistere il celebrante nelle Sante Messe qui nella comunità del seminario. Abbiamo partecipato, a Morbegno, all'incontro di aggiornamento del clero, la prima volta in generale per i diaconi: don Stefano

Guarinelli (presbitero della diocesi di Milano e psicologo), a partire da un suo lavoro, l'ultimo libro da lui pubblicato, ci ha provocati in modo costruttivo sulla vita quotidiana del ministro ordinato. L'incontro è stato anche un'edificante opportunità di condivisione e conoscenza di preti di cui avevamo solo sentito parlare. A un mese dall'ordinazione diaconale posso dire che questo periodo è letteralmente "volato": ciò a causa dello stare in parrocchia quattro giorni a settimana, che tuttavia aiuta molto nella missione pastorale alla quale siamo chiamati. Ringrazio il Signore per le tante Messe che stanno pregando per noi, che ci stiamo preparando al sacerdozio, ma anche per tutti i miei compagni di seminario.

don FRA

## Padre Marco Vailati: ecco lo spirito della missione



**M**ercoledì 18 ottobre, festa di San Luca evangelista, abbiamo avuto come ospite per la consueta Santa Messa comunitaria settimanale il comboniano padre Marco Vailati, missionario in Ciad, il quale ha introdotto la sua omelia con queste parole: "Luca è l'evangelista della misericordia del Signore. Le pagine più belle su questo tema - il figliol prodigo, il buon samaritano, ecc. - sono nel Vangelo secondo Luca. Esse ci esortano a vivere questa misericordia come fratelli nel cammino della missione". La sua riflessione ha poi toccato, partendo dal Vangelo della festa, altri punti: l'universalità dell'annuncio di Cristo

da parte dei discepoli (senza escludere nessuno), la condivisione della fede con gli altri cristiani all'interno della Chiesa, la coerenza della vita personale con ciò che si insegna in nome di Gesù, l'importanza del nostro essere uomini di preghiera e dell'attuare su sé stessi un sincero esame di coscienza. Padre Marco ci ha anche raccontato della sua esperienza di missione, ed alcune caratteristiche fondamentali che contraddistinguono il suo essere inviato a portare Cristo: la capacità di accettare i doni di chi ci ospita, condividere con la gente i momenti difficili e le loro gioie, dare dignità, col nostro esserci, all'altro, in particolare se abbandonato da tutti ed emarginato. Successivamente, ci ha parlato della storia della Chiesa ciadiana, iniziata nel 1857 quando san Daniele Comboni giunse nell'Africa del Sahel, terra che fino a quel momento era segnalata sulle carte geografiche con la frase "hic sunt leones" - cioè: "qui ci sono i leoni e non abita nessun uomo". L'appoggio di papa Pio IX fu

vitale per la missione dopo il primo tentativo fallimentare. Nacque quindi il Vicariato apostolico dell'Africa Centrale, che comprendeva anche il Ciad, che tuttavia Comboni non visitò mai. Lì, solo nel 1929 iniziò l'evangelizzazione da parte dei dehoniani. "Quando sono arrivato in Ciad - racconta padre Marco - tutti i vescovi erano bianchi, e tutti i preti missionari. Quelli diocesani erano pochi". A trent'anni da allora, invece, soltanto due oggi sono europei, mentre si sta attendendo l'erezione di una nuova diocesi, la nona, con un primo vescovo ciadiano. Dalla Chiesa missionaria, si sta passando ad una Chiesa locale. A loro come a tutte le comunità, ci dice il brano di Vangelo, «è vicino il Regno di Dio» se la logica della missione ci spinge a servire i fratelli nella semplicità e a renderli partecipi della Parola di Dio che sentiamo a noi vicina nel cuore e nella vita, e per cui siamo chiamati a rendergli grazie.

GREGORIO BARELLI  
III teologia

## L'amore attraversa anche i buchi neri

**F**ino a dove arriva il nostro amore? Qual è il limite oltre il quale non si può più amare? Queste domande ci vengono fatte dal regista Christopher Nolan nel film *Interstellar*, che, allo stesso tempo, prova a risponderci sotto lo stratagemma narrativo della fantascienza. In uno scenario apocalittico, la realtà è morente: la Terra non ha futuro, e l'unica possibilità per un domani è la speranza di trovare un nuovo pianeta abitabile. Una sfida accolta da un padre (Cooper), astronauta, rapito dall'irresistibile istinto umano della scoperta e dell'esplorazione, ma anche dal suo amore per la figlia (Murph) alla quale donare un futuro possibile. Egli partirà per lo spazio ignoto senza certezze, salutandola sua figlia immersa nelle lacrime, che non capisce il senso di quella partenza. Una ragazzina intelligente, curiosa e sensibile, costretta ad affrontare lo strappo di un abbandono che si porterà addosso per tutta la vita. Il viaggio dei protagonisti è anche il nostro: l'esplorazione di Cooper tra i pianeti è anche la nostra esplorazione dell'universo che ci circonda, è la nostra sete di amore, il nostro desiderio di casa. Il viaggio emotivo di Murph nell'abbandono paterno è anche il nostro viaggio di crescita che attraversa il passaggio dall'ideale al reale, dall'infantile all'adulto, dal rifiuto del dolore alla scelta di credere che esista un senso a tutto. **L'amore è il grande protagonista di questa parabola.** *Interstellar* ci ricorda che anche nei momenti di crisi, quando vorremmo spaccare tutto e urlare, quando vorremmo scappare perché non ci sentiamo capiti, quando non capiamo quello che ci succede dentro, alla fine l'amore è sempre più forte e sopravvive. Perché seppur nella rabbia di essere stata abbandonata e forse

dimenticata, Murph conserverà un orologio, regalato dal suo papà prima di partire, che contiene in sé il ricordo di quel dolore, ma anche il legame del loro cuore. Quasi come a dirci che in fondo, sotto sotto, lei si fida ancora di lui, e sa che tornerà. Un amore indissolubile, dunque, un amore capace di resistere alla crisi e di fidarsi ostinatamente della vita, che sa muovere il cuore e che crede contro ogni speranza: ecco la risposta per salvare il mondo. L'amore è salvifico ed è qui incarnato nel legame viscerale tra un papà e sua figlia. Infatti, mentre la Terra muore, Cooper inseguirà la speranza cieca di dare un futuro a Murph da qualche parte dell'Universo. "L'amore è l'unica cosa che riusciamo a percepire che trascenda le dimensioni di tempo e spazio. Forse di questo dovremmo fidarci, anche se non riusciamo a capirlo ancora", dirà uno dei personaggi, riferendosi all'unico modo possibile per poter fare la scelta giusta. Nel suo viaggio, Cooper si fiderà di questo: di fronte allo smarrimento, alla frustrazione e alla percezione che non ci siano più speranze, deciderà di credere all'amore che lo abita e lo spinge a cercare, di perdere per poter salvare, si fiderà di quell'amore profondo che lo lega a sua figlia. Ed è così che, come ultimo atto, senza sapere più cosa fare, si lascerà cadere dentro un buco nero, verso l'oscurità totale. L'amore paterno entra nel punto più oscuro dell'Universo, e diventa salvifico dopo aver attraversato il buio. Pensando fino alla fine a sua figlia, Cooper si fida, mantiene vivo l'amore magnetico che



lo lega a lei, entrando addirittura in un buco nero dove scientificamente non si può guardare, poiché "la gravità è talmente forte che lascia tutto confinato nell'oscurità dietro l'orizzonte... e niente supera quell'orizzonte. Neanche la luce". Niente. Ma l'amore sì. *Interstellar* è una parabola sul viaggio che l'amore compie: attraverso tutto l'Universo con uno scopo, comunica oltre i limiti del tempo, supera qualunque distanza imposta dallo spazio, e mai si lascia controllare. È una parabola sull'identità dell'amore, che mi ricorda che esso può attraversare tutto... qualunque senso di smarrimento, qualunque incomprensione o rabbia, qualunque paura o timore, qualunque fragilità umana, qualunque dolore o ferita, qualunque sogno infranto, qualunque speranza mai riposta, qualunque ipocrisia o errore, qualunque domanda rimasta aperta... l'amore può attraversare tutto. Ecco ciò che vorrei imparare nella mia quotidianità: a riconoscere che sempre l'amore può diventare la soluzione delle mie equazioni, la dimensione quantificabile del mio mondo, l'unica misura dei miei calcoli, il mio pianeta ospitale, l'unico paradosso possibile, l'unico modo di salvare. Perché l'amore raggiunge tutto, pure i miei buchi neri.

DAVID MARTÍNEZ

Sabato 28 ottobre incontro in Seminario. Una proposta per accompagnare i fedeli.

## Amoris Laetitia VIII: percorsi di misericordia

**S**abato 28 ottobre, in Seminario a Como, dalle 15.00 alle 17.30, si terrà l'incontro "Percorsi Amoris Laetitia VIII", «aperto ai sacerdoti, ma anche a singoli laici o famiglie, che vogliono sostenere, nei vicariati, la proposta dei percorsi di discernimento per l'accompagnamento dei fedeli in condizione di separazione, divorzio, nuova unione». A spiegarcelo è don Luigi Savoldelli, referente del Servizio nato in Diocesi di Como per mettersi in ascolto di situazioni e persone. «Nelle scorse settimane - prosegue don Luigi - durante gli incontri diocesani con i catechisti per la restituzione del progetto di Iniziazione cristiana, è stato consegnato un foglio per invitare ad una particolare attenzione verso i genitori separati che vivono in condizione di nuova unione». Spesso, infatti, proprio la

preparazione ai sacramenti dei propri figli può diventare occasione di riflessione e discernimento su quanto i genitori stanno vivendo. «La riflessione della Chiesa sull'accompagnamento di chi vive queste complesse realtà - riprende don Savoldelli -, si è delineata con il Sinodo sulla Famiglia del 2015 e la successiva Esortazione Apostolica "Amoris laetitia" di papa Francesco (19 marzo 2016). In particolare, il capitolo VIII, dal titolo "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità" è dedicato ad una approfondita analisi sul tema e a chiare indicazioni pastorali». Dando seguito a quanto richiesto da papa Francesco, «il vescovo Oscar - prosegue don Luigi - ha pubblicato, in data 14 febbraio 2018, una "Nota pastorale per l'attuazione del cap. VIII di Amoris Laetitia". In essa si indica il cammino proposto a chi, in condizione di nuova unione, desidera tornare a partecipare al sacramento dell'Eucaristia. Al n. 20 si afferma: "Chi dunque, nella nostra Diocesi, si incammina con impegno e umiltà nel percorso indicato, lasciandosi "plasmare" dalla grazia del Signore, giungendo attraverso il discernimento personale e pastorale a riconoscere di avere maturato le condizioni segnalate, può essere riammesso, dopo l'assoluzione sacramentale, alla mensa eucaristica nella propria comunità". Sono indicazioni molto chiare e, per farle conoscere, «è stato costituito un "Servizio diocesano", che "nella logica della sussidiarietà non sostituisca l'impegno delle singole parrocchie e dei Vicariati, ma coordini e promuova i percorsi indicati e favorisca la necessaria formazione degli operatori pastorali" (Nota, n. 26)».

Come detto, la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana può essere un momento prezioso per far conoscere agli adulti quanto proposto dalla Nota pastorale, che può riguardare sia i genitori sia i padrini e madrine. Ma, lo ribadiamo, l'accompagnamento dei piccoli ai sacramenti è solo una possibile occasione di conoscenza. «Noi sacerdoti e diaconi - riprende don Luigi - come pastori nelle diverse comunità, siamo chiamati ad attuare questi percorsi di accompagnamento nelle realtà in cui viviamo e operiamo. È importante sentire come nostro, il compito impegnativo di invitare direttamente le persone che manifestano interesse per questo "cammino di misericordia" offerto dalla Chiesa, proponendolo secondo le precise indicazioni della Nota pastorale del Vescovo». Da qui l'incontro di sabato 28 ottobre: «utile - spiega don Savoldelli - per aiutarci e definire meglio alcuni passaggi di questo servizio pastorale che sta ancora muovendo i suoi primi passi». Senza dimenticare che il punto 5 del capitolo 14 del Libro Sinodale "Testimoni di misericordia", a pagina 140 si esprime con chiarezza: «Una parte significativa del ministero della compassione consiste nel servizio a tutte le situazioni di fragilità familiare. Su di esso mi sono



già pronunciato nella Nota pastorale "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità" (14 febbraio 2018): chiedo che i percorsi predisposti dal competente Ufficio diocesano vengano effettivamente avviati, con l'individuazione di presbiteri e accompagnatori ad essi deputati. «Ricordo - conclude don Luigi - che per dare attuazione a queste direttive del Sinodo, oltre all'incontro di sabato prossimo, c'è la volontà di promuovere alcuni incontri di formazione per i sacerdoti disponibili ad avviare nuovi percorsi personali e comunitari, per accompagnare i fedeli in condizione di separazione, divorzio e nuova unione, avvalendosi anche delle esperienze diocesane già attuate negli anni pre-covid. Le modalità concrete (in presenza, online ...) potranno essere decise insieme, tenendo conto delle distanze e degli impegni del nostro ministero. Sarà importante contestualmente individuare e segnalare singoli laici, coppie di

sposti, consacrati, consacrate, oltre a persone che abbiano vissuto personalmente l'esperienza della separazione, disponibili a formare le equipe che potranno accompagnare i diversi momenti di questo cammino di fede».

Chi fosse interessato può contattare l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia (0315370218 - ufficiofamiglia@diocesidicomo.it), o direttamente don Luigi Savoldelli (luigi.savoldelli@diocesidicomo.it; cell. 380.2069393). Don Luigi ha inoltre dato la sua disponibilità per la confessione sacramentale o per un confronto con chi sia in condizione di separazione, divorzio, nuova unione: **il venerdì mattina, dalle 9.00 alle 12.00, al Santuario di Sant'Antonio da Padova a Camerlata; il sabato mattina, dalle 9.00 alle 12.00 in Cattedrale a Como.**

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

# 20-25enni

**Un proposta per tutti i giovani,  
dai 19 ai 25 anni (o poco più)  
singoli e coppie, universitari, lavoratori...**

**Un percorso di fede, vita comune  
e discernimento vocazionale  
sulle orme del Vangelo.**

Cinque fine-settimana ogni anno  
lungo un cammino triennale  
scandito dalle virtù teologali  
della **fede**, della **speranza**  
e, quest'anno, della  
**CARITÀ-AMORE.**

**"CHI AMA VOLA E CORRE LIETAMENTE"**

**SEGNA  
LE DATE!**

**10/11/12  
NOVEMBRE**

**1/2/3 DICEMBRE**

**2/3/4 FEBBRAIO**

**15/16/17 MARZO**

**17/18/19 MAGGIO**

\*dalle 21 del venerdì alle 17.30 della domenica

\*\* in più: sabato 20 APRILE (pomeriggio) PELLEGRINAGGIO DIOCESANO  
in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni



**INFO E ISCRIZIONI:** don Michele (3407325850)  
o segreteriaigiovani@diocesidicomo.it



# La Giornata del Settimanale. Domenica 5 novembre, alle 10.00, la Messa in Sant'Abbondio Ased: i primi passi nelle comunità parrocchiali



COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

Il 5 novembre si celebrerà la **Giornata del Settimanale diocesano**, una Messa verrà celebrata nella basilica di Sant'Abbondio che verrà trasmessa da TvEspansione: è un appuntamento annuale che non si esaurisce nelle 24 ore. Oggi, infatti, motiva e incoraggia il percorso dell'Associazione amici del Settimanale della Diocesi di Como (AsED) che sta registrando alcuni primi passi sul territorio. Nella comunità pastorale di Breccia-Prestino si è tenuto recentemente un incontro tra gli abbonati e si sono condivise alcune proposte per la conoscenza e la diffusione del giornale: la segnalazione in bacheca di una pagina, un breve intervento alla

fine della messa domenicale, la consegna sul sagrato di una copia con una lettera di presentazione, incontri su alcune pagine scelte, richiamo al *Settimanale* nel bollettino della comunità. Faranno seguito incontri nella parrocchia di san Giuseppe in Como (3 novembre), nel Vicariato di Monteimpino (30 novembre) mentre sono in progetto analoghe iniziative in altre parrocchie. Piccole e significativi passi che vengono da una riflessione sul significato e sul valore del *Settimanale* diocesano, "voce della comunità", che ascolta e racconta la vita e il pensiero del territorio e con lo stesso sguardo segue le vicende nazionali e internazionali.

Proporre il *Settimanale* diocesano sia come strumento sia come "luogo" di incontro è un impegno che l'AsED ha fatto proprio chiedendo soprattutto ai laici di condividerlo e di allargarlo al tema della comunicazione nella Chiesa e della Chiesa. Il riferimento di questa proposta pastorale e culturale, orientata alla comunione e alla missione, sono il cammino sinodale, il Libro sinodale e la visita pastorale ai Vicariati. **Per conoscere l'associazione e avviare un percorso sul territorio è disponibile una finestra sul sito [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it). Per contatti: una mail [ased@ilsettimanalediocesidicomo.it](mailto:ased@ilsettimanalediocesidicomo.it) e un numero telefonico 031 0353570.**

**MORAZZONE A COMO 1608-1613**  
Un itinerario alla scoperta di un grande artista

Visite a cura di Eugenia Bianchi, Chiara Brizzolari e Beatrice Pizzi  
Diocesi di Como

Visite guidate alle opere realizzate da Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (1573-1626) nel Duomo e nella chiesa di Sant'Agostino a Como

**SABATO 11 NOVEMBRE**

Ritrovo h. 15 davanti al Duomo  
Piazza del Duomo, Como

**COSTO €5**  
€3 per chi si iscrive entro il 5/11  
**GRATUITO UNDER 18**

Inizio visita in Duomo h. 15.15  
Inizio visita in Sant'Agostino h. 16.15  
Durata dell'intero itinerario 2h

Per info e prenotazioni:  
[beniartistici@centrusca.it](mailto:beniartistici@centrusca.it)

**PRESENTAZIONE**  
della proposta per chi accompagna al matrimonio cristiano

**CHE COSA CERCATE?**  
(Gv 1,38)

proposta per chi accompagna al matrimonio cristiano

**sabato 11 novembre 2023**  
a Cagno oratorio

**domenica 12 novembre 2023**  
a Como seminario

**sabato 18 novembre 2023**  
a Colico oratorio

**domenica 26 novembre 2023**  
a Tirano oratorio

tutti gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18

Per partecipare: compilare l'apposito form disponibile sul sito [famiglia.diocesidicomo.it](http://famiglia.diocesidicomo.it) entro il 5 novembre

**DIOCESI DI COMO**  
Ufficio per la Pastorale della **FAMIGLIA**

A coloro che con passione e responsabilità si prendono cura delle coppie

**Visite guidate sul Morazzone**  
Con Eugenia Bianchi, Chiara Brizzolari, Beatrice Pizzi

**P**ier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone (Morazzone, 1573 - Piacenza, 1626), è uno dei più importanti pittori del Seicento lombardo, rappresentante, insieme a Cerano, Giulio Cesare Procaccini e Daniele Crespi, della pittura controriformata. Con il suo stile, dai colori forti e dalle espressioni accentuate, dalle posture ritorte e dalle anatomiche evidenti, egli seppe interpretare in modo originalissimo e comprensibile alla devozione popolare, le istanze della Chiesa cattolica impegnata, mai come tra il XVI e il XVII secolo, a combattere, anche attraverso l'arte, la deriva protestante. Un capitolo importante della carriera di Morazzone si svolse a Como dove lo troviamo a partire dal 1608 quando realizza i disegni del Gonfalone di Sant'Abbondio per il Duomo di Como. Nel capoluogo lariano egli rimarrà fino al 1613, mettendo a segno una serie di opere esclusive quali innanzitutto la decorazione della sacrestia dei mansionari del Duomo (1612) e l'apparato decorativo della cappella della Madonna della Cintura in Sant'Agostino (1612). A questa fase è dedicato l'itinerario Morazzone a Como 1608-1613. Un itinerario alla scoperta di un grande artista che prevede due tappe, una in duomo e l'altra in Sant'Agostino. Sabato, 11 novembre, il ritrovo sarà alle ore 15.00 davanti al Duomo. Inizio visita in Duomo ore 15.15. Inizio visita nella chiesa di Sant'Agostino ore 16.15. Quota di partecipazione: 5 euro (gratuito under 18; 3 euro per chi si iscrive entro il 5 novembre). **Per info e prenotazioni: [beniartistici@centrusca.it](mailto:beniartistici@centrusca.it).**

**Ufficio per la Pastorale della Famiglia**  
Preparazione al matrimonio. Che cosa cercano? Che cosa cercare? Iscrizioni entro il prossimo 5 novembre

**N**ei vicariati ci si prepara ai percorsi in preparazione al matrimonio cristiano: si raccolgono i nomi delle coppie e si fa una prima chiacchierata con loro, si verifica la disponibilità dei membri dell'équipe e si inseriscono "forze nuove". Questo periodo preliminare ci è sembrato il momento opportuno per presentare «a coloro che con passione e responsabilità si prendono cura delle coppie» e delle loro storie la proposta Che cosa cercate?, frutto del lavoro sollecitato dagli Orientamenti pastorali della CEI (2012) e definito dalle indicazioni di papa Francesco recepite nel Libro sinodale (§ 13.3). L'intenzione non è evidentemente quella di "incidere" sull'anno pastorale entrante (2023-2024); vogliamo piuttosto incominciare a mettere in circolo alcune convinzioni, per estendere la riflessione e il confronto e per concretizzare nei prossimi mesi la proposta. Che cosa cercano oggi le coppie? Che cosa cerchiamo quando le accompagniamo al matrimonio cristiano? Il parere di tutti coloro che mettono la testa e il cuore in questo spicchio della pastorale è per noi importante; vi aspettiamo perciò nei luoghi e nei giorni indicati (con libertà di scelta); l'importante è iscriversi a una delle quattro presentazioni entro il 5 novembre).

## ■ Ai giovani

Il 30 ottobre in uscita la lettera dei Vescovi CEL

**A**rriverà nelle librerie lunedì 30 ottobre la lettera che, per la prima volta, i vescovi delle dieci diocesi lombarde hanno deciso di scrivere "ai giovani, alle donne e agli uomini che stanno cercando il senso della vita, dando voce alle domande più vere che emergono in questo cambiamento d'epoca". "Qualcuno bussava al tuo cuore. Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione", il titolo, è "uno dei piccoli frutti maturati dalle diverse esperienze vissute in questi anni da giovani e adulti delle Chiese di Lombardia". Tutto nasce, spiegano dalla Conferenza episcopale lombarda, dall'esperienza di "Giovani e vescovi" vissuta nel duomo di Milano il 6 novembre 2021. Ed è a partire da quell'incontro che i vescovi ripartono, "per riprendere e donare a tutti gli stimoli offerti da Papa Francesco alla Gmg di Lisbona nella certezza che si può essere "Custodi della bellezza". "Una lettera che, se ha anzitutto davanti agli occhi i quasi dieci milioni di abitanti della Lombardia, vuole però rivolgersi a tutte le donne e agli uomini" per dire che "lo Spirito c'è e lavora più di noi e meglio di noi". Anche oggi - suggeriscono i vescovi in queste pagine - occorre "avere fiducia e riconoscere nelle relazioni domestiche quel terreno buono dove fiorisce la vita e dove i piccoli e i più giovani sono accompagnati dai loro 'grandi', come il Sinodo sta insegnando, a esplorare la grandezza del mistero racchiuso nella propria esistenza".



## ■ In suffragio

Il 3 novembre: Messa per i mariti defunti

**L**e appartenenti all'Ordine delle Vedove (*Ordo Viduarum*) della diocesi di Como, invitano le spose che sono state colpite dalla morte del proprio marito a unirsi in preghiera in Cattedrale, con la celebrazione eucaristica, **venerdì 3 novembre, alle ore 10.00**.

## Insegnanti IRC. Appuntamenti a Como e a Sondrio

# Assemblee di inizio anno

**A**nche quest'anno a poco più di un mese dal suono della prima campanella, gli Insegnanti di Religione Cattolica hanno inaugurato l'inizio del nuovo anno scolastico, celebrando come da tradizione la loro assemblea nelle due sedi di Como, presso il Seminario diocesano il 6 ottobre, e di Sondrio, presso l'Auditorium della Parrocchia della Beata Vergine del Rosario il 13 ottobre. Oltre ad inaugurare tutti insieme l'anno scolastico, l'assemblea ha segnato anche l'inizio delle iniziative di aggiornamento previste per il corrente anno scolastico. I "Sentieri Formativi" organizzati grazie alla collaborazione tra l'Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università e la Consulta diocesana degli Insegnanti di Religione istituita dal Direttore, hanno ottenuto l'accreditamento del Ministero dell'Istruzione e del Merito e proseguiranno a partire dal mese di febbraio.

I due appuntamenti che si celebrano ogni anno, oltre ad essere un momento di incontro tra il Direttore e gli Insegnanti di Religione di tutto il territorio diocesano, hanno rappresentato anche un momento formativo di alto livello che ha raccolto un alto indice di gradimento tra i presenti.

Il Direttore don Francesco Vanotti ha dato il benvenuto ai partecipanti rivolgendosi loro i consueti auguri di inizio anno scolastico, e ha presentato il relatore Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale ha condotto una superba lectio magistralis sulle virtù nel digitale e che ha costituito il cuore delle due assemblee. Il professor Rivoltella ha guidato sapientemente i docenti attraverso una serie di riflessioni di carattere pedagogico sullo sfondo del complesso panorama delle innovazioni tecnologiche e del digitale.

Infatti il percorso di riflessione proposto dal professor Rivoltella ha preso le mosse dalla considerazione che non si nasce nativi digitali, ma piuttosto si è chiamati a diventare cittadini digitali. Per l'insegnante ciò significa dover educare giovani cittadini digitali, accompagnarli quindi e aiutarli a intraprendere e portare avanti il loro percorso di crescita in una realtà sempre più immersa nella digitale. E come farlo se non mettendosi in dialogo con loro, abitando lo stesso mondo digitale che loro abitano, frequentando quell'ambiente digitale nel quale essi passano larga parte del loro tempo spesso inconsapevoli dei rischi? È possibile dunque entrare in relazione coi giovani di oggi, se anche l'insegnante si immerge nel mondo del digitale che essi frequentano quotidianamente per ore, fino a perdere la percezione del tempo e di sé stessi. Giocando sulla dicotomia tra mondo reale e mondo virtuale i cui confini sono sempre più labili, il relatore ha invitato gli insegnanti a riflettere sul come abitare in modo virtuoso il mondo odierno e in particolare quello digitale frequentato dai giovani. Il percorso di riflessione delineato dal relatore, ha toccato punti di capitale importanza per chi si trova oggi a lavorare nel campo dell'educazione e della formazione: l'insegnante come figura virtuosa e guida sicura, l'attualità delle virtù cristiane anche nel digitale, la qualità e il valore dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola di oggi, la rilettura delle virtù in chiave attuale.

Alla luce di queste considerazioni, emerge la figura di un insegnante concepito come un testimone virtuoso che, praticando le virtù per orientare le sue scelte educative,



educa i giovani a usare sapientemente il digitale e li aiuta a mettersi al riparo dalle insidie della rete. Da questo punto di vista quelle stesse virtù che nella nostra tradizione sono misura dell'essere, possono ancora trovare posto in un mondo sempre più caratterizzato dalla ricerca di visibilità e da eccessi di varia natura, se vengono pensate come strumenti di guida per orientarsi anche nel mondo digitale. E così il relatore guidando i presenti attraverso la propria riflessione e le parole di figure autorevoli come papa Francesco, Galimberti, Emerson e Clark, ha sapientemente condotto gli insegnanti presenti in un percorso che trasmette nuova linfa al costante rinnovamento a cui sono chiamati nello svolgere la propria missione educativa con rinnovato entusiasmo.

Al termine della sua relazione, il professor Rivoltella elenca le virtù teologali e quelle cardinali calandole nel mondo odierno sempre più digitalizzato; la pratica delle virtù risulta alla luce delle riflessioni proposte, funzionale a recuperare un corretto equilibrio nell'uso del digitale. Quale sfida è data dunque a chi si trova oggi ad educare, insegnare e istruire i giovani per meglio guidarli a districarsi in un mondo che si evolve così velocemente? L'insegnante nel mondo contemporaneo è chiamato a stare sempre più al passo coi tempi, ripensando il suo essere docente sotto la spinta al rinnovamento delle pratiche educative anche attraverso l'uso di strumenti digitali. L'insegnante deve essere un appassionato testimone di ciò in cui crede e vuole trasmettere, deve essere empatico per poter stabilire coi propri allievi una relazione proficua e virtuosa, affinché essi possano vedere in lui una guida sicura e un maestro che li conduca a realizzare la verità che è in essi.

In chiusura il direttore, don Francesco Vanotti, ha rivolto al professor Rivoltella i ringraziamenti a nome di tutti gli insegnanti che, attraverso le domande poste al relatore e ai fragorosi applausi finali, hanno manifestato con entusiasmo il proprio gradimento. Al termine dell'incontro il Direttore ha presentato agli insegnanti presenti il professor Currò che è stato nominato dal Vescovo viceresponsabile del servizio IRC all'interno dell'Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università. Il professor Currò ha da subito manifestato la propria disponibilità a portare avanti l'incarico ricevuto con spirito di servizio verso i docenti di Religione della diocesi, per essere di supporto anche per le questioni normative e si è intrattenuto brevemente con alcuni di loro al termine dell'assemblea.

LUCA CAVALLO - Consulta diocesana IRC

## A Duno il 21 ottobre scorso. La celebrazione presieduta dal cardinale Oscar Cantoni Nel Santuario dedicato al Medico d'Italia ora



**N**egli anni '30 del secolo scorso, con singolare intuizione, monsignor Carlo Cambiano realizzò nel centro del piccolo paese di Duno una chiesa dedicata a Dio, alla Madonna del Rosario e a san Luca che - con l'approvazione di papa Pio XI e con il consenso del vescovo monsignor Alessandro Macchi - divenne il Tempio Votivo e sacro dei Medici d'Italia. La chiesa venne man mano abbellita con opere realizzate da artisti medici e in un sacello ad essa attiguo anno dopo anno vengono elencati i nomi dei medici morti nello svolgimento della loro professione. Significativamente le stele con l'elenco dei medici scomparsi nei difficili anni del Covid, 359 nomi che si sono aggiunti alle centinaia che già ricoprono le pareti

del sacello. Ogni anno, in prossimità della ricorrenza liturgica di San Luca, protettore della professione medica, l'ordine dei medici di Varese celebra la ricorrenza in questo tempio con la celebrazione di una Messa durante la quale vengono ricordati i colleghi scomparsi durante l'ultimo anno. Quest'anno la celebrazione si è svolta la mattina di sabato 21 ottobre con la partecipazione del cardinal Oscar Cantoni che ha presieduto la Messa ascoltata dalla dr.ssa Giovanna Beretta, presidente dell'ordine dei medici Chirurghi e degli Odontoiatri varesini che nel saluto al presule ha ricordato che l'annuale tappa di Duno è "un momento in cui ci ritrovino insieme per pregare, per riflettere e per guardare con gratitudine alla nostra vocazione". La pre-

sidente ha anche annunciato che nel sacello dei medici da quest'anno sarà ricordato anche il beato Giuseppe Ambrosoli: medico, prete e missionario, beatificato nel novembre 2022 in Uganda. Alla fine della celebrazione sono state lette alcune lettere di padre Ambrosoli ed in particolare i passi nei quali parlava della sua professione medica. A completare la mattinata la significativa testimonianza portata all'assemblea dal comboniano padre Egidio Tocalli - anche lui medico, sacerdote e missionario - che con padre Ambrosoli ha lavorato in Uganda e che ha avuto il compito di succedergli nella conduzione dell'ospedale di Kalongo. Rivolgendosi ai medici durante l'omelia il cardinale Cantoni ha, a sua volta, ripreso



## Cinque incontri in diocesi. Sono circa 800 coloro che hanno partecipato fra catechisti e preti

**N**elle scorse settimane si sono tenuti cinque incontri, in cinque diversi punti della diocesi, promossi dall'Ufficio catechesi. Sempre presente il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, e sono stati quasi 800 i partecipanti, fra catechisti e sacerdoti. Ne abbiamo parlato con il direttore dell'Ufficio, **don Francesco Vanotti**.

**Primissima reazione: come è andata?**  
«È stata la prima volta che la Commissione dell'Ufficio dedicata alla formazione, in questi ultimi anni, ha incontrato, in così poco tempo, tanti catechisti. Circa 800 sono state le presenze fra catechisti dell'iniziazione cristiana e preti presenti ai laboratori diocesani. C'è stato un lungo lavoro di preparazione in vista di questi appuntamenti che ci ha accompagnato dall'inizio dell'estate a settembre, insieme a tanta passione sia da parte degli amici della Commissione che delle persone incontrate. Colgo l'occasione - permettimi - di ringraziare anche attraverso il nostro Settimanale i membri della Commissione che hanno ricavato del tempo prezioso dalle loro attività, famiglie e comunità per preparare ed esserci a questi appuntamenti. Solo la passione, la dedizione e il senso di responsabilità ecclesiale ci ha permesso di riuscire a proporre queste esperienze».

**Sappiamo bene che la nostra è diocesi molto complessa e con tante differenze... Partiamo proprio da qui: quali sono le differenze maggiori (nell'organizzazione, nelle richieste delle diverse comunità, nelle criticità...) e quali sono, invece, i punti che accomunano tutti?**  
«Hai detto bene...la nostra diocesi è complessa e con tante differenze. Ma d'altra parte, quale diocesi non lo è? Questi appuntamenti sono stati proprio pensati per riconsegnare a tutta la diocesi ciò che il Sinodo diocesano aveva approvato in relazione al Progetto di iniziazione cristiana. Questi cinque grandi laboratori non sono nati come un fungo soltanto dalla volontà del Vescovo di fare il punto della situazione sul Progetto, ma nascono da un processo che ci ha accompagnati negli ultimi tre anni. Non sto parlando solo della grande esperienza del Sinodo. Due anni fa abbiamo proposto dei laboratori e degli spazi di confronti dedicati specificamente ai preti della diocesi. Hanno partecipato circa un centinaio di confratelli, probabilmente quelli maggiormente coinvolti nell'iniziazione cristiana. L'anno successivo abbiamo proposto dei laboratori in alcune zone della diocesi a cui abbiamo invitato preti e catechisti insieme. Quindi i grandi laboratori di settembre e ottobre di questo anno sono figli di un processo nel quale ci siamo messi in ascolto delle problematiche ma anche dei desideri dei partecipanti. I punti che hanno accomunato le varie esperienze sono stati certamente il desiderio di fare Chiesa e di darsi un tempo in cui noi per primi facciamo esperienza di quanto dovremmo proporre alle nostre famiglie e ragazzi. In particolare, gli



# Chiesa sinodale nella Catechesi

incontri appena conclusi hanno raccolto la richiesta di molti nell'essere accompagnati a sperimentare direttamente "come si può fare", ben sapendo che non c'è nulla di magico o di automatico, ma che i fattori in gioco sono davvero tanti. Tra i partecipanti abbiamo riscontrato tanta passione, desiderio di mettersi in gioco e di comprendere maggiormente la logica del Progetto. In molti si rendono conto che il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo ci chiede di rimetterci in gioco come comunità e di trovare nuove forme per l'annuncio, ben sapendo che non si tratta banalmente di un cambio di strategie o metodologie, bensì di un rinnovamento anzitutto spirituale e umano delle nostre comunità. Certamente, ci sono state anche criticità espresse, che lasciano trasparire differenze di pensiero e di attese rispetto gli obiettivi che ci siamo posti nei laboratori diocesani che sono stati pensati per fare esperienza di una possibile declinazione dei criteri che sostengono il Progetto diocesano. Anche questa esigenza è nata dall'ascolto di varie comunità incontrate negli ultimi anni».

**In che modo, nel cammino dell'iniziazione cristiana, viene accolto quanto indicato nel Liber Sinodalis?**  
«Il Sinodo ha decretato la validità del Progetto diocesano in diverse sue scelte, mostrandosi in sintonia con quanto i Vescovi Italiani hanno consegnato, nel 2014, all'interno degli *Orientamenti Incontriamo Gesù*. Bisogna riconoscere che la nostra diocesi, nel panorama italiano, è stata una delle prime ad accogliere le indicazioni nazionali e ad avviare un processo di ricezione delle stesse, a partire dalla stesura del Progetto, che è il

risultato di un lungo tempo di confronto e sperimentazione ben precedente al 2014. Nella riconsegna di settembre e ottobre abbiamo fatto emergere quattro pilastri che sostengono le scelte del Progetto (il coinvolgimento e il protagonismo della famiglia, i piccoli gruppi, il linguaggio narrativo - *kerygmatico*, la gradualità del percorso) per favorire un confronto e una verifica all'interno delle comunità, anche con l'aiuto della Commissione dell'Ufficio per chi lo desidera. La novità, rispetto al Progetto del 2015, riguarda la celebrazione dei sacramenti, in particolare il loro distanziamento. Su questo aspetto specifico sono arrivate alcune domande che, a breve giro, sono certo troveranno una risposta da parte dell'Ordinario».

**Quanto è importante, e se è possibile, il coinvolgimento delle famiglie?**  
«È importante certamente ed è, insieme, una sfida, spesso difficoltosa, che non si improvvisa né da parte delle famiglie che delle comunità. Il tempo dello 0-6 anni, così come quello della *Prima Evangelizzazione*, punta molto su questo criterio, anche perché gli anni della prima infanzia sono quelli più fecondi, nei quali troviamo nelle famiglie una certa disponibilità, ben sapendo che molte cose sono cambiate rispetto a qualche anno fa (calo dei battesimi, non tutti esprimono il desiderio nei confronti di un cammino di vita cristiana...). È anche vero che abbiamo abituato per tanto tempo le nostre famiglie ad una sorta di delega dei catechisti e del parroco per l'iniziazione cristiana dei loro figli. Questo passaggio in vista di un coinvolgimento delle famiglie riguarda anche i catechisti (spesso portati ad apprezzare innanzitutto i bambini

e i ragazzi) e le comunità, chiamate ad assumere una dimensione più familiare. Questo per dire che il cambiamento riguardante l'iniziazione cristiana non può che riguardare anche altre forme della vita cristiana».

**Il percorso aveva un titolo molto incisivo: convertire la catechesi? Perché "convertire" e, a partire da quanto emerso dai diversi incontri, questa conversione sarà possibile?**

«Convertire è certamente una provocazione. Prima di convertire la catechesi devo cercare di convertire me stesso al Signore e alla sua proposta. Se non cambio io, se non cambia la mia relazione con il Signore non cambia neppure la mia relazione con la mia comunità, con i miei fratelli e sorelle. Si tratta di un cambio di sguardo che nasce dalla contemplazione della vita e del mondo. Non si cambia tanto per, ma si cambia a partire da un incontro fatto, da un sogno, un desiderio. Papa Francesco ci sta proponendo tante esperienze di cambiamento a partire dallo stile sinodale della Chiesa e delle nostre comunità, in cui non dobbiamo aspettare che i preti ci dicano cosa fare, ma proviamo a deciderlo e a farlo insieme. Rispetto all'epoca precedente, in cui la strada era chiara e tracciata, ora ci troviamo spesso come smarriti, in cerca di soluzioni immediate. Attendiamo che qualcuno ce lo indichi. L'esperienza di una Chiesa sinodale è l'esperienza di un Popolo in cammino che, in ascolto della Parola di Dio, dei segni dei tempi, dei fratelli e delle sorelle, cerca di compiere un'azione di discernimento comunitario e ne è protagonista. Credo che un cambiamento sarà possibile, non solo dell'iniziazione cristiana ma soprattutto di noi stessi e della Chiesa, nella misura in cui saremo onesti con noi stessi e con il tempo che stiamo vivendo, senza abbandonarci a chiusure, rigidità, pregiudizi, ma affidandoci a quanto Dio oggi ci chiede».

**C'è qualcosa, rispetto a questa esperienza e al cammino diocesano, a cui tieni particolarmente? Una sottolineatura, una riflessione, un invito... un aspetto, insomma, che è importante che venga colto, applicato, "convertito" (per riprendere il titolo degli incontri...)?**

«Il cammino proposto ha l'obiettivo di aprire e non di chiudere nuove possibilità per l'annuncio. La sfida è proprio quella di mettersi in discussione anzitutto come persone, poi come catechisti, sapendo che la soluzione non è dietro l'angolo e che non è più possibile chiuderci nel detto "si è sempre fatto così". Il Progetto offre dei criteri entro i quali ogni comunità è invitata a trovare tempi, spazi, incontri adatti alla situazione. Ripeto, la conversione è anzitutto una sfida per me, per noi, prima che della catechesi. L'invito, pertanto, è a compiere un'azione di discernimento dentro le nostre comunità, una valutazione di quanto proponiamo: probabilmente, per questo, è necessario anche sognare ed osare un po' di più».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

## Il ricordo dell'impegno dei medici. Una professione fatta di generosità e attenzione c'è anche il nome del beato padre Ambrosoli

la figura del beato Ambrosoli ricordando come egli fu "un uomo sociale" che seppe "racchiudere in sé e coniugare fede e carità, bontà e competenza, proprio come il suo fondatore, san Daniele Comboni, voleva che fossero i suoi missionari: santi e capaci. Il suo segreto? Non staccava mai la spina dal circuito della Grazia. Ed è così - ha sottolineato il Vescovo - che padre Ambrosoli ha unito una vita professionale ineccepibile, messa a disposizione in modo eroico, a una semplicità e umiltà straordinarie. È un modello e uno stimolo per medici e operatori assistenziali. In questo modo - ha proseguito il cardinal Cantoni - padre Giuseppe ha testimoniato Cristo, realizzando quanto nel Vangelo di oggi, il signore Gesù ha promesso. "Chiunque mi



riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio". In merito alla professione medica il Vescovo ha evidenziato come "la classe medica

continua ad essere una categoria ancora molto provata, sottoposta a tanto stress, che può frenare il coraggio e la generosità dell'impegno e il desiderio sincero di recare conforto a tante persone che soffrono e hanno bisogno di cure, soprattutto di vicinanza. È una professione, la vostra - ha constatato il cardinale - che oltre alla qualità del vostro servizio, richiede un notevole spirito di sacrificio, fino a consumare le vostre migliori energie e a disporre di tanto tempo, molto spesso a discapito anche delle vostre famiglie, ma a questi disagi personali e di categoria si aggiungono anche nuove difficoltà nel gestire, ad esempio tra gli adolescenti, la crescita di malattie psichiatriche e varie altre patologie, frutto del covid, in un contesto in

cui anche il rapporto medico paziente è diventato sempre più impegnativo". All'intervento del Vescovo si è subito agganciato anche il prefetto di Varese dott. Pasquariello (presente alla cerimonia anche il prefetto di Como e il presidente dell'ordine dei medici di Sondrio) che ha ripreso la sottolineatura sulle emergenti problematiche psichiatriche adolescenziali per confermare che effettivamente queste stanno creando, assieme all'abbandono scolastico, un allarme a livello nazionale. Al termine della S. Messa il Cardinal Cantoni ha recitato una preghiera di suffragio all'interno del sacello e dove, dal 21 ottobre 2023, si ritrova anche il nome del dottor Giuseppe Ambrosoli, prete e missionario.

ANTONIO CELLINA

## CHIESA NEL MONDO

## Il rapporto pubblicato dall'Agencia Fides

## I cattolici in aumento nel mondo (ma non in Europa)

In occasione della 97.ma Giornata Missionaria Mondiale, che si è celebrata domenica 22 ottobre 2023, l'Agencia Fides presenta come di consueto alcune statistiche scelte in modo da offrire un quadro panoramico della Chiesa nel mondo. Le tavole sono tratte dall'ultimo «Annuario Statistico della Chiesa» pubblicato (aggiornato al 31 dicembre 2021) e riguardano i membri della Chiesa, le strutture pastorali, le attività nel campo sanitario, assistenziale ed educativo. Infine viene riportato il quadro delle circoscrizioni ecclesiastiche affidate al Dicastero per l'Evangelizzazione.

## I CATTOLICI NEL MONDO

Al 31 dicembre 2021 la popolazione mondiale era di 7.785.769.000 persone, con un aumento di 118.633.000 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento globale riguarda anche in questo anno tutti i continenti, tranne l'Europa. Alla stessa data del 31 dicembre 2021, il numero dei cattolici era pari a 1.375.852.000 persone con un aumento complessivo di 16.240.000 cattolici rispetto all'anno precedente. L'aumento interessa tutti i continenti, tranne l'Europa (-244.000). Come nel passato è più marcato in Africa (+8.312.000) e in America (+6.629.000), seguono Asia (+1.488.000) e Oceania (+55.000). La percentuale mondiale dei cattolici è leggermente diminuita (-0,06) rispetto all'anno precedente, ed è pari al 17,67%. Riguardo ai continenti le variazioni sono minime.

## VESCOVI, PRETI, SEMINARISTI

Il numero totale dei Vescovi nel mondo è diminuito di 23 unità, raggiungendo quota 5.340. Diminuiscono i Vescovi



diocesani (-1) e Vescovi religiosi (-22). I Vescovi diocesani sono 4.155, mentre i Vescovi religiosi sono 1.185. Il numero totale dei sacerdoti nel mondo è diminuito, raggiungendo quota 407.872 (-2.347). A segnare una diminuzione consistente ancora una volta è l'Europa (-3.632) cui si aggiunge l'America (-963). Gli aumenti si registrano in Africa (+1.518), in Asia (+719) e in Oceania (+11). I sacerdoti diocesani nel mondo sono diminuiti globalmente di 911 unità, raggiungendo il numero di 279.610. I sacerdoti religiosi sono diminuiti in totale di 1.436 unità e sono 128.262. I diaconi permanenti nel mondo continuano ad aumentare, quest'anno di 541 unità, raggiungendo il numero di 49.176. Gli aumenti si sono verificati in tutti i continenti: Africa (+59), America (+147), Asia (+58), Europa (+268) e Oceania (+9).

## Giornata Missionaria Mondiale

Il 22 ottobre scorso in tutto il mondo si è celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. Molte sono state le veglie organizzate nei vicariati della Diocesi di Como in vista di questo importante appuntamento. In due punti le veglie devono ancora svolgersi. Si tratta nello specifico dei vicariati di Sondrio e Tressivio che vivranno la veglia giovedì 26 ottobre, alle ore 21.00, a Sondrio nella chiesa del S. Cuore. Nel vicariato di Castiglione Intelvi la veglia si terrà venerdì 27 ottobre, alle ore 20.45, nella chiesa di S. Maria a Schignano.

I religiosi non sacerdoti sono diminuiti di 795 unità, arrivando al numero di 49.774. Le diminuzioni si registrano in America (-311), in Europa (-599) e in Oceania (-115). Aumentano in Africa (+205) e in Asia (+25). I seminaristi maggiori, diocesani e religiosi, quest'anno sono diminuiti globalmente di 1.960 unità, e hanno così raggiunto il numero di 109.895. Gli aumenti si registrano solamente in Africa (+187), diminuiscono in America (-744),

Asia (-514), Europa (-888) e Oceania (-1). Il numero totale dei seminaristi minori, diocesani e religiosi, è aumentato di 316 unità, raggiungendo il numero di 95.714. Sono diminuiti in America (-372), Asia (-1.216), Europa (-144) e in Oceania (-5), mentre si registra l'unico aumento consistente in Africa (+2.053).

## LE RELIGIOSE NEL MONDO

Si conferma la tendenza alla diminuzione globale delle religiose in atto da tempo, che stavolta raggiunge la cifra di 10.588 unità rispetto alla rilevazione annuale precedente. Le religiose sono complessivamente 608.958. Gli aumenti si registrano, ancora una volta, in Africa (+2.275) e in Asia (+366), le diminuzioni in Europa (-7.804), America (-5.185) e Oceania (-240).

## ISTRUZIONE E SANITÀ

Nel campo dell'istruzione e dell'educazione, la Chiesa gestisce nel mondo 74.368 scuole materne frequentate da 7.565.095 alunni; 100.939 scuole primarie per 34.699.835 alunni; 49.868 istituti secondari per 19.485.023 alunni. Inoltre, segue 2.483.406 alunni delle scuole superiori e 3.925.325 studenti universitari. Gli istituti sanitari, di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa cattolica comprendono: 5.405 ospedali, 14.205 dispensari, 567 lebbrosari, 15.276 case per anziani, malati cronici ed handicappati, 9.703 orfanotrofi, 10.567 giardini d'infanzia, 10.604 consultori matrimoniali, 3.287 centri di educazione o rieducazione sociale e 35.529 istituzioni sociali di altro tipo.

Fonte Agencia Fides

## Colletta della GMM

## Aiuti in ogni angolo del pianeta

Formazione di seminaristi e catechisti, costruzione dei luoghi di culto, sostegno ai media cattolici o all'educazione dei ragazzi, fino alla fornitura dei mezzi di trasporto ai missionari... Gli innumerevoli progetti delle Pom si concretizzano grazie alla Giornata missionaria del 22 ottobre

Non è immediato immaginare che l'azione missionaria passa anche dall'acquisto di carburante per le imbarcazioni, di apparecchiature radio, o dall'installazione di un impianto fotovoltaico su un tetto. Ma leggendo la descrizione dei progetti finanziati con le offerte raccolte durante la Giornata missionaria mondiale (Gmm) 2023, è facile convincersene. A documentare tutto ciò è il sito della Fondazione Missio ([www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)), organismo pastorale della Cei, che rappresenta le Pontificie opere missionarie (Pom) nella Chiesa italiana. Dal 1926, anno in cui fu istituita la prima Giornata missionaria mondiale nella penultima domenica di ottobre, le Pontificie opere missionarie in tutte le comunità cattoliche del mondo si fanno promotrici della Giornata di preghiera e solidarietà universale tra Chiese sorelle. La raccolta di offerte che si attua in questa Giornata

va in aiuto alle giovani Chiese di missione, in particolare a quelle in situazioni di maggiore necessità. Con quali fini? Formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi o religiose, catechisti locali; costruzione e mantenimento dei luoghi di culto, dei seminari e delle strutture parrocchiali; sostegno alle tv, radio e stampa cattolica locale; fornitura dei mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche); sostegno all'istruzione, all'educazione e alla formazione cristiana dei bambini e dei ragazzi... Ecco allora che, ad esempio, nella diocesi di Gizo (Isole Salomone) diventa indispensabile poter comprare il carburante per le due imbarcazioni necessarie ai missionari per spostarsi da un'isola all'altra e visitare le 16mila persone che vivono nei villaggi. Oppure nella diocesi di Malakal (Sud Sudan) è importante acquistare una strumentazione audio per evitare che Radio Saut al-Mahabba (emittente che produce contenuti spirituali di qualità e assicura la trasmissione in diretta della

messa domenicale) vada fuori onda. Ma in contesti particolarmente disagiati, come in Myanmar nella diocesi di Hpa-an, è fondamentale anche l'installazione di un impianto solare che produca energia là dove manca l'elettricità e le suore della congregazione Serve di Maria sono costrette ad usare candele e torce. Questi sono solo alcuni esempi di aiuti finanziati con il denaro raccolto durante la Gmm 2023. Per un giorno all'anno - ricorda la direzione nazionale italiana delle Pom - non c'è posto per distinzioni e particolarismi: ogni comunità è chiamata a sostenere con la preghiera e la solidarietà la missione universale, ovvero tutti i missionari, raggiungendo così quelle realtà che non hanno altri modi di ricevere aiuti, perché prive di particolari legami con parrocchie o diocesi sostenitrici, e senza collegamenti con specifici istituti o associazioni. Insomma, per un giorno all'anno, la missione universale sia al centro del cuore di tutti.

CHIARA PELLICCI





**Prevenzione. Nove i progetti finanziati sul territorio di Ats Insubria**

**N**ove progetti per la prevenzione ed il contrasto al disagio dei minori verranno attivati nei prossimi mesi sul territorio di ATS Insubria: 5 a Varese e 4 a Como, per un investimento complessivo di 840.000 euro, di cui 665.000 euro finanziati attraverso ATS e 175.000 euro in cofinanziamento da parte dei soggetti partner. Questo grazie alle somme stanziare da Regione Lombardia e assegnate alle ATS in base al numero di minori presenti sui territori. Sono i frutti di tre tavoli di lavoro, uno per ogni ASST presente in ATS Insubria, che hanno visto il coinvolgimento dei due Uffici Scolastici Territoriali di Varese e Como, degli Uffici di piano e delle stesse ASST, attivati per contrastare la fatica crescente di tanti ragazzi sempre più incapaci di gestire le ansie e le preoccupazioni, e che non di rado sfociano anche in situazioni di isolamento e di abbandono scolastico. «Si tratta di nove progetti che testimoniano il valore dell'alleanza tra Istituzioni e Comunità educante che potenzia il nostro sistema di welfare territoriale - ha dichiarato l'assessore alla Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e pari opportunità Regione Lombardia, **Elena Lucchini** nel presentare l'iniziativa -. Regione Lombardia considera prioritaria la sua azione d'intervento per contrastare il disagio dei minori e promuovere percorsi virtuosi di buone prassi, al fine di prevenire fenomeni legati alle diverse forme di dipendenza, bullismo e cyberbullismo. I Protocolli territoriali si ispirano a forme innovative di cittadinanza attiva, impegno e protagonismo dei ragazzi, volte al rafforzamento del ruolo sociale, alla responsabilizzazione e al



**Minori: le sfide contro il disagio**

**Quattro quelli riguardanti il territorio comasco, grazie alle somme stanziare da Regione Lombardia e assegnate alle ATS in base al numero di ragazzi presenti sui territori**

senso di riappropriazione dei luoghi, attraverso il recupero di una cultura valoriale improntata al rispetto, alla legalità, alla fiducia e al senso di appartenenza. La nostra Regione ha stanziato complessivamente 2.698.000 euro, assegnati alle ATS in base al numero di minori presenti sul territorio, risorse che per noi non rappresentano una spesa ma un investimento sociale, sui nostri giovani, sul nostro futuro». «Bullismo e cyberbullismo sono due fenomeni preoccupanti e in continua crescita - le parole dell'assessore alla Cultura, Regione Lombardia,

**Francesca Caruso** -. Per questo Regione Lombardia ha stanziato fondi per prevenire, in collaborazione con ATS, il disagio giovanile e attivare una rete sul territorio che sensibilizzi e intervenga sulla problematica il più rapidamente possibile, cercando di evitare queste forme di disagio. Anche la cultura fa la sua parte: tramite l'istruzione e la formazione si può combattere questa piaga sociale». «In un momento storico in cui registriamo criticità legate alla fragilità delle giovani generazioni acuite da un contesto sociale e culturale caratterizzato da

eccessiva competitività, elevate prestazioni che generano stress, problemi psicologici che, a loro volta, sovente, sfociano in vero e proprio disagio psichico, come Commissione Welfare di Regione Lombardia siamo fermamente convinti che la prevenzione e una rete multidisciplinare di specialisti siano le strade da percorrere per affrontare in modo serio un problema attualissimo che coinvolge il sistema familiare nel complesso» il commento del presidente della Commissione IX Sostenibilità sociale, casa e famiglia di Regione Lombardia, **Emanuele Monti**. «Siamo stati il territorio che è riuscito a finanziare il maggior numero di progetti - ha dichiarato il direttore Generale di ATS, **Lucas Gutierrez** -. Adesso ci attendiamo che ciascun progetto possa fornire risposte adeguate al maggior numero possibile di adolescenti residenti sul nostro territorio». Da parte sua il dirigente dell'Ufficio scolastico della provincia di Como, **Giuseppe Bonelli**, ha rimarcato «la sinergia che si è creata con i vari enti e associazioni del territorio nella stesura del Piano d'Azione territoriale. I progetti e le attività proposte potranno sicuramente rafforzare comportamenti positivi facendo acquisire ai giovani utili elementi che consentano loro di divenire pienamente protagonisti nel contesto culturale in cui vivono e contrastare i fenomeni di disagio». Nello specifico, per quanto riguarda il territorio comasco, sono stati finanziati il progetto «Voci di corridoio», «Energie in circolo», «Pro.Me.Teo» e «I giardini delle esperienze». Tutte iniziative destinate a istituti del territorio per offrire ai giovani un appiglio contro le proprie fragilità.

**sintesi a cura di m.ga.**

**I quattro progetti "comaschi". La scuola, baluardo dell'educazione**

Di seguito i progetti finanziati per il comasco. **«Voci di corridoio»** Il progetto prevede l'inserimento della figura dell'educatore di corridoio in tre istituti comprensivi della provincia. Inoltre, verranno realizzati dei laboratori socioeducativi sia in ambito scolastico che extra scolastico, improntati da tematiche quali il bullismo, il disagio scolastico, la cittadinanza attiva e la socializzazione al di fuori della scuola.

**Progetto «Energie in circolo»** Il progetto si sviluppa intorno al tema della «giustizia riparativa» e prevede la realizzazione di laboratori esperienziali sulla gestione del conflitto e sull'individuazione e messa in atto di azioni riparative. In collaborazione con le scuole partner, partendo da episodi reali di conflitto scolastico (bullismo, conflitto con gli insegnanti, azioni violente o aggressive), si lavorerà, con ragazzi, insegnanti e in alcuni casi anche genitori, per giungere ad una comprensione delle origini dei gesti violenti e ad individuare possibilità di riparazione. Il progetto è arricchito da interventi pedagogico-educativi rivolti a ragazzi, in ottica di aggancio precoce, su gruppi di ragazzi in condizione di maggior rischio.

**Progetto «Pro.Me.Teo»** Il progetto intende offrire a minori, giovani, famiglie e comunità educante occasioni per lo sviluppo

di competenze e capacità e per avviare sul territorio una capillare ed efficace azione di promozione della salute e del benessere dei giovani. Prevede la realizzazione di laboratori educativi scolastici inerenti tematiche quali il bullismo, le dipendenze, la gestione dello stress. Verranno realizzati inoltre laboratori pomeridiani in merito alla dispersione scolastica, al ritiro sociale oltre alla possibilità di effettuare delle giornate residenziali di formazione all'aperto, ed attività di volontariato. Inoltre, verrà realizzato il tutoraggio per ragazzi con bisogni educativi speciali o NEET. Infine, verrà proposta la realizzazione di un sito ed una pagina social gestita dai ragazzi per i ragazzi, dove verranno pubblicate le iniziative del territorio fornendo così anche competenze informatiche e di marketing ai partecipanti.

**Progetto «I giardini delle esperienze»** Il progetto si rivolge ai ragazzi che presentano importanti difficoltà nel percorso scolastico. I ragazzi coinvolti saranno seguiti in attività laboratoriali che si integreranno con il percorso curricolare/didattico. Verrà inoltre realizzata la Summer School, dedicata agli studenti di prima e seconda media, consistente in Laboratori di orientamento estivi, con attività pratiche come la pasticceria, la ristorazione, la meccanica. Saranno inoltre attivati dei laboratori extra scolastici di tipo ludico - creativo, e verrà offerta la possibilità di percorsi personalizzati, attivabili in contesti scolastici, in merito allo sviluppo delle soft skills.



# Rifiuti: a Como si differenzia il 73%

Primo bilancio di Palazzo Cernezzi a pochi mesi dall'entrata in vigore (lo scorso 1° luglio) delle nuove modalità di raccolta. Una sfida anche culturale per il bene della città

Il 73% di raccolta differenziata. È il dato più evidente che risulta dal primo "step" di bilancio a cinque mesi dalla piccola rivoluzione introdotta dalle nuove modalità di raccolta dei rifiuti sul territorio comunale di Como, in vigore dallo scorso 1° luglio. «Questi mesi sono stati difficili, di forte cambiamento in relazione a quelle che erano le abitudini dei comaschi - ha spiegato il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, illustrando i dati la scorsa settimana, assieme all'amministratore delegato di Aprica **Filippo Agazzi** - Il fatto di aver ridotto ad un solo giorno la frequenza del prelievo dell'indifferenziato (in precedenza la raccolta veniva effettuata due volte la settimana, ndr) ci allinea alle modalità attive in città più virtuose (da tempo questa pratica è attuata a Monza, Lecco, Bergamo, Milano, ndr), e questo ha contribuito nello "spingere" sulla differenziazione». Questa modifica, insieme all'aumento delle frequenze di raccolta presso le utenze non domestiche (con un ritiro addizionale per umido, vetro, carta/cartone e plastica), ha comportato rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso un aumento del 4,4% nella raccolta differenziata e una diminuzione della produzione di indifferenziato del 13%, un valore che corrisponde a 5 chilogrammi per abitante in meno di rifiuti destinati al sacco grigio (nel periodo luglio-settembre 2022 ogni abitante produceva in media 35,6 kg di rifiuti, scesi a 30,9 nello stesso periodo 2023). «Sin dai primi giorni era chiara in noi la bontà di questo nuovo sistema - ha proseguito il sindaco -. Abbiamo dovuto attendere qualche mese

perché la situazione si consolidasse. Certo non sono mancati i problemi, ma oggi possiamo dirci orgogliosi dei risultati ottenuti». Tra le novità che hanno accompagnato questa piccola "rivoluzione" sul fronte della gestione dei rifiuti anche la georeferenziazione degli oltre 1500 cestini presenti sul territorio. «Avevamo il problema di capire con precisione dove ogni cestino fosse collocato, così da aver modo di intervenire con celerità in caso di segnalazione - le parole del primo cittadino -. Siamo riusciti a codificarli tutti, con posizione Gps. Ora ne abbiamo una mappatura completa, anche in base alla loro tipologia, con codice alfanumerico. Il mio sogno è arrivare ad una loro gestione puntuale, con qr code e numero identificativo in evidenza che permetta ai cittadini di segnalare eventuali problemi, danneggiamenti, così da consentirci di intervenire in tempo zero». A gestire i servizi ambientali sul territorio del Comune di Como è Aprica, società del Gruppo A2A, in associazione temporanea di imprese con Acinque Ambiente ed Econord. Essenziale, sul fronte della sensibilizzazione e dell'accompagnamento della cittadinanza a "metabolizzare" queste nuove modalità è stata anche l'attività della Polizia Locale e delle Guardie Ecologiche Volontarie. Attività "educativa" che proseguirà anche grazie alla nomina, avvenuta nei giorni scorsi da parte del sindaco, di cinque nuovi ispettori ecologici, figure professionali all'interno di Aprica incaricate di far rispettare il Regolamento Comunale per la Gestione dei Rifiuti e le norme nazionali sulla raccolta differenziata e sull'abbandono di rifiuti. In

particolare, i compiti dell'ispettore ecologico consistono nell'informare ed educare i cittadini sulle modalità e sul corretto conferimento dei rifiuti; svolgere operazioni di vigilanza, controllo e accertamento, con dovere di segnalazione alla Polizia Municipale, ed in coordinamento con lei, per le violazioni di norme nazionali in materia di ambiente e dei regolamenti comunali in relazione al deposito, gestione, raccolta e smaltimento dei rifiuti; prevenzione nei confronti di chi assume comportamenti irrispettosi, arrecando danno all'ambiente. Per migliorare sempre di più la quantità e la qualità della raccolta differenziata, il Comune di Como e Aprica hanno inoltre promesso di impegnarsi nei prossimi mesi per posizionare sul territorio isole ecologiche informatizzate, distributori di sacchi, contenitori per olio vegetale e per gli indumenti usati, nonché cestini specifici per pile e farmaci. Con lo stesso obiettivo, da gennaio 2024 l'orario di apertura del Centro di Raccolta verrà ampliato passando da 32 a un totale di 48 ore settimanali. In riferimento al servizio integrato di ritiro a domicilio dei pannolini previsto per le persone allettate o in situazioni di malattia sono state circa 250 le famiglie che ne hanno fatto richiesta. Inoltre, nell'ambito di una apposita Commissione che tiene conto anche dei vincoli paesaggistici verranno stabiliti i luoghi dove posizionare sul territorio 11 nuovi contenitori dedicati alla raccolta differenziata di questa tipologia di rifiuti tessili sanitari. Sul fronte della sensibilizzazione ambientale prosegue l'impegno del Comune di Como e di Aprica per

coinvolgere sempre di più docenti e studenti delle scuole della città nei percorsi di educazione ambientale. «20 scuole hanno fatto richiesta di compostiere domestiche e sacco di compost - ha spiegato la vicesindaca di Como Nicoletta Rapero -. Oltre alla consegna è previsto l'incontro con un biologo che ne spiegherà il funzionamento. Siamo molto soddisfatti dell'adesione dei docenti all'iniziativa "In classe per il futuro", con la quale abbiamo illustrato l'insieme di progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole, a cui, da quest'anno, aderiscono anche le scuole dell'infanzia, oltre alle primarie e secondarie di primo grado». Sette i laboratori didattici, tra cui gli insegnanti possono scegliere. «L'iniziativa - ha aggiunto Nicoletta Rapero - si pone anche per l'anno scolastico 2023/24 l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni verso temi quali la corretta modalità di raccolta dei rifiuti, il recupero e il riciclo di imballaggi, la riduzione dello spreco alimentare, oltre a favorire azioni di consumo e produzione responsabili». Il tutto nel segno di una città più pulita, per la cura della quale il sindaco chiede la collaborazione della cittadinanza. Comprensione per chi sbaglia, ma mano ferma per i recidivi. Questa la politica di Palazzo Cernezzi sul fronte rifiuti. Da inizio anno sono state 180 le multe conferite in questo ambito per violazioni di vario genere. Per qualsiasi chiarimento o informazione, Aprica è a disposizione della cittadinanza attraverso tutti i suoi canali di contatto: il numero verde 800 437678, il sito [www.apricaspa.it](http://www.apricaspa.it) e l'app PULIAMO.

sintesi a cura di m. ga.



LA PRESENTAZIONE DEI DATI NELLA SALA GIUNTA DI PALAZZO CERNEZZI

## Grande adesione all'iniziativa

# Termovalorizzatore: successo per gli open day



Grande interesse e partecipazione per la seconda tappa degli open day negli impianti di Acinque che, domenica scorsa 22 ottobre, hanno puntato l'obiettivo sul termovalorizzatore di Como - La Guzza e sulla vicina centrale del teleriscaldamento. La società, nata e cresciuta nel territorio in cui opera, ha scelto di organizzare gli open day proprio per offrire ai cittadini l'opportunità di conoscere infrastrutture nevralgiche del territorio. Il termovalorizzatore, che tratta 93 mila tonnellate di rifiuti l'anno, trasforma una necessità, quella di trattare i rifiuti, in un'opportunità visto che da questo processo si ricava energia ed il calore che alimenta la rete del teleriscaldamento. Dalla combustione dei rifiuti vengono infatti ricavati 30 GWh di energia elettrica (equivalente al fabbisogno di 11.500 famiglie) e 35 GWh di energia termica (immessa nei 22 chilometri della rete cittadina del teleriscaldamento). Il prossimo appuntamento, a novembre, sarà all'impianto di potabilizzazione dell'acqua, situato nella caverna alle pendici del Baradello e pertanto ad impatto urbanistico zero: nelle prossime settimane saranno aperte le prenotazioni.





Academy. Percorsi di studio per sopperire al bisogno

# Mancano autisti? Asf e FNM li formano

**M**ancano autisti, così ASF Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, decide di formarli direttamente. L'azienda ha infatti deciso di organizzare, con Enaip Lombardia, una Academy finalizzata a formare 12 autisti di autobus, da assumere a tempo indeterminato. La partecipazione sarà gratuita e prevede una selezione iniziale dei candidati. I corsi inizieranno nella prima metà di gennaio. Le selezioni si terranno mercoledì 8 novembre e mercoledì 22 novembre alle 9 del mattino presso la sede Enaip in via Dante Alighieri 127 a Como. La candidatura è aperta a tutti i disoccupati domiciliati in provincia di Como dotati di patente B o superiore, e di almeno 21 anni

**L'obiettivo di FNM Autoservizi è di introdurre in servizio 15 nuovi autisti per gli autobus, mentre per Asf Autolinee l'intenzione è formare 12 autisti, da assumere a tempo indeterminato**

di età compiuti. Per partecipare è richiesta la registrazione sul sito di Enaip Lombardia.eu, compilando l'apposito modulo con dati e CV. Tutti i selezionati verranno assunti da ASF Autolinee già durante la formazione, con un contratto a tempo determinato part time al 50%. Dopo le 320 ore complessive di lezioni in presenza, i partecipanti saranno in possesso di patente D e CQC - Carta di qualificazione del conducente e saranno inseriti nell'organico di ASF Autolinee con un contratto a tempo indeterminato. Nel programma del corso sono previste anche lezioni dedicate alla sicurezza stradale, alla normativa di trasporto nazionale e internazionale, al customer care e all'inglese. «La carenza di autisti è una

delle difficoltà maggiori che il trasporto pubblico oggi si trova ad affrontare, sia a livello italiano sia internazionale. Come ASF Autolinee, abbiamo quindi deciso di investire per reclutare e formare direttamente gli autisti da inserire nel nostro organico. - dichiara Luca Delbarba, amministratore delegato ASF Autolinee - Riteniamo sia di primaria importanza formare 'in casa' i nostri futuri autisti e per questo siamo disposti a finanziare i costi per l'ottenimento della patente e del CQC necessari. Siamo lieti di avere come partner formativo Enaip Lombardia con la sede di Como, uno storico operatore nel settore della formazione professionale e dei servizi al lavoro, con 19 sedi sul territorio regionale».

*Asf Autolinee*

*ASF Autolinee è una società che svolge servizio di trasporto pubblico passeggeri a Como e Provincia, da anni un punto di riferimento per il Trasporto Pubblico Locale nel comasco. Ha un organico complessivo di circa 500 persone, e dispone di 310 autobus. La Società può contare su una rete di 13 depositi e rimesse di cui 4 con uffici per il pubblico ed officina.*

Il conducente di mezzi per il trasporto di persone, si occupa della guida e della cura di veicoli adibiti a tale scopo. Nelle proprie mansioni rientrano, oltre alla guida, quelle di fornire assistenza al viaggiatore, mediante semplici informazioni su percorsi ed orari, vendita e/o verifica dei titoli di viaggio. Il ruolo del conducente prevede anche la verifica delle ottimali condizioni di marcia del veicolo, dalla normale pulizia interna ed esterna, sino alla segnalazione alle officine preposte delle anomalie o guasti riscontrati durante il servizio; fa altresì parte delle mansioni richieste il rifornimento quotidiano di carburante presso il deposito di pertinenza. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito <https://www.enaip Lombardia.eu/corso/autista-autobus-enaip-como>.

## Fnm Autoservizi: si studia già da settembre

**È** partito nel mese di settembre il percorso formativo di FNM Autoservizi che mira a introdurre in servizio 15 nuovi autisti per gli autobus sulle linee delle province di Como e Varese. Si tratta di uno stage di 6 mesi, retribuito e finalizzato al conseguimento della patente D-E e CQC - con costi totalmente a carico dell'azienda - che prevede, oltre all'assunzione a tempo indeterminato, un premio di ingresso di 3.000 euro. L'Academy di FNMA proseguirà nei prossimi mesi con nuove proposte di stage per reclutare ulteriori nuovi autisti. Allo stage sono state ammesse persone con requisiti ben definiti: età compresa tra i 21 e i 29 anni, dotate di diploma, patente B, conoscenza della lingua italiana e idoneità fisica psico-attitudinale alla mansione. La selezione si è svolta nei mesi estivi, ricorrendo a test e colloqui individuali ma anche a prove collettive. I futuri autisti sono impegnati a tempo pieno nelle attività di formazione, suddivise fra le ore nella sede

di FNMA a Saronno e il tempo impegnato presso la scuola guida. Le lezioni svolte in aula seguono un approccio multidisciplinare e non esclusivamente tecnico. Gli argomenti trattati riguardano l'organizzazione dell'azienda, il funzionamento del servizio di trasporto, la bigliettazione e tutte le mansioni del personale oltre che il funzionamento dell'autobus, la sua componentistica e una solida base di manutenzione generale del mezzo per sapere intervenire all'occorrenza. A questi temi si affiancano sessioni improntate a valorizzare le cosiddette soft skill, come la gestione dello stress, il valore della comunicazione e la capacità di ascolto attivo, per formare professionisti capaci di relazionarsi efficacemente con il pubblico. La fase di formazione si concluderà con l'esame di guida per conseguire la patente D-E e CQC. Le persone che lo supereranno potranno così iniziare dal mese di dicembre l'affiancamento in linea con i conducenti di FNMA. Nel mese di febbraio è prevista la conclusione dello stage: i nuovi conducenti saranno assunti a tempo indeterminato e potranno iniziare a prestare regolare servizio sulle linee.

## Fnm Autoservizi

Fnm Autoservizi è una società detenuta al 100% da Fnm. Opera oggi con 200 persone su 19 linee, per oltre 630 km, nelle province di Brescia, Como e Varese. L'offerta si completa con servizi scuolabus, trasporto maestranze e corse sostitutive treno. Fnm Autoservizi dispone di una flotta di oltre 160 mezzi, destinati prevalentemente a linee di TPL. A partire dal 2017 sono stati complessivamente investiti oltre 5 milioni di euro per l'acquisto di nuovi bus a basso impatto ambientale con conseguente contenimento dei consumi, delle emissioni di CO2 ed incremento delle condizioni di sicurezza dei passeggeri.

**P**ossono tredici ragazzi stranieri minorenni essere oggetto di rimpallo per tre giorni in una città di 80mila abitanti? È accaduto a Como con la vicenda dei giovani tunisini ed egiziani, irregolari e privi di documenti, rimasti per strada, infreddoliti, accanto al parcheggio della Santarella vicino alla Questura, in attesa che il Comune decidesse dove eventualmente ospitarli, fino a che sono stati presi in carico dalla Croce Rossa nel campo di prima accoglienza di Lipomo. In precedenza, per la notte e per i pasti, ci ha pensato il parroco di Rebbio, don Giusto Della Valle. E durante le ore di attesa sul marciapiedi sono stati accuditi dai volontari dell'associazione "Como Accoglie". La Questura ha identificato i ragazzi e ha svolto le pratiche di sua competenza. Il sindaco Alessandro Rapinese ha fatto sapere che il Comune capoluogo "è saturo", avendo in carico già 347 minori non accompagnati e ha invitato gli altri municipi a fare la loro parte. "Tutti i contenitori prima o poi si riempiono e tutti gli elastici prima o poi si spezzano", ha aggiunto. Il primo cittadino ha



## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### La vicenda dei minori stranieri chiede chiarezza su più fronti



inoltre lamentato che città vicine come Lecco e Varese devono far fronte a numeri infinitamente più bassi, che alcuni minori in realtà hanno un padre presente sul territorio a pochi chilometri di distanza, eppure vengono a Como. E, infine, che è strano siano "portati in mostra" davanti alla Questura. Allusioni e accuse che, per peso e gravità, sarebbe meglio circoscrivere con riferimenti specifici per ora non indicati. La soluzione, alla fine, è stata trovata in accordo tra Prefettura, Questura e lo stesso Comune di Como. Alcune sottolineature sembrano però opportune. Nel traccieggiare, temporeggiare e rinviare, c'è chi - la parrocchia di Rebbio e gli altri volontari - si sono resi disponibili a risolvere i problemi immediati. È una ricchezza che non scopriamo

oggi ed è una scelta di coerenza. È però lecito chiedersi se sia giusto e scontato che avvenga sempre così. Deve toccare tutto ai volontari, non "accompagnati" nemmeno loro...? Interpellato sulla questione dei minori, don Giusto ha fatto riferimento, al centro di accoglienza di Tavernola, chiuso nel 2016 e in grado di ospitare

trenta ragazzi. Varese ha seguito proprio questa strada, riaprendo una struttura di accoglienza non più attiva da due anni. La diversa entità del fenomeno rispetto ad altre realtà vicine è probabilmente spiegabile con il fatto che Como è anche città di frontiera nel senso letterale della parola. È, per popolazione, fra i tre principali Comuni italiani di

confine con altri Stati: nell'ordine, Trieste, Como e Gorizia. Gli stranieri, maggiorenni o meno, ne sono attirati anche perché spesso diretti altrove. Ciò non toglie che l'accoglienza diffusa non limitata al solo capoluogo, ma estesa a tutta la provincia, sia una strada utile da percorrere. In proposito occorrono naturalmente disponibilità e aiuti concreti da parte di Regione e governo. Le norme vigenti però stabiliscono che il Comune responsabile per la presa in carico sia quello del luogo presso il quale il minore si trova. Questi ragazzi non possono essere respinti e hanno diritto a essere identificati e collocati in strutture di prima accoglienza (Legge 47/2017). E si tratta di centri a loro dedicati, con standard di qualità di un certo tipo perché sono considerati vulnerabili e possono finire in circuiti di illegalità e sfruttamento. Da ultimo alcuni numeri più generali. Al 31 luglio 2023 i minori non accompagnati in Italia erano 21.710. Per ognuno di loro la retta giornaliera riconosciuta dallo Stato dal primo gennaio 2023 è di 100 euro.

Dal 2 al 5 novembre

# Fuorifest il festival del giornalismo



**A**nche quest'anno torna a Como Fuorifest, la nuova wave del giornalismo, il festival organizzato dalle ragazze e dai ragazzi della redazione di Fuorifuoco, con il supporto di Fondazione Comasca e dell'associazione Arci Millennium 82, che quest'anno si svolge nella sua seconda edizione. Dal 2 al 5 novembre si terranno un totale di sedici eventi diffusi sulla città: momenti di formazione, workshop, presentazioni di libri, momenti di dibattito, ma anche musica e documentari, per una quattro giorni dedicata al giornalismo declinato nelle sue forme possibili.

Quest'anno il tema è quello del futuro, sia inteso nella sua dimensione individuale, sia collettiva. Si parlerà di questioni locali e internazionali, di sfide odierne, toccando temi caldi per i nostri tempi: lavoro, sostenibilità, attivismo, cambiamento climatico, sfruttamento lavorativo, informazione trasparente e tanto altro. La quattro giorni prevede una serie di eventi gratuiti diffusi sulla città e aperti all'intera popolazione per approfondire il tema del giornalismo multimediale, declinato nelle sue possibili forme e contaminazioni con altre discipline, come l'illustrazione e il teatro. Anche quest'anno l'obiettivo è quello di portare proposte culturali che aprano uno spazio di dibattito e di riflessione in città. Il festival verrà aperto dalla mostra "I gesti dell'acqua" di Federico Monica e Placemarks, che aprirà le danze giovedì 2 novembre alle ore 18.30 presso l'ex tintostamperia di via Val Mulini. A seguire,

**Ritorna la manifestazione promossa dai ragazzi e dalle ragazze della giovane redazione di Fuorifuoco. Sedici gli eventi promossi in città, tra momenti di formazione, workshop, presentazioni di libri, dibattiti, ma anche musica e documentari**

corso di formazione della Google News Initiative tenuto dal giornalista Gabriele Cruciani sul tema del giornalismo ambientale. A seguire, alle 18.00 presso la libreria La Ciumma, che ha aperto recentemente in viale Lecco, l'attivista e divulgatrice Francesca Bubba presenterà il suo ultimo libro "Preparati a spingere", sul tema della maternità in Italia. Alle 21.00 al Cinema Astra Laura Carrer e Luca Quagliato presenteranno "Life is a game", una videoinchiesta sull'oligopolio della gig economy che si mostra attraverso decisioni algoritmiche e precarietà. Sabato 4 novembre giornata completa in ex tintostamperia: dalle 10.00 alle 12.00 Pietro Scarnera, docente alla Scuola internazionale di Comics di Milano, terrà una formazione di giornalismo illustrativo. Dalle 12.00 alle 13.30, invece, la giornalista Laura Carrer terrà una formazione su SLAPP, Foia e visure camerali per il giornalismo. Dopo pranzo, dalle 15.00 alle 16.30 si terrà un altro workshop di Google News Initiative sul tema del data

journalism. A seguire, la redazione di Fuorifuoco presenterà i lavori svolti e i suoi progetti per il futuro. Alle 18.00 si terrà poi una tavola rotonda sul tema di giornalismo e attivismo, tra gli ospiti: la redazione di Lumen, Scomodo, Francesca Bubba e Info.Nodes. Alle 21.00 verrà proiettato il documentario vincitore dell'open call di Fuorifest 2023 e a seguire un po' di musica con il dj-set del collettivo Human.rw.

Domenica 5 novembre gli eventi si terranno tutti al Terzo Spazio, in via Santo Garovaglio: dalle 10.00 alle 13.00 l'illustratrice Freelance Cristina Spanò terrà un laboratorio d'illustrazione. Dalle 14.00 alle 16.00, in collaborazione con DIG Festival di Modena, verrà proiettato il documentario "Too Hot to Work", presentato dal giornalista Philip di Salvo. Dalle 16.00 alle 18.30 ci sarà spazio per un laboratorio proposto da Fuorifuoco in collaborazione con Fieno di Chio, un duo di autori che realizza progetti ibridi che fondono il teatro al giornalismo narrativo e al cinema reale, affrontando temi legati alla geopolitica, ai diritti umani, ai rapporti tra Occidente e Medioriente. L'evento che chiuderà la giornata si terrà dalle 18.30 alle 19.30, durante il quale verrà presentato il secondo numero della rivista "Emersioni", sul tema del grave sfruttamento lavorativo e durante il quale interverrà anche Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione. Il programma completo del festival si può trovare sul sito <https://www.fuorifuoco.com.it>, dove si possono anche prenotare i biglietti (per alcuni eventi la registrazione - sempre gratuita - è obbligatoria).

EMMA BESSEGHINI

**D**opo l'esposizione al Teatro Sociale di Como lo scorso mese di giugno, la mostra fotografica di **Lorenza Ceruti** ha trovato ospitalità anche nell'antico chiostro della sede di via Brambilla. Di buon grado Lorenza ha accettato il nostro invito: "E se portassimo Como all'interno della Ca' d'Industria?" E' infatti stato questo che Michela, una nostra operatrice, proprio all'ultimo giorno di apertura della mostra al Teatro Sociale, ha proposto all'autrice alla quale l'idea è sembrata subito meravigliosa e soprattutto con un bel significato anche sociale: far rivivere i luoghi comaschi, attraverso il suo sguardo, agli ospiti della RSA di Via Brambilla, quei luoghi che hanno frequentato e percorso moltissime volte nella loro vita e dei quali adesso mantengono vivo il ricordo.

Lorenza è stata quindi invitata a fare un sopralluogo per decidere dove e come esporre le fotografie. Così racconta: "Appena mi affaccio nel chiostro mi ritrovo accolta in un vero e proprio abbraccio fisico dato dai colonnati, ma soprattutto si percepisce l'abbraccio degli ospiti e di chi lavora qui. L'antico chiostro della sede di via Brambilla è del 1600, è il cuore dell'intera RSA e oltre che bello esteticamente, lo si percepisce subito come luogo di pace, dove gli ospiti trascorrono momenti di tranquillità e di condivisione: c'è chi chiacchiera, chi accoglie i parenti in visita, chi fa merenda e chi semplicemente si riposa ed osserva, avvolto dal calore del sole".

I luoghi comaschi rappresentati nelle foto sono luoghi comuni intesi come luoghi di tutti, vissuti quotidianamente, ai quali magari non ci si va neanche più caso per la troppa abitudine a viverli, a percorrerli, a guardarli senza vederli. La mostra è stata inaugurata sabato 30



## Foto come finestre sulla città



settembre (e si è conclusa domenica 8 ottobre) ed esposta sui quattro lati coperti del chiostro, creando un percorso che diventava passeggiata attraverso fotografie di luoghi ed edifici di Como. L'esposizione è stata aperta a tutti, non solo agli ospiti della RSA, in modo tale che il mondo "esterno" e il mondo "interno" potessero incontrarsi e condividere, proseguendo così nell'attività di apertura della Ca' d'Industria che ha sempre ospitato molti eventi, coinvolgendo la città e le varie realtà del territorio. L'autrice delle foto ha commentato: "E così anche questa volta le mie fotografie vengono

accolte in un luogo importante e significativo della città. E anche questa volta, come lo è stato con il Teatro Sociale, visitando la mostra fotografica, viene offerta ai visitatori la possibilità di accedere ad un luogo bellissimo, carico di storia e umanità. Alcune dediche lasciate sul libro firme dai visitatori: "Racconti una Como fiaba/arte, tecnica ottima, ma soprattutto cuore"; "Foto artistiche di una Como che resta impressa nella memoria e nel cuore"; "Bello vedere Como in un punto di vista spesso astratto, foto come finestre per gli ospiti della struttura"; "Bellissimo sguardo

sulla luce, sulle ombre e sui riflessi che il nostro lago ci regala. Che sono anche un po' luci, ombre, riflessi della nostra anima".

Infine riportiamo il pensiero di Vilma (nostra ospite della struttura) condiviso da tanti altri anziani: "Sabato 30 settembre abbiamo avuto l'onore ed il piacere di ospitare nel chiostro la mostra fotografica dell'arch. Lorenza Ceruti. I suoi lavori fotografici sono di un interesse particolare perché non solo ci mostrano vedute gradevoli della nostra città (la bella Como), ma anche perché ci inducono a pensare quanta luce e gioia ci può dare una foto ben fatta. Sono stata personalmente contenta di assistere a questa inaugurazione soprattutto per l'intensità di sensazioni positive che ha prodotto dentro il mio io. Proprio un bel lavoro, grande la qualità, ottima la scelta dell'ambientazione fotografica. Complimenti a tutti".

### Eventi animazione

RSA di Como

**Sabato 28 ottobre** ore 15 festa dei compleanni con la Merendino's Band  
**Martedì 31 ottobre** ore 15 festa di Halloween con il gruppo musicale Chitarre da Spiaggia

RSA di Rebbio

**Lunedì 23 ottobre** ore 12.15 festa dei compleanni 1° piano  
**Lunedì 30 ottobre** ore 12.15 festa dei compleanni 2° piano  
**Martedì 31 ottobre** ore 15 castagnata in Auditorium

RSA "Le Camelle"

**Giovedì 26 ottobre** Castagnata in Musica con il Maestro Scapatucci - Auditorium  
**Martedì 31 ottobre**, pranzo d'Autunno: "La Zucca" - Auditorium





LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA, IN CASA SCOUT, LO SCORSO 22 OTTOBRE E UN MOMENTO DELLA CASTAGNATA CHE SALUTA L'INIZIO UFFICIALE DELLE ATTIVITÀ ANNUALI

# La Casa Scout "riparte" con un foglio informativo e la 9<sup>a</sup> castagnata



In circolazione da qualche giorno, è stato distribuito a soci e amici il primo numero, rigorosamente ad uso interno, della Casa Scout don Titino. Due facciate dense di contenuto e numeri proposte in occasione della ripresa ufficiale delle attività, coincide con la tradizionale castagnata di domenica 22 ottobre. Ripartenza da rimarcare, in verità, solo nella forma, visto che la Casa di fatto è sempre rimasta aperta anche nel periodo estivo, con diversi gruppi che si sono susseguiti. A ripartire, con la prima uscita del reparto femminile, è stata in particolare l'attività del gruppo Como 3<sup>o</sup>, dopo la tragedia che ha visto la morte della giovane Chiara durante il campo estivo di Corteno Golgi. Proprio nel solco di Chiara don Angelo Riva, assistente spirituale del gruppo, traccia i segni di questo ritorno alle attività: «È difficile riordinare i pensieri dopo un'estate che non vorresti mai aver vissuto - scrive don Riva -. La morte di una ragazza scout, Chiara, 16 anni appena compiuti, travolta da un abete sradicato dal vento e caduto sulla sua tenda, è uno di quegli eventi che ti rivoltano come un calzino, lasciando un cumulo di macerie fatto di ricordi, amarezze, sensi di colpa, domande contudenti che penetrano come un lama nell'anima. Eppure, la nostra fede ci esorta a rialzarci e a guardare in alto e in avanti, anche dopo un fatto traumatico come questo. Sabato 7 e domenica 8 ottobre abbiamo vissuto l'uscita di apertura presso la parrocchia di Prestino, e proprio il reparto femminile, così fortemente segnato da quanto successo, ha trascorso la notte presso la Casa Scout don Titino. Tanti pensieri e ovviamente anche qualche ansia, ma anche tantissima voglia di ripartire, determinazione, resilienza e fiducia. Senza dimenticare discernimento e riflessione. È chiaro che i nostri protocolli di sicurezza, per quanto assai ben collaudati, abbisognano di un «tagliando» alla luce dei cambiamenti climatici e dei sempre più frequenti eventi meteorologici estremi. Ma per questa riflessione ci sarà tempo e modo. Per ora



**Per l'associazione numeri importanti a bilancio dell'attività di accoglienza di questi anni. Dal 2015 sono transitati dalla Casa 337 gruppi, per un totale di 8 mila persone che hanno pernottato almeno una notte, ma se si moltiplica il numero delle persone per i giorni di permanenza si arriva a registrare oltre 17600 presenze.**

preme il "buona strada" e il desiderio di riavviare il cammino». L'associazione Casa Scout Don Titino continuerà ad essere compagna di strada anche in futuro per il Como 3<sup>o</sup> e per i tanti gruppi che si susseguiranno. Pronta a celebrare un anniversario particolare. «L'anno prossimo questa associazione compirà dieci anni - ricorda nell'editoriale di questo primo foglio informativo Diego Butti, presidente dell'associazione -. Forse è arrivato il tempo di correre un po' di meno dietro alle cose pratiche e di riverificare anche lo spirito che ha dato il via a questa magnifica esperienza, insomma di fare anche un "tagliando dell'anima" all'associazione, per poi ripartire con nuove energie e nuovi progetti. Sul piano delle cose materiali da fare, sicuramente continueremo il lavoro di adeguamento alle normative di sicurezza generale, ma ci sembra importante anche investire sulla struttura con l'ampliamento dei servizi sanitari. I numeri delle presenze in casa scout, se da una parte ci gratificano, dall'altra mettono sulle nostre spalle una grande responsabilità». Già i numeri. Significativi i dati sull'accoglienza a bilancio di questi anni. «La Casa Scout ha iniziato ufficialmente la gestione dell'accoglienza nel settembre 2015 dopo i lavori di ristrutturazione - ricorda Diego Butti -. In questi 8 anni abbiamo accolto 337 gruppi con 8000 persone che hanno pernottato almeno una

## Come aiutare

Un posto "magico" da sostenere la Casa Scout Don Titino: come?

**Versamento diretto all'associazione:**  
BCC BRIANZA LAGHI - filiale di Como;  
IBAN: IT48 E083 2910 9000 0000 0250

**5 per mille:** firmando in sede di dichiarazione dei redditi nella apposita sezione ed indicando il Codice Fiscale dell'associazione: 95118380138

notte, ma se moltiplichiamo il numero delle persone per i giorni di presenza abbiamo un numero veramente impressionante: oltre 17600 presenze! La presenza è grosso modo distribuita con un 60% di scout (di diverse associazioni AGESCI e CNGEI in maggioranza) e un 40% di altre realtà come oratori, scolaresche, gruppi sportivi, associazioni di volontariato, gruppi giovanili, ecc. Questi gruppi vengono quasi totalmente dalla Lombardia. Per la nostra provincia c'è una leggera predominanza delle associazioni e per quanto riguarda gli scout la presenza dei gruppi milanesi è la più importante. Anche la formazione capi dell'AGESCI regionale, con alcuni suoi eventi dai CFT ai Workshop, e ad altri momenti per capi e ragazzi, è presente tutti gli anni. Molto spesso i gruppi ritornano ogni anno e questo ci fa capire che si sono trovati bene. Lo deduciamo anche da ciò che scrivono sul diario della Casa Scout. Possiamo dire che il posto piace molto e che il servizio che prestano i volontari, dall'accoglienza agli accompagnamenti, dalla messa a disposizione della struttura alla logistica, è molto apprezzata. Ma quello che ci fa sempre piacere è che ci dicono che in questo "posto magico" si respira un'aria che favorisce il loro stare bene insieme». (m. ga)

## Notizie in breve

### Incontri

**Confcommercio Como aiuta le imprese a rapportarsi con le banche**

Confcommercio Como invita tutte le imprese a partecipare ad una serie di eventi gratuiti previsti presso gli uffici territoriali dell'associazione. L'obiettivo è quello di offrire loro un supporto nel rapporto con le banche. "Il nostro intento - spiega il Direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - è quello di aiutare le imprese nel semplificare l'approccio con le banche, dando quelle conoscenze necessarie per affrontarle con più serenità i rapporti". Dopo il primo incontro, svoltosi lo scorso 23 ottobre, i prossimi appuntamenti si svolgeranno il 30 ottobre ore 15.00 - Piazza Padania 12 - Erba; 7 novembre ore 15.00 - Corso Brianza 12/C - Mariano Comense; 13 novembre ore 15.00 - Via R. Guffanti 2 - Bulgarograsso. Gli incontri sono gratuiti. Chi fosse interessato a confermare la propria presenza nella sede più comoda può contattare il numero 0312441 o scrivere a info@confcommerciodico.it

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it



## Casa Nazareth. Venerdì 20 e sabato 21 ottobre

La "Notte dei senza dimora", l'evento organizzato dalla rete dei servizi per la grave marginalità "Vicini di strada", che si è svolto venerdì 20 e sabato 21 ottobre a Como, ha avuto il suo epilogo a Casa Nazareth, con la mostra di dipinti e lampade realizzate a mano dalle persone - non solo senza dimora - che frequentano i laboratori artistico-animativi al Centro Diurno "L'Incontro" della Caritas diocesana (organizzati in collaborazione con la stessa rete e con la Cooperativa Symploké), e con una cena condivisa dagli ospiti della mensa di solidarietà e dai numerosi visitatori presenti, che hanno apprezzato le opere esposte e anche il cibo offerto nelle due sale della mensa. Un momento speciale - coordinato dai responsabili e dai volontari dell'Associazione Incroci, uno degli enti coinvolti nella gestione della mensa - di reale condivisione. A Casa Nazareth erano presenti gli ospiti artisti con i loro "insegni": l'architetto e artista comasco **Doriam Battaglia**, che da alcuni anni coordina il laboratorio di pittura, e l'artista **Maria Donata Bitondo**, che ha permesso di realizzare la produzione di lampade con l'utilizzo di materiale di riciclo.

Tra le opere esposte anche alcuni dipinti di **Attilio**, da tempo ospite del Centro Diurno di via Gioivo. «Quando ho iniziato non sapevo fare nulla. Poi piano piano ho capito che potevo farcela anch'io. Questi sono i miei lavori... non credevo di avere queste capacità e oggi sono contento di poter continuare a



**Esposti, nell'ambito della "Notte dei senza dimora", i lavori realizzati dalle persone che frequentano i laboratori artistico-animativi al Centro Diurno "L'Incontro" della Caritas diocesana**

dipingere nel laboratorio. Mi fa stare bene». Presente all'evento anche **Paola Della Casa**, coordinatrice di "Vicini di strada" e attiva nella rete dei servizi per la grave marginalità del territorio comasco, che ha a cuore le persone in situazioni di fragilità e che comprende una ventina

di organizzazioni di volontariato: «L'obiettivo di "Vicini di strada" è quello di sensibilizzare la città sulla realtà delle persone senza dimora - ricorda Paola - In questi ultimi anni si sono organizzate parecchie iniziative - laboratori artistici, mostre, incontri, spettacoli in collaborazione con enti e associazioni - che hanno avuto un ottimo apprezzamento da parte dei cittadini. Segno che la città non è indifferente a questa problematica. E anche questa sera la partecipazione di tante persone a questa mostra, che fa parte del progetto "Strade verso casa" in collaborazione con il Comune di Como, lo dimostra ancora una volta. Ed è bello che la location sia stata pensata proprio a Casa Nazareth dove è attivo il servizio quotidiano della mensa di solidarietà per i senza dimora della città». «I laboratori frequentati al Centro Diurno sono esperienze coordinate dalla rete "Vicini di strada" - le parole di **Alessio Cantaluppi**, operatore della Caritas diocesana di Como e responsabile del Centro Diurno "L'Incontro" di via Gioivo 42 - sono gestiti operativamente dalla Cooperativa Symploké, grazie al coinvolgimento dell'operatore Luca Marchesi, e dallo stesso Centro di Caritas che, a suo tempo, aveva iniziato per primo questa bella esperienza. Ora non ci resta che proseguire. Il mio personale "grazie di cuore" a tutti i partecipanti, a Doriam, a Maria Donata, ai tanti volontari che rendono vivo il Centro e a tutte le realtà coinvolte».

Dal 15 novembre. Pubblicato da Dominioni

# Il Cammino di Santiago diventa un gioco da tavolo

Il Cammino di Santiago diventa un gioco da tavolo. Si chiamerà "El Camino di Santiago" e sarà disponibile dal 15 novembre. Il gioco ripropone le dinamiche di viaggio e le località del celebre percorso che, dal Medioevo a oggi, mette alla prova i pellegrini di tutto il mondo. Non si tratta di un semplice gioco di avventura. Per restituire la vera atmosfera del Cammino, l'autore Fabio Bicocchi è riuscito a trasferire il senso dell'esperienza creando un'originalissima meccanica di gioco. Infatti, non basta raggiungere la mitica cattedrale spagnola per vincere. Bisogna raggiungere il traguardo, ma è fondamentale arrivarci nel modo migliore. Come? La

partita finisce quando tutti i giocatori sono arrivati all'ultima tappa. Solo così sarà possibile confrontare i punti spiritualità guadagnati durante il viaggio e conoscere il vincitore. Prodotto da Cobblepot Games, pubblicato da Dominioni Editore, El Camino de Santiago è un gioco che mescola abilità strategica e fortuna. Durante la partita, infatti, i pellegrini avanzano pianificando ogni meta e affrontando gli eventi imprevedibili del percorso. Per superare le difficoltà è necessario gestire al meglio le energie, bilanciando mente e fisico. Determinante, per l'arricchimento spirituale dei pellegrini, è il fattore "condivisione", perché il

Cammino è un viaggio interiore ma regala anche l'opportunità di condividere dei pezzi di strada con tante persone. Particolarissima, è la rappresentazione dell'itinerario. Nella scatola, i giocatori non troveranno il classico tabellone. Le suggestive tappe che portano a Santiago sono state riportate in 32 carte di grande formato, illustrate dall'artista Demis Savini. L'itinerario prende vita disponendo le carte sul tavolo. Come nella realtà, si può scegliere di compiere il Cammino completo, percorrendo quindi tutte le carte e, in base al tempo a disposizione, si può scegliere di



ridurre il percorso a un minimo di cinque tappe. E, come nella realtà, è possibile "partire" soli, in coppia o in gruppo. Si arriva a un massimo di cinque giocatori. Oltre al divertimento, *El Camino de Santiago* punta all'arricchimento culturale. Per chi non ha mai realizzato l'impresa di raggiungere Santiago e ne vuole sapere

di più, il gioco può diventare una guida contenente tante informazioni dettagliate, in cui si possono trovare le specifiche riguardanti il "Cammino Francese"; il percorso più frequentato, i chilometri esatti che separano ogni meta, e un approfondimento culturale su ogni singola tappa in un booklet di 24 pagine.

**AICC - ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA CLASSICA**  
DELEGAZIONE DI COMO

LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO "A. VOLTA" - COMO

Invitano a  
**NON POSSIAMO NON DIRCI...  
FIGLI DI VIRGILIO**

Letture integrali commentate dell'*Enleide*



TERZA  
PARTE!

Canto IX (I parte)  
Canto IX (II parte)  
Canto X (I parte)  
Canto X (II parte)  
Canto XI (I parte)  
Canto XI (II parte)  
Canto XII (I parte)  
Canto XII (II parte)

giovedì 26 ottobre  
giovedì 2 novembre  
lunedì 20 novembre  
giovedì 30 novembre  
martedì 5 dicembre  
mercoledì 13 dicembre  
mercoledì 17 gennaio  
mercoledì 24 gennaio

**Paolo NIZZOLA**  
**Simona LEONI**  
**Ugo MONDINI**  
**Alice CAVINATO**  
**Giuseppe DI BLASI**  
**Carmen MERCATIACO**  
**Ermanno VITA**  
**Nicoletta MORO**

ORE 15.15

Aula Benzi del Liceo "A.VOLTA" - COMO  
<https://meet.google.com/oku-xpld-aam>



# Al Sociale "Luisa Miller" di Giuseppe Verdi

Venerdì 27 ottobre e domenica 29 per l'opera considerata la prima della maturità verdiana



Venerdì 27 ottobre (ore 20), in replica domenica 29 ottobre (ore 15.30), il Teatro Sociale di Como presenta "Luisa Miller" di Giuseppe Verdi, melodramma tragico in tre atti su libretto di Salvatore Cammarano, dal dramma "Kabale und Liebe" (Amore e raggio) di Schiller. Il titolo è assente da diversi anni dai palcoscenici lombardi. Personaggi e interpreti sono: Cristian Saitta (Il conte di Walter), Kazuki

Yoshida (Rodolfo), Aoxuer Zhu (Federica), Alberto Comes (Wurm), Gangsoon Kim (Miller), Alessia Panza (27/10) e Caterina Maldosesi (29/10) nel ruolo di Luisa, Caterina Maldolesi e Alessia Panza (Laura) rispettivamente 27/10 e 29/10. Coro di Opera Lombardia, Orchestra I Pomeriggi Musicali, direttore Carlo Goldstein. Maestro del Coro Diego Maccagnola. Regia Frédéric Roels. Scene e costumi Lionel Lesire. Luci Laurent Castaingt. Assistente alla regia Nathalie Gendrot. Questo nuovo allestimento è una coproduzione dei Teatri di Opera Lombardia, Opéra Grand Avignon, Opéra de Tours e Opera Slaska Bytom. Scritta nel 1783 e pubblicata l'anno dopo, la tragedia di Schiller è un tipico dramma di cappa e spada. Verdi, tutt'altro che insensibile a tali storie dalle tinte fosche e dai risvolti drammatici, riesce però a concepire il personaggio di Luisa come qualcosa di nuovo, di più delicato, da trattare

con una certa finezza psicologica. Per questo l'opera è considerata la prima della maturità verdiana. All'epoca, anzi, si disse che segnava l'inizio di una vera e propria seconda maniera del grande musicista, una nuova pietra miliare. Luisa Miller è un'eroina borghese e ciò è un fatto nuovo, inoltre si deve considerare che l'opera venne composta nel 1849: si stavano spegnendo le speranze e gli entusiasmi della grande rivoluzione europea e la tirannia aveva riconsolidato il suo potere. Non c'era più molto spazio per l'ottimismo impetuoso che aveva reso popolari e trasformato in simboli patriottici i cori verdiani delle opere precedenti. Si ripiega sull'intimismo, tuttavia per Verdi non si può parlare di ripiegamento in senso proprio. E da questa prima rifinitura delicata di un carattere femminile che Verdi partirà per mettere a fuoco, successivamente, la figura di Violetta.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## ▀ Sabato 28 ottobre

# "Concentus Vocum" in San Donnino

Sabato 28 ottobre alle ore 20.30 (ingresso libero), nella chiesa di San Donnino a Como, per il ciclo "In Choro et Organo" (VII Edizione) concerto del gruppo vocale strumentale "Concentus Vocum" diretto da Michelangelo Gabbrielli. Esecutori Isabella Longo ed Enrico Casazza (violino barocco), Franco Lazzari (chitarra), Riccardo Marrelli (violoncello barocco), Nicolò Gattoni (organo). Solisti: Kristina Bistriha, Valentina Ghirardani, Stefania Nevosi, Roberta Riccardi (soprani), Isabella Di Pietro, Angela Verallo (contralti), Francesco Albarelli, Luciano Grassi (tenori), Mauro Canali, Fulvio Pelet-

ti (bassi). Interessante il programma, che comprende "Sonata La Gironda", "Sonata La Bentivogliola", "Sonata La Ferdinandanda", "Sonata La Varana" e "Capriccio sopra sedici note" di Maurizio Cazzati; "Domine ad adiuvandum", "Dixit Dominus", "Confitebor ubi Domine" e "Beatus vir" di Carlo Donato Cossoni. Nel 2004 il Conservatorio di Como organizzava un convegno internazionale di studi sulla figura e l'opera di Carlo Donato Cossoni (1623-1700). Si trattava del primo convegno dedicato al musicista



MICHELANGELO GABBRIELLI

comasco i cui atti furono successivamente pubblicati per andare a costituire il primo, fondamentale studio su Cossoni. A distanza di quasi vent'anni da quel convegno, il concerto odierno intende realizzare, in parte, questo auspicio e offrire così a quanti intendono approfondire la conoscenza della musica sacra del Seicento, in particolare quella italiana, un significativo contributo. Questo anche in concomitanza con la ricorrenza del quarto centenario della nascita del compositore comasco.

## Notizie flash

### ▀ 29 ottobre

#### Nella Basilica di San Fedele la "Mach Youth Orchestra" in concerto

Domenica 29 ottobre alle ore 20.45 (ingresso libero), nella Basilica di San Fedele a Como, concerto della "Mach Youth Orchestra", direttore solista Francesco Senese. L'evento è in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Scuola Sperimentale di Musica "R. Goitre" di Colico. Di grande fascino il programma che vuole essere un'elevazione per offrire una possibilità d'incontro, riflessione e dialogo intorno ai temi della responsabilità sociale, della natura e della spiritualità in un periodo storico così fragile e delicato. "Da Pacem Domine" di Arvo Pärt, il "Concerto Brandeburghese n. 3, BWV 1048" di J.S. Bach e il "Concerto per violino e archi" (Distant Light) di Peteris Vasks sono brani che portano un messaggio di pace e amore fra gli uomini sulla terra. La Pace, tanto difficile in questo momento storico, viene invocata in modo silenzioso, come una profonda meditazione e costante preghiera. La composizione di Vasks, autore lettone contemporaneo, vuole essere un omaggio al meraviglioso fenomeno dell'aurora boreale inteso come atto di fede, un appello accorato a una presa di coscienza da parte dell'uomo sull'importanza della natura e della necessità sempre più urgente di prendersene cura, onorandola e preservandola.

## ◆ Villa del Grumello

# Como Classica con il pianista Manuel Tévar

Domenica 29 ottobre alle ore 17.30 (ingresso libero con prenotazione), presso Villa del Grumello a Como, penultimo concerto della rassegna promossa da Como Classica sotto la direzione artistica di Davide Alogna. Protagonista il pianista Manuel Tévar che eseguirà la "Sarabanda" dalla "Partita n. 1, BWV 825" di J.S. Bach, la "Fantasia K. 475" di Mozart, due "Improvvisi" (op. 90 n. 3 e 4) di Schubert, il "Notturno op. 37 n. 1" e la "Mazurka op. 17 n. 4" di Chopin, "Granada Asturias" di Albeniz. Un imperdibile recital, denominato "Discovered Treasures", che è un viaggio dal barocco musicale ai giorni nostri, con costanti reminiscenze

della musica spagnola. Manuel Tévar è pianista, compositore e direttore d'orchestra. E' uno dei musicisti spagnoli più completi e riconosciuti a livello internazionale. Ha vinto numerosi premi. Ha diretto, tra altri, la Spaincidence Symphony Orchestra, la Luxembourg Chamber Orchestra e l'United Nations Youth Ensemble. Tévar è il direttore artistico dell'Atlántida Chamber Orchestra. Come compositore, ha presentato in anteprima più di 30 opere in 10 paesi. Ha partecipato a sette progetti discografici, due come compositore, uno come direttore d'orchestra e quattro come pianista con il suo duo pianistico "Iberian & Klavier".



FRANCESCO SESENE

## Allo Yacht Club "No, non è la gelosia" con Laura Negretti

Domenica 29 ottobre alle ore 19 (ingresso libero - Info 3355456827), presso lo Yacht Club a Como, TIM Teatro in Mostra presenta "No, non è la gelosia!", libero adattamento teatrale da "Dramma della gelosia" di Ettore Scola. Drammaturgia di Magdalena Barile. Interpreti Gustavo La Volpe, Laura Negretti, Sacha Oliviero, Gabriella Foletto e Antonio Grazioli. Scenografie e piano luci di Armando Vairo. Direttore tecnico Donato Rella. E' un tragicomico ménage à trois all'italiana, di ambientazione "popolare" nella Milano degli anni '70. Lui, muratore maturo e coniugato, lei, fioraia sognatrice e romantica e l'altro, giovane e focoso piazzaiolo; si trovano, si innamorano e si lasciano in un divertentissimo "tango" dei sentimenti che dalla farsa passa al grottesco senza dimenticare le sfumature del melodrammatico così care alla nostra commedia



nazionale. Una satira spassosissima, ma anche feroce dei vizi e delle ipocrisie di una società in piena decadenza socioculturale che tanto ricorda la decadenza dell'oggi e di cui i tre innamorati sono le prime vittime in questo crudele processo di evoluzione senza progresso. Lo spettacolo prende le distanze da certi elementi del film che cinquant'anni dopo sembrano ormai datati, come una paternalistica oggettificazione del femminile e un finale troppo melodrammatico e trasforma l'ambientazione romana in una Milano nebbiosa e proletaria, patria di una comicità tagliente e surreale. "No, non è la gelosia" è uno spettacolo spensierato, ma non superficiale; usa le atmosfere degli anni '70 per parlare di questioni attuali come l'amore, il desiderio e la complessità delle relazioni umane con il tono disincantato della commedia che fra una risata e un'altra non risparmia nessuno. L'amore, quello vero, trova modi imprevedibili per sopravvivere a se stesso e nessuno lo può giudicare. La strada per la felicità di Iris è lunga, esilarante e piena di imprevisti

# L'ultimo abbraccio di Olgiate all'urna di San Gerardo

Grande partecipazione, domenica scorsa, alla S. Messa solenne, presieduta dal vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni, a conclusione di una settimana di preghiere

Una folla sconfinata di fedeli ha preso parte, domenica scorsa, a Olgiate Comasco, al saluto dell'urna di san Gerardo. A coronamento di un'intensa settimana di celebrazioni. Domenica si percepiva un velo di tristezza nella popolazione olgiatese durante il saluto, l'arrivederci a San Gerardo che in questi giorni durante la sua permanenza nella comunità ha risvegliato il senso di amore che da secoli gli olgiateesi hanno questo Santo. L'entusiasmo di otto giorni fa si è trasformato in un lungo applauso che la sua gente gli ha voluto donare al momento del congedo sul sagrato dedicato a mons. Lorenzo Calori. Un grazie portato dal vescovo di Como, il cardinal **Oscar Cantoni**, da **don Flavio Crosta**, prevosto di Olgiate Comasco, dalle autorità civili, dal sindaco **Simone Moretti**, dagli amministratori, dai sindaci dei comuni limitrofi e dal sindaco di Figino Serenza, **Roberto Moscarelli**, dai rappresentanti dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e Polizia Locale, in picchetto d'onore accanto all'urna, e dalle tante associazioni che hanno accolto Gerardo dei Tintori al suo arrivo otto giorni fa. Per la comunità di Olgiate Comasco è stata una settimana di fede e di preghiera dove, dai bambini alle persone centenarie, a centinaia hanno pregato davanti alla sua urna posta di fronte all'altare maggiore della chiesa parrocchia dei SS. Ippolito e Cassiano. «Con molta soddisfazione mi è stato segnalato il grande accorrere di popolo nelle celebrazioni liturgiche offerte dalla vostra parrocchia in questa settimana, in occasione della presenza dell'urna con i resti mortali di S. Gerardo - le parole del vescovo Oscar, che ha presieduto la celebrazione solenne di domenica



FOTO ANTONELLA SPINELLI

- Chi ama il santo popolo fedele di Dio sa che "nella pietà popolare, ci sottolinea papa Francesco nella Evangelii gaudium (126), è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo"... Voi membri della parrocchia di Olgiate vi caratterizzate per una secolare e radicata devozione a S. Gerardo, fino al punto da rinnovare di anno in anno il pellegrinaggio nella chiesa di Monza dove è custodito. Così S. Gerardo è da voi venerato di generazione in generazione e si mantiene ancora oggi un vero modello di vita, oltre che un potente intercessore. Si può affermare a buon diritto che tutti voi di Olgiate avete S. Gerardo per amico ed è anche attraverso di Lui che vi rivolgete a Dio Padre. I santi sono sempre

attuali in qualunque stagione storica e nelle differenti situazioni spirituali nelle quali noi ci troviamo. Essi ci testimoniano l'effluvio benefico di Cristo nella loro vita, che spesso ha sconvolto la loro vita e l'hanno radicalmente trasformata. San Gerardo è quindi un compagno di viaggio che vi è familiare, un fedele testimone di Gesù. Come S. Gerardo, i Santi ci confermano che è possibile seguire Gesù e vivere annunciando il suo Vangelo. Per la forza del loro ardore, contestano la nostra fede, a volte un poco assopita e ci richiamano all'urgenza di vivere il vangelo oggi, dentro una società non più cristiana. E lanciano una sfida: all'interno della nostra cultura secolarizzata (e non scappando da essa!) è ancora possibile testimoniare il Vangelo perché esso soddisfa le più profonde aspirazioni del

cuore umano... S. Gerardo sostenga ciascuno di noi nella missione che ci è propria: ossia quella di testimoniare che Dio è il centro e il senso per una vita in pienezza». «Mi sono commosso anch'io, caro San Gerardo, davanti all'affetto nei tuoi confronti espresso da tante persone in questa settimana - le parole del prevosto don Flavio Crosta - Sono stati giorni di fede sincera che saranno indimenticabili. Ho potuto constatare il bene e l'amore che da sempre, caro San Gerardo, doni a noi, fedeli olgiateesi, e a tutti i fedeli che sono giunti da ogni parte. Ci hai fatto riscoprire ancora una volta la bellezza del Vangelo che tu hai testimoniato con la tua vita, donandoti agli altri... In otto giorni siamo stati 'rapiti' come in un vortice narcotico, da un 'contraccolpo della coscienza' improvviso, quanto necessario, che ci ha permesso, non solo di sentirci, ma di essere una comunità unita attorno al 'suo' san Gerardo dei Tintori, testimone di quella misericordia infinita di Dio, riversata verso tutti i fratelli e sorelle. Proprio per questo affetto conserviamo con venerazione i momenti più intimi di questa esperienza. Iniziando dall'abbraccio ricevuto dal Santo Padre, papa Francesco, che alla nostra comunità parrocchiale ha voluto dedicare una lettera scritta come se anche lui fosse presente con noi non solo spiritualmente in questi giorni. E poi gli anziani e agli ammalati che, seppur con fatica, hanno voluto essere presenti per venerare e appoggiare la testa sull'urna di san Gerardo. È un segno di gratitudine e di affidamento. E non posso dimenticare gli adolescenti, i giovani e tutti i volontari che sono stati presenti in questi giorni, ordinando le fatiche e assumendosi la responsabilità del servizio. Un grande grazie a loro. E come non ricordare i tanti bambini e ragazzi, con i loro catechisti e genitori, che hanno portato un clima di gioia nel nostro cuore, segno tangibile di una comunità che crede ancora al Vangelo con semplicità e purezza... Caro San Gerardo è venuto il momento del saluto. Lo sai benissimo che non è un addio ma un semplice arrivederci: il prossimo 25 aprile ci rivedremo a Monza con mons. Mario Delpini che presiederà la celebrazione eucaristica. Ti affido tutti gli olgiateesi e, in particolare, chi ha bisogno di te in questo momento». Anche il sindaco di Olgiate, Simone Moretti, non ha fatto mancare il suo grazie, al vescovo Oscar, in primis, all'intera comunità olgiatese per queste giornate e alla parrocchia. «La partecipazione alla Settimana Gerardiana è stata, se ancora ci fossero dubbi, la conferma che la comunità olgiatese tutta ha una devozione totale, sincera, vera e sentita per le spoglie mortali del suo Santo...»



FOTO GIULIA GRISETTI

## Danza in Ticino, ma non solo

### Isadora, un anno danzando insieme

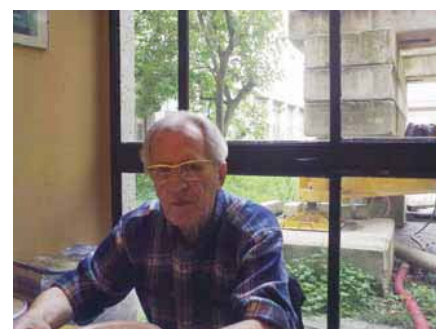
Per festeggiare... si lavora. E' l'inusuale compleanno di "Isadora", la piattaforma online creata giusto un anno fa dall'Associazione Arturo Prod per mettere assieme le varie realtà che si occupano di danza in Ticino. Ma l'ambizione è di diventare transnazionale, per questo il sito "in progress" è anche in inglese (disponibile pure su dispositivi mobili e presto sarà dotato di Archivio e Gallery). Uno strumento non solo per i ballerini ma per i tecnici dello spettacolo, gli impresari, i teatri, i musei, gli spettatori... per connettere insomma i vari progettisti culturali, offrire consulenze, creare un incontro col pubblico e così via. La festa di compleanno sarà dunque giovedì 26 con un workshop

condotto da due curatrici esterne, impegnate nella costruzione del lavoro cooperativo secondo varie modalità da Nord a Sud (Maria Paola Zedda, attiva da Milano a Roma a Cagliari e oltre, ed Eleni Mylona greca trapiantata a Zurigo), per imparare a "creare rete"; non sarà una conferenza ma stimoleranno riflessioni sulle "ecologie collaborative" con processi di gioco. Infatti titolo dell'incontro è "Playground" e si svolgerà alle 17.00 a Villa Ciani di Lugano. [https://www.instagram.com/isadora\\_piattaforma\\_danza/](https://www.instagram.com/isadora_piattaforma_danza/) <https://www.facebook.com/IsadoraPiattaformadanza> [https://linktr.ee/isadora\\_piattaforma\\_danza](https://linktr.ee/isadora_piattaforma_danza) [www.isadora.dance](http://www.isadora.dance) [info@isadora.dance](mailto:info@isadora.dance)

## I funerali sabato scorso

### Grazie, prof. Lunardon

Chi ha accompagnato per alcuni anni, come correttore di bozze del nostro giornale. Sabato 21 ottobre presso la basilica del SS. Crocifisso si sono svolti i funerali del professor Antonio Lunardon. Uomo dall'approccio gentile, si è accostato alla nostra redazione in punta di piedi, rispettoso delle diversità stilistiche di ciascuno, ma fermo baluardo ai facili rischi di derive grammaticali. Errori e refusi non sfuggivano alla sua penna rossa. Lo ricordiamo con stima e affetto, grati per averci regalato il suo tempo e per aver reso ogni nostra pagina sempre migliore dell'originale.





L'appello

# La corale di Civello cerca nuove voci

“ Il servizio liturgico nel canto è proclamare la gloria di Dio e favorire la santificazione dei fedeli. Il canto è di grande aiuto alla preghiera. Cantare fa star bene, cantare in coro fa stare ancora meglio”. Così si legge sull'avviso di ricerca di nuove voci per la corale di Civello, attualmente composta da 35 persone, diretta da **Guido Ferloni e Pierangelo Bianchi** e accompagnata all'organo dal giovane **Alessandro Molteni** di Bregnano. La ricerca si è resa necessaria perché spesso non si riesce a coprire tutti gli eventi con un numero adeguato di coristi a causa dei vari impegni che una persona può avere. L'avviso è rivolto anche ai giovani, a partire dalle scuole superiori e anche a persone residenti nei comuni limitrofi che abbiano voglia di “servire nel canto”. «Non c'è selezione - spiega Guido Ferloni, uno dei due direttori della corale - noi accettiamo tutti perché non possiamo allontanare una persona che si sente di offrire un servizio alla comunità e poi, per esperienza, non ho mai trovato nessuno stonato, ma magari solo meno educato musicalmente rispetto a un altro. Non è necessario avere una gran voce o conoscere la musica, perché si impara

**Attualmente composta da 35 persone, cerca nuove forze perché spesso non si riesce a coprire tutti gli eventi con un numero adeguato di coristi**

a cantare cantando e aiutandoci a vicenda. L'unica selezione che noi facciamo riguarda le voci: le donne vengono divise tra soprani o contralti, mentre gli uomini vanno nel gruppo dei tenori o dei bassi». Un altro problema è l'età media dei coristi che sta aumentando, a discapito della voce che diventa meno brillante. «Quando, nel 1995, io e Pierangelo abbiamo iniziato a dirigere il coro - prosegue Ferloni - l'età media era sotto i quarant'anni, adesso è sopra i 50. Al momento, l'arrivo di due giovani sposi e forse a breve anche di un nuovo tenore potrebbe contribuire ad abbassare la media». La corale di Civello ha una lunga



L'ORGANO DI CIVELLO

a Mosino, davanti al Generale Luigi Cadorna, il cui figlio Raffaele aveva sposato due figlie della contessa Greppi, prima Paola e poi, rimasto vedovo, Cecilia. Attualmente la corale accompagna 13 messe solenni, 11 in parrocchia, una presso il Santuario di Maccio nella settimana dopo Pasqua e una il 16 luglio al Monte Carmelo, su invito della parrocchia di Appiano Gentile, in occasione della festa della Madonna del Carmelo. Per chi fosse interessato, le prove, riprese a inizio ottobre, si tengono tutti i mercoledì sera in chiesa dalle 21 alle 22.30.

FRANCESCA MOLINARI

storia alle spalle. Non si sa di preciso in che anno sia stata fondata, ma viene già citata in una nota spese del 1901 che riporta una benemerenda di 5 lire ai cantori. Sotto la direzione di don Antonio Seveso, parroco di Civello dal 1919 al 1964, la corale ha cantato a Villa Greppi,

di Appiano Gentile, in occasione della festa della Madonna del Carmelo. Per chi fosse interessato, le prove, riprese a inizio ottobre, si tengono tutti i mercoledì sera in chiesa dalle 21 alle 22.30.

◆ 27, 28 e 29 ottobre

## A Guanzate la Festa della Madonna del Latte. Tre giorni di preghiera

Sono trascorsi 526 anni da quando l'anonimo pittore il 28 ottobre 1497 terminò l'affresco della Madonna del Latte posto nella piccola cappella dedicata a San Lorenzo. Nel 1574 durante la visita pastorale San Carlo Borromeo diede ordine di abbattere i ruderi di quell'antica cappella, ma la grande devozione fece compiere un atto di disobbedienza alla popolazione guanzatese che non voleva rinunciare al luogo dove poter pregare ed invocare la loro Madonna, detta di San Lorenzo. Il popolo, o meglio, la devozione ebbe la meglio sull'ordine impartito dal santo Arcivescovo e nel giro di qualche secolo nacque proprio sui ruderi dell'antica cappella il triplice Santuario, luogo di profonda devozione anche oggi. Sono infatti sempre più numerosi i fedeli che visitano il Santuario mariano di Guanzate per pregare davanti all'an-

tico affresco, chiedendo il sostegno di Maria nei difficili momenti della vita di ciascuno e per ringraziare di quanto ricevuto per la Sua intercessione. Prova ne sono le centinaia e centinaia di ceri che con devozione vengono accesi e che racchiudono i desideri più profondi, le richieste di aiuto alla Madre di Dio, soprattutto delle numerosissime coppie di giovani sposi che chiedono il dono di un figlio. Al santuario di Guanzate quest'anno si celebrerà la festa della Madonna del Latte nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, tre giorni interamente dedicati alla preghiera come facevano già i nostri avi accorrendo alla piccola cappella in campagna per pregare davanti all'effigie di Maria. **Venerdì 27** alle ore 20.30 **mons. Flavio Feroldi**, Arciprete del Duomo di Como celebrerà la Santa Messa Solenne al termine della quale seguirà la benedizione

delle giovani coppie di sposi presenti. **Sabato 28**, anniversario di fondazione del nostro Santuario, alle ore 8:00 recita del Santo Rosario e alle ore 8:30 Santa Messa per tutti i devoti celebrata da **don David Maria Riboldi**, sacerdote guanzatese ora Cappellano del Carcere di Busto Arsizio. Alle ore 15.30 celebrazione mariana guidata dal diacono **Pietro Zaffaroni** con la recita dei Vespri, l'offerta dell'incenso, colloqui e benedizioni personali. **Domenica 29 ottobre** per concludere in modo solenne la tre giorni di preghiera, alle ore 15.30 il Coro "Vocis musicae Studium" di Oggiogno offrirà a tutti i presenti il concerto meditativo dal titolo "Quella Bellezza chiamata Maria": canti e spunti di riflessione sulla nostra Mamma Celeste, Maria, simbolo della Creazione, fonte di ogni bellezza, Regina di tutto il Creato.



■ Per il comasco circa 54 mila euro

## Contributi per la manutenzione dei corsi d'acqua

È di 637.000 euro lo stanziamento per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale nei territori delle Comunità montane. Lo prevede la delibera approvata in questi giorni dalla Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore al Territorio e Sistemi verdi, **Gianluca Comazzi**, e di concerto con l'assessore agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo delle risorse idriche, **Massimo Sertori**. Tutte le 23 comunità montane lombarde riceveranno i fondi stanziati. «Questo impegno - afferma l'assessore

Gianluca Comazzi - è un ulteriore e concreto passo in avanti verso la tutela delle comunità locali, ulteriori investimenti mirati per la prevenzione e la mitigazione dei rischi legati al dissesto idrogeologico. Saranno svolti interventi mirati per aumentare la resilienza del territorio e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici. Tra questi sono previsti come riparazione e manutenzione dei corsi d'acqua, degli argini e, in generale, delle opere di difesa del suolo. Per Regione Lombardia la prevenzione del dissesto idrogeologico in un territorio fragile co-

me il nostro è una priorità. Con un costante lavoro sinergico tra Istituzioni ed Enti Locali possiamo garantire la sicurezza di tutti i cittadini lombardi». «L'importo complessivo - aggiunge l'assessore Massimo Sertori - è solo all'apparenza modesto. In realtà l'investire in manutenzione ordinaria consente infatti di aumentare la sicurezza del territorio. Soprattutto riduce il rischio che si debba intervenire con manutenzioni straordinarie post emergenza. Gli importi, in questo caso sarebbero, notoriamente, anche dieci volte superiori. È la natura della spesa per la manutenzi-

one ordinaria, che per legge è in parte corrente - conclude - che va cambiata. È necessario, infatti, consentire a tutti i livelli di governo di investire maggiormente in prevenzione e ridurre così, considerevolmente, il rischio idrogeologico per i nostri territori». Per quanto riguarda il territorio della provincia di Como lo stanziamento interessa le seguenti Comunità Montane: Valli del Lario e del Ceresio (26.814,00 euro), Lario Intelvese (11.782,00 euro), Triangolo Lariano (15.552,00 euro). La scelta degli interventi da realizzare sarà in accordo tra le Comunità montane e le Autorità idrauliche territorialmente competenti.

# A Pianello il varo del nuovo gommone in forza alla Guardia Costiera



**L'inaugurazione sabato 14 ottobre nella splendida cornice del Museo della Barca Lariana.**

di **Fabrizio Zecca**

**N**ella bella cornice del Museo della Barca Lariana di Pianello del Lario, sabato 14 ottobre si è svolta la cerimonia di inaugurazione del nuovo gommone che sarà a disposizione della Guardia Costiera Ausiliaria della Lombardia, realtà operativa nelle sue tre basi di Lecco, Sarnico sul lago d'Iseo e Dongo. Grazie all'Autorità di Bacino del Lario

e dei laghi minori ed al suo contributo, un nuovo mezzo più potente solcherà il lago a sostituire quello ormai vetusto e chilometrico. La piccola cerimonia è stata aperta dal presidente della Guardia Costiera Ausiliaria della Lombardia, **Matteo Pasquadibisceglie** che ha illustrato una realtà composta da circa 70 volontari che hanno accumulato circa 450 ore di servizio la scorsa estate solcando il lago. **Don Andrea Giorgetta**, da poco vicario parrocchiale a Berbenno, ma con tanti anni di ministero pastorale nella Comunità San Francesco Spinelli di Gravedona ed Uniti ha poi benedetto il nuovo mezzo. La cerimonia di inaugurazione si è spostata in acqua con una dimostrazione di salvataggio con mezzi e cani, descritta dal volontario **Agostino Calò** che ha chiesto ai presenti di osservare un minuto di raccoglimento in memoria delle tante vittime dei laghi che ci sono state anche quest'anno. Il via alla esercitazione è stato dato dai presenti che erano stati muniti di fischietto dagli organizzatori. Al termine, gli interventi del consigliere regionale **Giacomo Zamperini**, di **Mauro Robba**, presidente della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio e di **Emanuele Mauri**, presidente del Consorzio dell'Adda. A concludere, un rinfresco offerto dallo staff del Museo della Barca Lariana che ha messo a disposizione la logistica e offerto



IL GOMMONE VARATO A PIANELLO E (NELLA FOTO PICCOLA) MATTEO PASQUADIBISCEGLIE, PRESIDENTE GCA LOMBARDA

ai presenti una visita guidata al Museo. I volontari della Guardia costiera ausiliaria del Lario, di stanza a Dongo, specialmente d'estate si occupano di controllo, sorveglianza, ricerca, soccorso e assistenza nautica sul lago a bagnanti e diportisti. Collaborano inoltre all'occorrenza con i tecnici di Arpa e gli ispettori di Ats. Tutti possono diventare ausiliari della Guardia costiera, basta iscriversi all'apposita associazione e superare un esame. Ognuno svolge il compito che più gli è congeniale e per il quale è preparato. Un lavoro prezioso, quello che dall'ormai lontano 2007 svolge in alto Lario. Opera resa possibile da quando l'amministrazione comunale, con lungimiranza, assegnò una sede operativa e un attracco per permettere di lavorare nelle migliori condizioni. L'attività della Guardia Costiera Ausiliaria del Lario si svolge solitamente da fine inverno a inizio autunno nei fine settimana e nei mesi di luglio e agosto anche nei giorni infrasettimanali, anche con più imbarcazioni impegnate. A questo proposito, nel maggio scorso, la Provincia di Lecco ha consegnato in comodato d'uso gratuito una pilotina con il carrello di trasporto alla Guardia

Costiera Ausiliaria Centro operativo del Lario. Timonieri, bagnini-sub, soccorritori, medici e operatori delle telecomunicazioni, ma anche attività di prelievo dei campioni di acqua per conto di Arpa e delle Ats per le necessarie verifiche. Oltre ovviamente all'assistenza, salvataggio e recupero di persone in difficoltà in acqua, ma anche, fattore che ha assunto una notevole importanza, nell'assistenza a spettacoli pirotecnici, manifestazioni sportive quali gare di nuoto in acque libere, regate di canoa o veliche, gare di triathlon o proiezioni di imbarcazioni. La Guardia Costiera Ausiliaria è attiva anche nel diffondere la cultura della sicurezza. Pattugliamento, vigilanza e soccorso le tre azioni principali che si traducono nel fermare azioni di potenziale pericolo, interventi di prevenzione, segnalazioni ad enti ed istituzioni e interventi richiesti da privati. Partecipa anche ad esercitazioni e dimostrazioni congiunte con enti quali Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e altri corpi. Non mancano le criticità con i numerosi appassionati di sport veloci quali windsurf e kitesurf che richiedono un intervento molto spesso.

## Abbadia Lariana

# “Nuova luce” per gli affreschi di S. Giorgio, a Crebbio

**“D**ona nuova luce alla storia” è il monito della Fondazione comunitaria del lecchese e di Fondazione Cariplo, enti preposti al mantenimento e valorizzazione di sacri edifici storici della provincia di Lecco. Operazione messa in evidenza ed esternata il 18 ottobre dai referenti delle due istituzioni, **Paolo Dell'Oro** e **Michele Andreoletti**, presenti nella chiesa di S. Giorgio, da qualche tempo sotto la lente d'ingrandimento per il restauro e mantenimento degli affreschi che contiene. Sorta nel XIV secolo, sul sentiero del viandante nel comune di Mandello del Lario e gestita dalla parrocchia di S. Antonio di Crebbio in Abbadia Lariana, rappresenta un vero gioiello

dell'architettura dell'epoca altomedievale. Gli affreschi al suo interno coprono gran parte delle pareti oltre al presbitero, sul cui fondo si presenta all'occhio del visitatore una Crocifissione. Accanto i santi Brigida, Maria e Sant'Agata, Biagio, Bernardino e Michele conservati in questo sacro edificio museo dell'arte nato da grandi mani di autori di pregio. Se il tempo ha tolto un poco di smalto a queste raffigurazioni, che necessitano interventi conservativi, ecco che enti, istituzioni e gruppi di privati cittadini non hanno perso tempo a scendere in campo in una gara di solidarietà per questo fine. Impegni che hanno ricevuto il plauso di **don Fabio Molteni**, parroco di Abbadia Larina e del sin-



daco di Mandello del Lario, **Riccardo Fasoli**, presenti in San Giorgio all'incontro con la stampa. Per permettere la raccolta fondi, primaria ed essenziale per dare avvio a questi interventi, questa chiesa è stata selezionata a far parte di un progetto annuale di Fondazione Cariplo. Ente che ogni anno individua un

progetto che ritiene meritevole di una campagna di raccolta fondi. L'occasione per ridare splendore a questo luogo di viandanti e pellegrini dove la bellezza è per tutti. Una tappa sempre più gettonata da chi percorre il Sentiero del Viandante su cui questo gioiello è stato edificato. (al. bo.)

DA SINISTRA: DON FABIO MOLTENI, PAOLO DELL'ORO, MICHELE ANDROELETTI, RICCARDO FASOLI E DORIANA PACHERA



# Canonica, accolto il nuovo parroco don Rizzella

Il sacerdote guiderà la comunità pastorale intitolata a San Giovanni Paolo II, composta anche da Duno, Cavona, Cuvio e Casalzuigno



**H**a fatto il suo ingresso nelle Valli Varesine il nuovo arciprete della Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II che raccoglie le parrocchie di Canonica, Duno, Cavona, Cuvio e Casalzuigno. **Don Feliciano Rizzella** ha, infatti, preso possesso della Comunità Pastorale entrando nella storica chiesa arcipretale di Canonica sabato 21 ottobre. Qui, sull'artistico altare realizzato dallo scultore valcuviano Floriano Bodini si sono avvicendati i delegati delle parrocchie interessate per firmare, assieme a don Feliciano, i verbali di presa di possesso e ufficializzare, così, l'inizio del mandato del nuovo arciprete. Alla cerimonia era presente anche il Vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni che ha presieduto i riti di ingresso coadiuvato dal vicario foraneo, don Silvio Bernasconi, che ha letto il decreto di nomina. Don Feliciano, originario di Loveno sopra Menaggio (CO), arriva in Valcuvia dopo aver ricoperto incarichi pastorali in Valtellina, nel comasco e - da ultimo - a Mandello del Lario (LC). Arrivato sul piazzale della parrocchiale, il nuovo pastore è stato accolto dalle associazioni e dai sindaci dei quattro



comuni che formano la Comunità Pastorale ed ha ricevuto il saluto del rappresentate dei consigli pastorali, Andrea Savini il quale ha evidenziato come "il suo ingresso in avvicendamento a don Lorenzo Butti, che abbiamo salutato solo una settimana fa, permette alla nostra comunità pastorale - comunità giovanissima che sta muovendo i suoi primi passi - di proseguire con continuità e senza interruzione il cammino

iniziato. A Lei, don Feliciano, il compito di accompagnarla nella crescita, sicuri che ci sia potenzialmente lo spazio di fare cose nuove con spirito nuovo. Determinante è la volontà di camminare al suo fianco per farci condurre, ben sapendo che la Parola di Dio è una sola ma ogni sacerdote porta, alla vita della comunità, il proprio stile con il proprio vissuto che lo rende unico, come unica è ogni persona: sarà il tempo a favorire la creazione di legami, di sintonie, di forme di collaborazione e confronto, di esperienze condivise che valorizzano la fede personale e l'impegno al servizio della comunità e del Regno di Dio. Siamo certi che Lei don Feliciano, con cui oggi iniziamo questo nuovo cammino, rappresenti la Provvidenza e la Grazia di Dio, che ancora una volta scende tra noi e ci farà riflettere sul significato dell'essere Chiesa".

Dopo la consegna delle chiavi il cardinal Cantoni ha presentato ai fedeli il nuovo parroco rassicurandolo nel suo compito: "Ti accolgono con grande speranza per camminare come discepoli del Signore - ha detto il Vescovo, rivolto a don Feliciano - entra, quindi, con fiducia in questa nuova realtà che Dio ti dona cercando in essa quelle tracce di santità che anche qui sono state lasciate. Anche qui lo Spirito Santo agisce nelle realtà più comuni e scoprirai l'impronta di Dio - che, anche se silenziosa - agisce sempre e ancora in mezzo alla gente. Vivi in questa realtà, mettendoci il tuo carisma per accogliere la sensibilità e le attese di questa gente che vuole continuare a vivere all'ombra di Dio. Vivi una Chiesa in uscita: che sia viva e mossa dalla forza e bellezza del Vangelo; che possa portare luce e speranza alla società tutta. Coraggio, dunque, con questo nuovo cammino con la fiducia di avere sempre la protezione della Vergine Maria".

Don Feliciano, a sua volta, ha parlato all'assemblea durante l'omelia e le sue prime parole sono state di ringraziamento per i parrochiani e ai amici che sono venuti ad accompagnarlo confluendo in Valcuvia dal Lecchese (presente mons. Giuliano Zanotta, arciprete di Mandello), dal comasco (oltre a mons. Carlo Calori, nativo di Cuviglio, era presente don Pierino Riva, arciprete di Menaggio e parroco di Loveno) e dalla Valtellina, ma allo stesso modo ha ringraziato i nuovi parrochiani per l'accoglienza ricevuta. Ha ricordato i parroci che lo hanno preceduto e don Filippo Macchi che lo ha chiamato dal Mozambico. "Auspicio che tutti noi impariamo a dire: noi siamo di Dio perché sul nostro volto e sulla nostra anima c'è il volto di Dio. Apriamo le porte a Cristo e ai santi e a tutti coloro che possono vantare una fede operosa che dà speranza".

Sull'altare anche padre Massimiliano Taroni e il diacono Salvatore La Sala che condivideranno con don Feliciano il lavoro nella nuova Comunità Pastorale. Al termine della S. Messa il rinfresco per tutti nel salone dell'oratorio, un momento festoso per cominciare a conoscere i nuovi parrochiani e scambiare le prime parole con loro.

A.C.

## Notizie flash

### Missioni

Racconti dalla veglia vicariale del 20 ottobre

**L**e parrocchie del Vicariato di Canonica-Cittiglio si sono ritrovate la sera di venerdì 20 ottobre a Caravate per celebrare la Veglia Missionaria 2023 "Cuori ardenti, piedi in cammino". A guidare la veglia **don Loris Flaccadori**, incaricato vicariale per le missioni che si è avvalso dei componenti della commissione per l'animazione dell'incontro che ha visto la partecipazione di **Diletta Galdini** di Maccio e di **Carlo Fiori** di Castello Cabiaglio che hanno portato le loro testimonianze missionarie. Carlo Fiori ha parlato della sua appartenenza al gruppo dei Laici Comboniani, dando spazio al racconto del lavoro svolto nella scorsa estate in una parrocchia comboniana dell'hinterland napoletano con una fortissima presenza di immigrati africani. Diletta Galdini ha invece letto una sua lettera nella quale ha dato ragione del suo costante e fattivo impegno a favore delle attività missionarie in collegamento col gruppo ragazzi di Figino. "Vocazione" è la risposta che Diletta dà a chi le chiede perché è tanto fissata con la storia della missione, oppure a chi l'apostrofa dicendole "Ma chi te lo fa fare di buttare via pomeriggi o intere settimane per lavorare per i più poveri? "Vocazione" è anche la risposta che spiega l'esperienza che Diletta ha fatto andando in Mozambico, così come giustifica il lavoro incessante col suo gruppo dell'Operazione Mato Grosso (OMG) impegnato a raccogliere fondi da inviare a Francesco e Veronica e ai loro tre figli, missionari dell'OMG in un villaggio delle Ande peruviane. E ancora, nelle sue parole, l'entusiasmo di quando dice: "la voglia di missione parte dalla piccola quotidianità, dal lavoro che io e i miei amici compiamo ogni settimana, ritrovandoci a fare gruppo nonostante i mille impegni, parte dallo sguardo che da lontano rivolgiamo verso i più bisognosi".

### Gemonio

Al via il tradizionale mercatino missionario

**S**abato 28 ottobre si aprirà a Gemonio il tradizionale mercatino missionario che da oltre quarant'anni si svolge nel paese valcuviano. Il mercatino sarà aperto sabato 28 e domenica 29 ottobre, sabato 4 e domenica 5 novembre sempre dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.30 alle 18.00, con accesso da Piazza Vittoria (a fianco del bar), nel cuore del centro storico di Gemonio.

ALESSANDRO BERGOMI

# Anniversari. La religiosa ha rinnovato le promesse nella festa di San Luigi Guanella Brenta in festa per il 25° di suor Manuela



**O**gni anno presso la parrocchia di Brenta si festeggia San Luigi Guanella, un santo molto caro e vicino a tutta la comunità e in particolare alla Scuola dell'Infanzia a lui ispirata. Due giorni di festa con i bambini, le loro famiglie e tutta la popolazione brentese, che sono coincisi con il 25° anniversario di professione di suor **Manuela Rubin** e la Giornata Missionaria Mondiale. "Tutto il mondo è patria vostra", questa la frase di San Luigi Guanella scelta dalle maestre della scuola dell'infanzia di Brenta per la festa a lui dedicata. Una ricorrenza annuale, sempre molto partecipata e sentita, dal momento che il Guanella è da quasi un secolo una figura molto cara e vicina alla comunità brentese grazie alla presenza delle suore che sono rimaste in paese dal 1934 al 2016. San Luigi Guanella fu infatti il fondatore delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza,

che tanto hanno fatto e lasciato in eredità a Brenta. Quest'anno il tema della festa si è ispirato proprio a queste parole ed è stato incentrato sulla missione, anche per la concomitanza con la Giornata Mondiale Missionaria, e sulla cura della terra. Con le parole del santo, i bambini hanno infatti voluto sottolineare che tutto il mondo è la nostra "casa" e ne siamo responsabili e custodi. Sabato 21 ottobre tutte le famiglie della Scuola dell'Infanzia e gli ex allievi sono stati invitati presso il parco pubblico di Brenta per un pomeriggio di festa e preghiera, tra giochi, momenti in compagnia, la castagnata organizzata dal Gruppo Alpini. Tutto si è poi concluso con la Celebrazione Eucaristica animata proprio dai bambini della scuola. Il ricavato raccolto dalle iniziative della festa verrà devoluto a una missione indiana guanelliana. Domenica 22 la festa è invece proseguita con un anniversario speciale: il 25° della

professione religiosa di suor Manuela Rubin, che dal 1998 è entrata a far parte della famiglia guanelliana diventando proprio una figlia di Santa Maria della Provvidenza. Durante la messa della mattina presso la chiesa parrocchiale "Suor Manu", come è conosciuta tra gli amici brentesi, ha rinnovato i voti. Poi la festa è proseguita in un luogo a lei molto caro e importante per il suo percorso di vocazione, ovvero l'oratorio, dove è cresciuta e dove ha mosso i primi passi verso la famiglia di San Luigi Guanella, che l'ha accolta per la prima volta nel 1995. Dopo l'aperitivo la festa si è quindi conclusa con un pranzo comunitario cucinato dalle cuoche della Scuola dell'Infanzia, alla presenza di don Tino, suo padre spirituale, membro dei Servi della Carità e animatore della pastorale guanelliana, e con una testimonianza di fede e di vocazione di suor Manuela.

## Notizie in breve

## ■ Sondrio

Alla Biblioteca civica si è parlato dei libri di Rajna

La Biblioteca civica Pio Rajna di Sondrio ha ospitato, mercoledì 25 ottobre, un incontro pubblico dal titolo "I testi che Rajna si era preso la briga di leggere". Al quesito se la tecnologia della nostra epoca può aiutarci a scoprire qualcosa di più di un intellettuale come Pio Rajna, ha cercato di rispondere **Giulia Ottonello**, morbegnese, una laurea magistrale in Lettere moderne all'Università degli Studi di Milano. Nel dialogo con il professor **Francesco Tissoni**, docente di Editoria multimediale e Teorie e tecniche della comunicazione web nello stesso ateneo, si è partiti dalla tesi della studentessa neolaureata: "I testi che Rajna si era preso la briga di leggere: intertestualità nella biblioteca di Pio Rajna". A introdurre l'incontro l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**. Il duplice intento della tesi presentata è stato quello di offrire un metodo di lavoro per la ricostruzione della struttura della biblioteca di Rajna, e delle altre molteplici risorse a essa collegate, oltre che di riportare alla luce questa risorsa straordinaria. Sugli scaffali del Fondo Rajna sono riposti circa settemila volumi e dodicimila opuscoli: la biblioteca personale del filologo sondriese, costituita nel corso della sua vita di studioso, messa a disposizione nella Biblioteca di Sondrio. Grazie alle risorse digitali oggi disponibili, Giulia Ottonello ha potuto realizzare una mappatura di questa rete, da cui ha avuto origine il suo lavoro.

## ■ Sondrio

Nuovi parcheggi e più sicurezza in via Carducci

In via Carducci migliora la sicurezza e aumentano i parcheggi grazie alla convenzione stipulata tra il Comune di Sondrio e il privato che sta realizzando un intervento edilizio sugli immobili posti sul lato est, poco prima del sottopasso. «Da tempo come Amministrazione comunale stavamo valutando di intervenire per risolvere una serie di criticità evidenti a tutti in una zona a intenso passaggio, molto frequentata anche dagli studenti del Campus - spiega l'assessore all'Urbanistica, all'Ambiente e alla Mobilità, **Carlo Mazza** -. La carreggiata stretta e il marciapiede angusto pongono seri problemi di sicurezza sia per pedoni e ciclisti che per gli automobilisti. Grazie alla disponibilità del privato potremo allungare e allargare il marciapiede per una migliore funzionalità del tratto di strada tra la via Sauro e il sottopasso e ampliare il parcheggio di via Fiume. La zona sarà anche più verde con la realizzazione di nuove aiuole e alberature».

I lavori verranno eseguiti dal privato, a scapito degli oneri di urbanizzazione dovuti per l'intervento edilizio, senza esborsi per il Comune. Il progetto prevede la prosecuzione e l'allargamento del marciapiede esistente, fino a due metri e mezzo, e la sua separazione dalla strada per mezzo di un'aiuola. Il parcheggio esistente sullo stesso lato, al quale si accede da via Fiume, sarà ampliato con dieci nuovi posti auto e l'inserimento di aiuole e alberi. Durante lo svolgimento dei lavori, per una durata di circa tre mesi, il transito alle auto sarà consentito mentre i pedoni dovranno camminare lungo il passaggio a loro riservato. L'Amministrazione comunale non si ferma qui e ha avviato il confronto con Rete ferroviaria italiana affinché venga autorizzata la realizzazione di un collegamento ciclopedonale, tra le vie Fiume e Carducci.

## SONDRIO

Il progetto dell'associazione "Ops! Cambio di Rotta" è approdato al Teatro Sociale lo scorso sabato 21 ottobre

# "Nel paese delle meraviglie" con undici ragazzi disabili

Uno spettacolo liberamente ispirato ad *Alice nel paese delle meraviglie*, che vede nel ruolo di attori protagonisti undici ragazzi con disabilità dell'Associazione Ops! Cambio di Rotta: è stato proposto lo scorso sabato 21 ottobre al Teatro Sociale di Sondrio lo spettacolo *Ops! Nel paese delle meraviglie*, frutto di un laboratorio teatrale che ha impegnato i ragazzi per molti mesi. «Alice - spiega **Loredana Piacentino**, curatrice dello spettacolo - è un personaggio che si ritrova nel mondo della diversità, catapultata dentro qualcosa di sconosciuto che mette in crisi la sua stessa identità. È un personaggio che crea una domanda nella testa di tutti noi: esiste la normalità? Il viaggio di Alice è un viaggio di conoscenza e di consapevolezza, in cui impariamo che dobbiamo sognare cose impossibili e che la crescita è cambiamento. Ogni giorno della nostra vita tutti noi siamo diversi e gli altri sono uno specchio nel quale possiamo conoscere meglio noi stessi».

L'Associazione Ops! Cambio di rotta è nata grazie alla mamma di una ragazza con disabilità, autrice dell'omonimo libro, fondatrice e presidente di un'associazione di promozione sociale che ha l'obiettivo di prendersi cura delle persone e delle loro disabilità promuovendo insieme alle famiglie progetti di vita indipendente, lavorando nell'oggi non con l'assistenza ma con l'eccellenza, per rispondere alle tante famiglie che si chiedono chi si prenderà cura dei loro figli quando loro non ci saranno più.



«Il nostro progetto - afferma **Alessandra Massimino**, educatrice dell'Associazione - si chiama *Accademia di vita* e attualmente è strutturato in quattro corsi: corso sulla salute, percorso di formazione all'autonomia, laboratorio teatrale e da quest'anno anche corso di conoscenza per il mondo del lavoro. L'idea è che siamo un'accademia per imparare, quindi un contesto che propone attività che supportino e guidino le persone con disabilità nel raggiungimento della maggiore autonomia possibile, requisito fondamentale per il loro riconoscimento sociale e lavorativo». L'Associazione sondriese sostiene e realizza servizi di residenzialità attiva che coinvolgono la famiglia nel momento in cui questa è ancora una risorsa presente, promuove l'autonomia,

la valorizzazione delle competenze, delle capacità e delle potenzialità della persona con disabilità, attraverso percorsi e progetti di autonomia abitativa e non, orientati alla crescita e allo sviluppo delle autonomie personali, sociali e prelaborative. Inoltre promuove e organizza attività per educare e formare persone che hanno le capacità e le potenzialità per essere parte attiva della comunità, organizza esperienze di sollievo per le famiglie attraverso soggiorni periodici, promuove consulenza medica, psicologica e psicopedagogica, tutela l'identità di ogni individuo e della sua famiglia sostenendo la centralità della persona. «Abbiamo unito le nostre forze, capacità, professionalità ed esperienze - spiega **Roberta Bertolatti**, fondatrice e

presidente dell'Associazione - per lavorare sul noi, senza di noi, per il dopo di noi, per promuovere l'emancipazione di questi ragazzi quando i genitori sono ancora in grado di progettare il percorso di vita dei figli insieme a loro, insieme a tutta la famiglia e alle realtà che oggi li sostengono ma, cosa di fondamentale importanza, prima del venire meno delle capacità di cura dei genitori. Ciò significa cercare di aiutare le famiglie a rompere l'equazione figli per sempre, significa pensare a nuovi format, significa costruire con le famiglie progetti di vita che escludano la mera sopravvivenza dei figli, ma che lavorino per la loro indipendenza, autonomia, vita relazionale, affettiva, ludica e sociale per poter guardare al futuro con serenità».

SARA POZZI

## ■ Confronto sul futuro delle acque alpine e la rappresentanza dei giovani

# Città alpine: anche Sondrio all'incontro



Il futuro delle acque alpine e la rappresentanza giovanile sono stati al centro dell'assemblea generale dell'Associazione Città alpina dell'anno, che si è svolta la scorsa settimana a Sonthofen, in Germania, alla quale ha preso parte l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione del Comune di Sondrio, **Marcella Fratta**, con il consigliere comunale **Maria Giordano** e la dirigente del

settore Servizi culturali, **Silvia Bertini**. Il primo appuntamento dell'assise che riunisce le venti città alpine di sei paesi europei, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera, si era svolto nel marzo scorso nel capoluogo. Nell'occasione era stato ufficializzato il reintegro nell'Associazione di Sondrio che, dopo la nomina del 2007, ne era uscita. A unire queste città sono le sfide e le affinità, le ambizioni e le problematiche con l'opportunità di apprendere le une dalle altre, di ricercare soluzioni condivise e di promuovere iniziative. Dai grandi ai piccoli temi, infatti, l'Associazione offre consulenza e coordinamento su vari progetti. Nella città della Baviera che ha ospitato l'assemblea, si è svolto un interessante e proficuo momento di scambio di buone pratiche in ambiti diversi. Sull'acqua, uno dei principali servizi ecosistemici donato alla città dalla montagna, è intervenuto **Stefan Hasler** della Swiss

Wastewater Association, il quale ha illustrato il concetto di "città spugna", sperimentato a Basilea, che consente di immagazzinare le acque piovane nel terreno in modo che evaporino con la vegetazione. A margine dell'incontro, i giovani componenti delle varie delegazioni hanno condiviso gli spunti emersi nelle attività di laboratorio e presentato le loro riflessioni. «È stato un momento di confronto molto utile e interessante - ha sottolineato l'assessore Fratta -, soprattutto per lo scambio di buone pratiche e di idee che aiutino a far vivere i nostri territori. La presenza dei giovani ha rappresentato un grande valore aggiunto e ci auguriamo di poter costituire anche nella nostra città un comitato di giovani che si confrontino sul futuro delle Alpi». A Sonthofen, le città alpine hanno accolto il ventesimo membro dell'Associazione, Cuneo, nominata *Città Alpina 2024*.



# “Sondrio Festival” torna per sei sere di documentari

Da venerdì 17 a domenica 20 e da giovedì 23 a domenica 27 novembre sarà proposta l'edizione numero 37 della mostra di documentari sui parchi



**Tredici i documentari in concorso, provenienti da Canada, Stati Uniti, Belize, Messico, Gabon, Anatolia, Austria, Francia, Slovenia e Italia.**

**D**ue weekend per sette giornate e per sei serate di proiezione, tredici documentari in concorso, conversazioni con grandi ospiti, presentazioni di libri, mostre, laboratori e concerti: la trentasettesima di *Sondrio Festival*, la *Mostra internazionale dei documentari sui parchi*, parla l'idioma universale della natura che si declina in diversi linguaggi, attraverso, parole, immagini, espressioni artistiche. A novembre, da venerdì 17 a domenica 20 e da giovedì 23 a domenica 27, torna la manifestazione che invita a riflettere sulla natura, su un mondo che cambia, e non in meglio, su un ecosistema dalla salute sempre più cagionevole. L'estasi e la riflessione si sovrappongono nella visione di filmati girati in ogni parte del mondo che mostrano l'incomparabile bellezza che ci circonda e le emergenze che ne mettono a rischio la sopravvivenza. L'ascolto della natura è un richiamo alla nostra coscienza di esseri umani che assistono immobili a quanto sta accadendo e *Sondrio Festival* riveste a pieno titolo il ruolo di grillo

parlante. Testimonial di questa edizione sono due animali, a rappresentare le due facce della medaglia, anche a livello cromatico, il bianco della civetta che popola i nostri boschi e il nero maculato del leopardo. Sguardi penetranti che invitano all'osservazione, pupille trasparenti che lasciano intravedere il vissuto di due specie a rischio. *Sondrio Festival* è organizzato da Assomidop, l'associazione che riunisce Comune di Sondrio, Consorzio Bim dell'Adda, Parco nazionale dello Stelvio, Parco regionale delle Orobie valtellinesi e Club alpino italiano. A presiedere l'associazione è l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione del Comune di Sondrio, **Marcella Fratta**. «L'impegno dell'Amministrazione comunale per *Sondrio Festival* - afferma Fratta - si mantiene negli anni e assieme a tutti i soci, ai partner e ai sostenitori anche quest'anno siamo riusciti a comporre un programma ricco per il pubblico e molto



significativo per le scuole. I giovani ci stanno molto a cuore e la loro educazione ambientale permetterà di affrontare le sfide del futuro con l'adeguata formazione». Come ogni anno, nei mesi scorsi, il comitato scientifico, presieduto da **Nicola Falcinella**, ha visto gli oltre cento documentari presentati selezionandone tredici per il concorso. Il continente americano con Canada, Stati Uniti, Belize e Messico, l'Africa con il Gabon, l'Asia con l'Anatolia, l'Europa con Austria, Francia e Slovenia, l'Italia con il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la Valtellina con il Bosco dei Bordighi. Una rappresentazione reale delle aree protette del mondo tra fauna, con gattopardi, gorilla, trote, gatti selvatici, capre di montagna, e flora, l'ambiente polare, la foresta pluviale e la barriera corallina. Documentari belli da vedere e sui quali riflettere: *Sondrio Festival* ha abituato bene il suo affezionato pubblico che anche quest'anno, al di là dei premi, sarà il primo giudice. Sia nel 2021 che nel 2022 il verdetto della giuria internazionale aveva coinciso con quello della giuria del pubblico per documentari entrati nell'albo d'oro ma anche nel cuore degli spettatori: prima *Le terre dell'estremo*

*nord. Notte polare*, ambientato nella Norvegia settentrionale, diretto da **Steffen e Alexandra Sailer**, e l'anno scorso *Lelefante e la termite*, di **Mark Deeble e Victoria Stone**, che aveva narrato lo strano connubio tra due specie animali apparentemente agli antipodi. In attesa dell'ufficializzazione del ricco e articolato programma, è la direttrice **Simona Nava** ad anticiparne i punti qualificanti. «Il format che il pubblico ha dimostrato di apprezzare è confermato - riferisce - le conversazioni trattano temi trasversali per far crescere la coscienza green dei cittadini, in particolare dei giovani. Per quanto riguarda gli ospiti, spaziamo dai divulgatori scientifici a chi racconta l'ambiente viaggiando o attraverso i social. Lo svolgimento in due weekend successivi consente ai residenti di godere delle proiezioni serali e apre alla partecipazione del pubblico di fuori provincia». *Sondrio Festival* è organizzato da Assomidop con il sostegno di Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Comunità Montana valtellina di Sondrio e Fondazione Pro Valtellina.

# Il cantautore a “La Pianola” di Sondrio “Manoglia”, nuovo album di De Sfroos

**U**ndici singoli, proprio come «le undici foglie della “manoglia” che si sono staccate in silenzio dall'albero che le ha scritte, per volare verso qualcuno che le vuole accogliere». Ricco di sonorità espressive e delicate, in pieno stile autunnale, l'ultimo album di Davide Van De Sfroos segna una nuova, importante tappa nella pluridecennale carriera del cantautore dal cuore *laghée*, ma con un noto debole per la Valtellina. Tanto che - non a caso -, a pochissimi giorni dall'uscita di *Manoglia*, la città di Sondrio rientra tra le prime dieci visitate in tutta Italia. In tanti lo scorso sabato non sono mancati alla tappa dell'*Instore tour* al negozio La Pianola di via Battisti. Una formula - quella scelta dall'artista della Tremezzina, al secolo **Davide Bernasconi** - che desidera «valorizzare chi ancora i dischi li vende e chi li compra», in un momento storico in cui, accanto al mondo del mercato musicale digitale, si sta registrando prepotentemente il ritorno dei vinili. Curiosa e particolare è la genesi dell'ultima fatica discografica di Van De Sfroos. Il disco, che deve il proprio nome al termine dialettale utilizzato per l'albero della magnolia. «È meno ritmato e meno “aggressivo” del solito - ha spiegato ai numerosi fan accorsi sabato

**Il nuovo album, “Manoglia”, «è meno ritmato e meno “aggressivo” del solito, pensato piuttosto per farsi cullare un po’», ha spiegato lo stesso Davide Van De Sfroos ai numerosi fan.**



per il *live* e il firmacopie - , pensato piuttosto per farsi cullare un po'». Proprio come succede con le foglie secche che, in autunno, sospinte dal vento, «cadono a terra, in silenzio». Durante l'evento con il pubblico, l'artista ha spiegato che «l'album nasce per una necessità interiore, più che per una logica contrattuale. La scorsa primavera, quando mi è stato proposto di dar vita a un disco acustico, mi sono sentito accendere dentro. Ho scelto di comporlo direttamente in sala incisioni, per cogliere tutte le energie sonore e per scegliere il vestito migliore per ogni singola canzone», ha precisato, ringraziando gli strumentisti che lo hanno accompagnato in questo percorso, tra cui il chitarrista **Paolo Cazzaniga** e il violinista **Anga Galiano Persico**, entrambi presenti lo scorso fine settimana. Ed è bello, poi, pensare che, «quando pubblici una canzone, questa diventa di chi la ascolta. In fondo non vedi l'ora di poterla liberare, affinché possa raggiungere

le persone». Una sorta di condivisione «di emozioni positive, di quegli antidoti per stare meglio e non farsi schiacciare dall'acidificazione e dalle cattiverie del nostro tempo», ha spiegato l'artista. *Manoglia*, insomma, è un album resistente, che si distingue per lo spiccato *protojazz* di Van De Sfroos, con una vena malinconica qua e là, ma soprattutto con la consapevolezza di avere le radici ben piantate in un terreno assolutamente fecondo. Tutto ciò, non a caso, si coglie dall'ascolto di *Forst* e di *Zia Nora*, due delle cinque canzoni suonate sabato a La Pianola. A queste, poi, si è aggiunto un fuoriprogramma decisamente gradito, ossia *Yanez*, brano con cui arrivò quarto a Sanremo nel 2011. Una volta concluso l'*Instore tour* da un capo all'altro dell'Italia, il cantautore partirà con una tournée nei teatri italiani, tra cui gli Arcimboldi di Milano il prossimo 29 febbraio, in pieno anno bisestile. Con una promessa al pubblico: «Ci vedremo anche a Sondrio».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Notizie in breve

## ■ Ardenno

Nella rete di città contro la pena di morte

**I**l Comune di Ardenno ha aderito, nell'ultimo consiglio comunale, alla rete delle "Città per la vita - Città contro la pena di morte", iniziativa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Movimento a cui aderiscono già 2.163 città, delle quali 80 capitali. Il prossimo 30 novembre si celebra la Giornata dedicata alla prima abolizione della pena capitale avvenuta nel 1786 proprio in Italia. A tal proposito, l'Amministrazione comunale sta organizzando alcune iniziative con l'Istituto comprensivo del paese ed il Coro Di nota in nota.

## ■ Tartano

Un mese di "Accademia della polenta"

**S**u iniziativa della Pro loco Val Tartano, con il patrocinio del Comune di Tartano, torna per la diciottesima edizione "Accademia della Polenta", che da sabato 28 ottobre si protrarrà per otto appuntamenti, a cena e a pranzo, fino a domenica 26 novembre, in cinque tra ristoranti e rifugi della Valle. Le "delizie di polenta", così sono denominati i piatti che verranno serviti, hanno origine in un mais speciale coltivato seguendo i principi dell'agricoltura biologica, frutto di una semente antica, macinata a pietra. Ad accompagnare le "delizie" saranno i vini della tradizione locale. "Accademia della polenta" è nata per valorizzare uno degli alimenti più antichi della comunità alpina. Il comitato promotore riunisce cuochi, professionisti, albergatori, agronomi, esponenti della Pro loco Valtarano e ha stabilito la propria sede nella contrada Furfulèra.

## ■ Morbegno

I venticinque anni dell'Happy Chorus

**H**a cambiato solo in parte pelle l'Happy Chorus Gospel Choir che sabato 28 ottobre e domenica 29 ottobre festeggia in due concerti - evento, i suoi primi 25 anni di fondazione. L'appuntamento è all'auditorium di Sant'Antonio di Morbegno alle 21.00. Nato nel 1998 a Delebio, in questo quarto di secolo ha instancabilmente portato avanti nei suoi concerti in provincia e non solo, il messaggio della musica gospel e spiritual. Diretto per oltre vent'anni da **Cesare Dell'Oca**, che ha poi lasciato il testimone a **Federico Bianchi**, il gruppo si è aperto anche ad altri strumenti modificando, ma solamente in parte, il suo tappeto sonoro.

## ■ Nuova Olonio

Una "Pizzoccherata solidale" per le missioni

**N**ella settimana che segue la Giornata missionaria mondiale, la parrocchia del Santissimo Salvatore di Nuova Olonio promuove una "Pizzoccherata solidale", sabato 28 ottobre. La tensostruttura comunale ospiterà l'iniziativa con l'apertura di cassa e del bar alle 18.30 per andare a servire la cena alle 19.30. I volontari della Parrocchia saranno affiancati dai membri dell'Astel Teglio e il menù comprenderà pizzoccheri, sciatti e bresaola. Durante la serata interverrà il missionario guanelese **don Guido Matarrese**. Per i più piccoli è prevista l'animazione. L'intero ricavato sarà devoluto alle missioni guanelesiane in Africa, a Kinshasa e Plateau de Bateke.

## L'autrice chiavennasca ha presentato a Morbegno il suo nuovo libro



## Silvia Montemurro e la sua "La piccinina"

**G**iovedì 19 ottobre, nuovo incontro culturale promosso dalla Libreria Piccolo principe, con il patrocinio del Comune di Morbegno nella cornice dell'auditorium Sant'Antonio. La scrittrice locale del momento, la chiavennasca **Silvia Montemurro**, è stata ospite per presentare il suo ultimo libro dal titolo *La piccinina*, pubblicato da Editrice e/o a inizio mese. Una serata introdotta da **Massimo Penati** della libreria Piccolo

principe, che ha ricordato come Silvia in dieci anni di carriera è giunta al suo decimo libro, sempre con le donne come protagoniste, definendosi la "scrittrice delle storie dimenticate". Incalzata dalla giornalista **Sara Baldini** e con gli intermezzi musicali regalati dalla voce di **Natalie Fraquelli**, Montemurro ha raccontato come è nata la sua ultima fatica letteraria. Un quadro del pittore brianzolo Emilio Panzeri che Silvia aveva nella sua camera sin da piccola a

Chiavenna ha dato il là alla *Piccinina*. Una storia vera, ambientata in una Milano assolutamente diversa da adesso. Nora ne è la protagonista principale. Una delle *Piccinine*, le tante bambine che lavorano nelle botteghe sartoriali, sfruttate e sottopagate. È un periodo di rivolte e scioperi, quello a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento, di scontri che sfociano nei moti di Milano, a cui partecipa il padre di Nora, convinto liberale, che poi muore durante la protesta del pane, davanti ai cannoni di Bava Beccaris. Alle dieci giornate di sciopero del 1902 a Milano prendono parte bambine e giovanissime modiste, apprendiste sarte, corriere. Tra queste, Nora, incastrata in quel miserabile destino di sfruttamento al contrario di Angelica e Lisa, che stanno per sposarsi, in un rapporto di amicizia lastricato di gelosie e invidie. Ha studiato tanto Silvia per questa *Piccinina*, che seppur vissuta ai primi di Novecento ha tante somiglianze con il tempo attuale, soprattutto per quanto riguarda la violenza sulle donne e le rivendicazioni lavorative. In dieci anni di carriera, la scrittrice chiavennasca ha saputo conquistarsi sempre più credito approdando alla casa editrice e/o che annovera tra le sue file un'autrice del calibro di **Elena Ferrante**. Il suo sogno è quello di una trasposizione cinematografica de *La Piccinina*, personaggio che ha molto da raccontare anche in futuro.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## "MOVember in Morbegno"

**L'**attenzione nel campo della prevenzione dei tumori maschili è ormai di casa a Morbegno grazie a *MOVember in Morbegno*, l'iniziativa che caratterizza il mese di novembre. Mutuata da ciò che prese vita in Australia nel 2003 dall'idea di due amici. Con gli anni il movimento si è esteso in molti paesi d'Europa e promuove in Italia la campagna *Un baffo per la prevenzione*, per far crescere la consapevolezza degli uomini circa l'importanza della prevenzione e il tumore della prostata. Sicuramente il più diffuso, rappresenta oltre il 20% di tutti i tumori diagnosticati a partire dai 50 anni di età e un uomo su 8 ha la probabilità di ammalarsi nel corso della propria vita. In concreto, mercoledì 1 novembre, a dieci anni dalla sua nascita, *MOVember in Morbegno* invita a partecipare alla *MORunning*, una camminata di solidarietà che prevede l'apertura del MoVillage alle ore 9 alla Colonia fluviale Ezio Vanoni di Morbegno. Alle 10.15, tutti in posa per la foto iniziale dell'edizione 2023 e alle 10.30 la partenza della camminata o corsa non competitiva di 7 chilometri lungo le vie della città. La partecipazione avrà un costo di 15 euro, per la maglietta e il ristoro.



Prima della partenza si terrà la sbarbata. Il tratto distintivo del movimento *MOVember* prevede di farsi crescere lungo il mese la barba o ancora meglio i baffi. È prevista anche la colazione, mentre per i più piccoli non mancherà il truccabimbi, e al termine il pranzo. La campagna di prevenzione sul tumore alla prostata propone anche un controllo gratuito del valore del Psa, con un semplice prelievo di sangue,

per gli uomini dai 49 ai 70 anni. Tutti i sabati di novembre dalle 8.30 alle 11.30 nella sede Croce Rossa Italiana di piazza Bossi con prenotazioni allo 0342-219413. Nei quattro sabati del mese di novembre, dalle 9 alle 12, in via Tomaso Nani verrà allestita la casetta "MOinMO" dove sarà possibile acquistare la maglietta dell'edizione 2023, altri gadget dell'iniziativa ed acquisire materiale informativo.

## ■ Colico

## Gemellaggio tra studenti al Marco Polo

**D**a martedì 17 a domenica 22 ottobre l'Italia e l'Austria si sono unite a livello scolastico grazie al gemellaggio promosso dall'Istituto superiore Marco Polo di Colico con gli studenti della cittadina di Koflach, situata nella regione della Stiria. Un'iniziativa nell'ambito del progetto *eTwinning* per facilitare gli scambi culturali, portata avanti dapprima negli anni della pandemia con la modalità on-line e poi concretizzata quest'anno. A maggio fu infatti una delegazione del Marco Polo a recarsi in Austria e nei giorni scorsi la visita è stata ricambiata.

Mercoledì scorso nell'aula magna del Marco Polo il primo momento ufficiale con i saluti del dirigente scolastico, **Catia Baroncini**, che ha ripercorso le tappe salienti che hanno portato alla nascita del gemellaggio. L'iniziativa ha coinvolto la quinta A e la quinta B e in parte la quinta C dell'indirizzo turistico dell'Istituto colichese, oltre a quarta F e quinta F dell'indirizzo di Meccatronica. Competenze interculturali, opportunità di scambio tra giovani europei e possibilità di sviluppare la multilinguistica le basi fondanti del progetto che voluto coinvolgere altre realtà del territorio come le ditte *Atv Colico*,



Carcano spa di Mandello del Lario, Alexia Gordona e Iperal e la Pro loco Colico. All'incontro erano presenti il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, e l'assessore all'Istruzione e servizi sociali, **Francesca Moiana**. Sono stati successivamente mostrati dei video con le bellezze di Colico, illustrate prima in italiano e poi in tedesco da un gruppo di studenti del Marco Polo. Durante la settimana gli ospiti di Koflach hanno visitato Mandello del Lario, Bellano, Varenna, Como, Milano, oltre a Colico, prima di ripartire lunedì scorso per il ritorno in Austria.



Trasporto locale. Torna l'iniziativa "Ombi-bici"

# Mobilità sostenibile: incentivi per chi pedala

**D**opo il successo ottenuto nella precedente edizione, riparte *Ombi-bici 2023*, l'iniziativa di mobilità sostenibile promossa dall'Agenzia per il trasporto pubblico locale del Bacino di Sondrio che intende contribuire alla realizzazione di un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica alpina transfrontaliera al servizio di pendolari, studenti, turisti e degli operatori economici. Realizzata in collaborazione con la piattaforma di mobilità sostenibile *Wecity*, nella precedente edizione *Ombi-bici* ha fatto risparmiare circa 8.400 chilogrammi di anidride carbonica, grazie ai quasi 60 mila chilometri pedalati dai circa duecento partecipanti su oltre 14.200 percorsi. L'iniziativa, rinnovata alle stesse condizioni fino al prossimo 20 novembre, si rivolge ai lavoratori maggiorenni residenti o con

dimora in provincia di Sondrio che hanno la sede lavorativa nel territorio provinciale o nei comuni svizzeri che vi confinano immediatamente; ai lavoratori maggiorenni residenti o con dimora nelle province di Brescia, Lecco e Como, con sede lavorativa in provincia di Sondrio; e agli studenti di età superiore agli anni 18 residenti o con dimora in provincia di Sondrio, che si rechino presso una scuola o a una sede universitaria in bicicletta nel territorio della provincia di Sondrio e a Colico. Ai primi 500 che presenteranno la domanda sull'applicazione *Wecity* (e inseriranno il codice sfida *OMNI23*), verrà corrisposto un incentivo di 20 centesimi di euro a chilometro effettuato in bicicletta per il tragitto casa - lavoro e casa - scuola o università e viceversa, fino a un tetto massimo di 50 euro al mese e 300 euro all'anno e fino

**Verrà corrisposto un incentivo di 20 centesimi di euro a chilometro effettuato in bicicletta tra casa e lavoro o scuola fino a un tetto massimo di 50 euro al mese e 300 euro all'anno**

ad esaurimento delle risorse disponibili. Per ogni spostamento, l'app *wecity* calcolerà l'anidride carbonica risparmiata e i chilometri percorsi, indipendentemente dal tragitto scelto e anche in situazioni di intermodalità, grazie al suo algoritmo di intelligenza artificiale. Il progetto è finanziato con fondi del programma di collaborazione *Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020* nell'ambito delle azioni di incentivo alla mobilità



sostenibile del progetto *Ombi-Bus 4.0: Realizzazione di un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica alpina transfrontaliera al servizio di pendolari e turisti*. «Siamo molto soddisfatti dei numeri della prima edizione - sottolinea il presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale, **Giovanni Gianotti** -: un risultato incoraggiante che ci ha convinto a rinnovare *Ombi-bici* per ampliare ulteriormente il bacino dei fruitori. L'auspicio

è che da 200 si arrivi il più possibile vicini al numero massimo di 500; dal lancio del giugno scorso, l'interesse è cresciuto e sono stati gli stessi partecipanti a promuoverla tra i loro amici e conoscenti. C'è grande attenzione su questi temi, soprattutto da parte dei giovani, e questo è indubbiamente un segnale importante». Tutte le informazioni sull'iniziativa e le modalità per aderire si possono trovare sul sito internet [www.agenziaplsndrio.it](http://www.agenziaplsndrio.it).

## Chiavenna. Avviato nel 2018, in occasione dei 400 anni dalla frana che distrusse Piuro. Concluso il progetto transfrontaliero "Amalpi 18"



**È** stato proposto lo scorso venerdì 20 ottobre, a Chiavenna, l'evento conclusivo del *Progetto Amalpi 18*, finanziato nell'ambito del progetto europeo *Interreg Italia - Svizzera* con costo complessivo di 2.186.776 euro, e che si articola in tre sezioni: *Amalpi Center*: il Centro grandi frane alpine nell'ex Convento dei Frati Cappuccini - chiesa di

San Giuseppe a Chiavenna, con scopi didattici, divulgativi e conoscitivi con relativa mostra *Le grandi frane alpine, Amalpi Trek*: un percorso escursionistico dal Passo del Maloja al Gottardo con relativa guida, pubblicata da Milano University Press, per conoscere questi territori e le loro frane a cavallo delle Alpi; gli scavi archeologici per riscoprire l'antica Piuro. Presente all'evento anche l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica e Rapporti con la Confederazione elvetica, **Massimo Sertori**, che ha sottolineato come *Amalpi 18* sia «un progetto *Interreg* molto importante e inedito sull'arco alpino, che ha l'obiettivo di accrescere l'attrattività della Bregaglia - Valchiavenna Moesa - Ticino, promuovendo un'innovativa strategia di fruizione delle risorse naturali e culturali. In un contesto storico - paesaggistico comune, viene individuato un percorso geoculturale transfrontaliero a carattere scientifico e divulgativo, che farà perno sul nuovo Centro transfrontaliero grandi frane alpine della Valchiavenna». Sertori ha rimarcato che il percorso «collega tra loro punti di interesse (tra cui Cengalo, Cauco, Biasca, Chironico, Anzonico, Airole Sasso rosso, Peccia, Campo Valle Maggia, in Svizzera), attrezzati con specifiche installazioni offrendo la ricostruzio-

ne di calamità di interesse eccezionale per il turismo alpino. Il percorso si rivolge al crescente settore del turismo scientifico - culturale e didattico, offrendo la possibilità di indagare sia l'importanza della conoscenza geologica in chiave di prevenzione delle calamità, sia la peculiarità storica e la bellezza delle valli grazie a tracce uniche fornite da nuovi rilievi e dalla ripresa degli scavi archeologici, che saranno concretamente valorizzati con interventi mirati nel Comune di Piuro». Secondo l'assessore Sertori, *Amalpi 18* è «un progetto concreto che, partito in occasione dei 400 anni dalla frana che nel 1618 colpì Piuro con i suoi 1.200 abitanti, darà vitalità e slancio a un territorio di confine, caratterizzato da storiche frane, ma anche una vera e propria 'unione' di territori di confine, per la gestione delle frane su entrambi i lati». Con Regione Lombardia sono stati partner del Progetto la Comunità montana della Valchiavenna, Comune di Piuro, Associazione italo svizzera scavi di Piuro, Politecnico di Milano, polo di Lecco, Università degli studi di Milano, Fondazione Politecnico di Milano, Università degli studi di Milano - Bicocca, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Comune di Bregaglia, Regione Moesa, OTR Bellinzona - Alto Ticino, Cantone Ticino - sezione forestale.

### Presentato dal Governo dei Grigioni un "progetto d'esposizione"

## Interventi sul versante svizzero dello Spluga



**I**l Cantone dei Grigioni investirà 18,95 milioni di franchi, quasi 20 milioni di euro al cambio corrente, per importanti interventi di conservazione e migliorativi su oltre due chilometri e mezzo della strada dello Spluga, nel tratto compreso, in versante svizzero, tra le località di In da kurza Chera e Galerie. Il Governo cantonale dei Grigioni ha approvato il "progetto d'esposizione" per la correzione di un tratto di strada che non corrisponde più alle esigenze odierne e ai requisiti di sicurezza. E che, a causa anche della sovrastruttura non resistente al gelo, presenta deformazioni della carreggiata. Inoltre, in quel tratto, anche alcuni manufatti, quali muri e ponti, devono essere risanati. I primi quattro tornanti prima del tratto interessato dagli interventi previsti dal progetto, così come il segmento che va dalla fine del tratto che sarà risanato fino alla cima del pas-

saggio dello Spluga, sono già stati ampliati. Nel quadro del progetto, l'Ufficio tecnico cantonale dei Grigioni ha previsto di mantenere la struttura già edificata, considerata di particolare pregio, risanando la sovrastruttura e migliorando, ove possibile, la geometria del tracciato stradale. In questo senso, oltre ad allargare le curve, per favorire gli incroci dei veicoli in transito, la carreggiata del tratto interessato dal progetto sarà allargata fino a raggiungere 5,2 metri, ossia la larghezza massima dell'impianto esistente. «L'allargamento necessario sarà effettuato tenendo conto della preziosa entità edificata», ha evidenziato il Cantone dei Grigioni, ricordando che il passo dello Spluga è inserito nell'inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera come tratto di importanza nazionale. Sempre più frequentato e trafficato, rappresentando una interessante tappa turistica

per chi viaggia verso l'Italia o ritorna verso il nord Europa, il passo dello Spluga è un'alternativa al passaggio dai sempre affollati valichi doganali tra Como e Chiasso. Generalmente aperto tra la fine di aprile e la fine di novembre per circa 200 giorni all'anno, risulta essere uno dei più importanti valichi alpini. E nonostante nel 1587, il mercante di seta basilese Andreas Ryfi affermasse che fosse "meglio passare due volte per il Gottardo che una volta sola sul malvagio Spluga", l'antico tracciato già noto ai romani, fu trasformato in una mulattiera, completata 200 anni fa, nel 1823. Si trattò di un cambiamento epocale, che allora lo rese il percorso più efficace per collegare Milano a Coira. Oggi i vicini elvetici celebrano indirettamente i due secoli di vita della strada con il progetto di risanamento che, salvo variazioni nella fase d'esposizione, sarà realizzato nei prossimi anni.

A.Gia.

Il legame con la comunità catalana

## Bormio: pellegrini da Bellpuig

Il pellegrinaggio è un viaggio. Il credente esce dalla sua realtà quotidiana per incontrare Dio. Infatti, il termine latino *peregrinus* significa letteralmente straniero, cioè persona che si trova in terra straniera lontano dalla sua terra, dai suoi costumi, dalla sua lingua, eccetera. Era un termine usato nell'Impero romano, dal 30 a.C. fino al 212 d.C..

Il pellegrinaggio può essere individuale o comunitario e può avere intenzioni particolari, che possono essere diverse: recitare una preghiera di richiesta, chiedere perdono, ringraziare per un favore ricevuto, mantenere una promessa, ampliare la conoscenza.

Gesù, durante tutta la sua vita e seguendo l'usanza dei Giudei, si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme con i suoi genitori quando era bambino e in tante altre occasioni quando fu più grande.

Il cristiano è innanzitutto pellegrino sulla terra e la Chiesa stessa è un popolo in pellegrinaggio verso la patria celeste.

Bellpuig, comunità catalana poco distante da Barcellona, celebra il 400° anniversario della prima venuta della statua lignea del Cristo Crocifisso da Bormio a Bellpuig (dopo l'incendio che ha distrutto la parrocchiale nel 1621) e il 70° anniversario del suo ritorno (dopo

**A 400 anni dalla prima accoglienza a Bellpuig della statua lignea del Crocifisso da Bormio e a 70 dal suo ritorno dopo l'incendio che lo ha distrutto nel 1936, durante la guerra civile.**

l'incendio che ha distrutto la sacra effigie nel 1936 per la guerra civile). Numerose sono le attestazioni di miracoli a seguito della preghiera al Cristo Crocifisso di Bormio, nel corso dei secoli.

Ecco quindi giungere a Bormio 44 pellegrini guidati da **mn. Abel Trulls**, parroco di Bellpuig, da **Dolors Florensa**, terzo vice sindaco e Assessore ai Diritti e alla Cittadinanza, Coordinamento degli Enti, Salute e Uguaglianza, e da **Llorenç Fabregat**, presidente della confraternita del Santo Cristo di Bormio.

Accolti al Palazzo De Simoni dal sindaco **Silvia Cavazzi**, e dall'assessore alla Cultura, **Paola Romerio Bonazzi**, hanno poi continuato la visita con momenti culturali e spirituali alla scoperta di Bormio. Domenica 15 ottobre, infine, la Messa con la comunità parrocchiale e il pranzo comunitario. È stato un momento di gratitudine a Dio per la nostra vita e la nostra storia, per il gemellaggio tra i comuni di Bormio e Bellpuig (iniziato nel 2022).



Un'occasione di preghiera per tutte le persone che sono state devote al Santo Crocifisso e che sono già morte, soprattutto per coloro che ne hanno reso possibile il suo arrivo a Bellpuig, sia nel 1623 che nel 1953.

Un momento di preghiera per chiedere una grazia personale, familiare o comunitaria, per chiedere perdono e cambiare la vita. Un buon momento per approfondire il mistero della Croce, per contemplare Gesù e il suo grande amore per noi. Non c'è dubbio che questi giorni a Bormio sono stati un'occasione per rafforzare la nostra fede, per coltivare radici di fraternità che attraversano il tempo e la geografia.

Un grazie a quanti hanno reso possibile l'incontro, soprattutto al professor **Arrigo Cianlini**. Una delegazione di Bormio raggiungerà Bellpuig il prossimo 19 novembre.

**mn. ABEL TRULLS**, parroco di Bellpuig  
**don FABIO FORNERA**, arciprete di Bormio

## Bormio. In paese nessuno vuole rinunciare alle più importanti gare di sci alpino sulle nevi di casa Olimpiadi: «non potrà mancare la pista Stelvio»



«Non possiamo pensare alle Olimpiadi senza la pista Stelvio: l'Italia non può permettersi di rinunciare a una delle piste più spettacolari del mondo. Le gare sono state assegnate a Bormio e qui rimangono. A poco più di due anni dalle Olimpiadi non avrebbe senso modificare la ripartizione originaria e noi

ci opporremo in tutti i modi a fronte della programmazione, del lavoro e dell'impegno nostro e di Regione Lombardia». Il sindaco **Silvia Cavazzi** dà voce a un intero paese per ribadire una centralità da difendere a ogni costo. Bormio e la Valtellina ospiteranno le competizioni più prestigiose, quelle dello sci alpino maschile, e fra queste la gara regina, la discesa libera, sulla pista Stelvio, una delle più spettacolari al mondo. A eleggerla sono stati gli stessi atleti, gli uomini jet più quotati, che negli anni hanno dato vita a discese avvincenti, a cominciare da **Dominik Paris**, sette volte vincitore, insignito della cittadinanza onoraria di Bormio, per continuare con un campione del recente passato, il livignasco **Giorgio Rocca**, e con **Pietro Vitalini**, discesista di livello mondiale, fino a chi sulla Stelvio sogna di gareggiare per l'oro olimpico, **Pietro Zazzi**, bormino, ambassador del suo paese.

Che cosa sarebbero le Olimpiadi senza la Stelvio? «Non vogliamo nemmeno pensarci - prosegue il sindaco Cavazzi -, è un'ipotesi che non prendiamo in considerazione e ringraziamo il governatore **Attilio Fontana** e l'assessore regionale **Massimo Sertori** per averlo ribadito. Per febbraio 2026 la Stelvio sarà ancora più bella e lo Ski Stadium completamente trasformato grazie al progetto già definito e ai lavori che partiranno la

prossima primavera. Ci stiamo impegnando tutti moltissimo, ci sono un paese e una valle che attendono l'appuntamento olimpico e sono certa che nessuno resterà deluso. Da amministratore pubblico comprendo la delusione di Cortina, ma non accetto che la compensazione vada a penalizzare chi sta lavorando incessantemente sulla base dei programmi a suo tempo definiti, sarebbe irrispettoso, uno sgarbo evidente che penalizzerebbe l'intero evento perché nessuna pista in Italia è al livello della nostra Stelvio».

Un ragionamento che si allarga alle prove di sci alpino, la disciplina che nel 2026 farà il suo esordio alle Olimpiadi. «A questo punto ogni rinuncia è difficile - precisa il sindaco Cavazzi -, anche perché sono già state promosse attività e si sono svolte diverse ispezioni da parte della Federazione internazionale dello sci alpino».

Bormio non chiede niente di più di quanto non sia stato programmato e ufficializzato dal Comitato olimpico internazionale: ospitare le gare dello sci alpino maschile e le prove dello sci alpino. «C'è una squadra al lavoro da anni, supportata da tutto il paese», evidenzia Cavazzi dopo giorni di polemiche che vorrebbero il trasferimento delle gare nella sede olimpica di Cortina.

■ Un assaggio di opere di giovani artisti che saranno in mostra la prossima primavera

## “I colori in tasca” per le vie della città di Tirano



In questi giorni, passeggiando tra le vie di Tirano, è possibile vedere affissi alcuni dei manifesti realizzati da giovani artiste e artisti valtellinesi per lanciare la seconda edizione della mostra *I Colori in Tasca*, un originale assaggio di ciò che si potrà vedere la prossima primavera quando saranno esposte le opere di tutti i ragazzi valtellinesi che hanno partecipato all'iniziativa.

Dieci le opere che sono state selezionate tra quelle pervenute, tutte realizzate dalle ragazze e dai ragazzi che hanno risposto alla call proposta dal Comune di Tirano per la realizzazione dell'immagine promozionale della seconda edizione della mostra.

Si tratta di dieci immagini evocative che vogliono rappresentare, con linguaggi diversi e tecniche libere, il titolo dell'esposizione *I Colori in Tasca*. I giovani e le giova-

ni partecipanti hanno potuto esprimere il loro estro artistico in modo del tutto libero da vincoli, scegliendo quello che per loro era più rappresentativo per illustrare il tema della call.

Le dieci immagini selezionate e visibili tra le vie della Città di Tirano sono opera di **Alessandro Carati**, **Emma Cerri**, **Filippo Luchina**, **Tania Mazza**, **Michela Panizza**, **Daniel Parigi**, **Viola Pensotti**, **Nicole Rapposelli**, **Matteo Soffietti** e **Giacomo Zoia**.

È invece dello studente tiranese Giacomo Zoia l'opera scelta dalla commissione (composta da **Sabina Biancotti**, **Alex Bombardieri** e **Inge Padovani**) per diventare l'immagine promozionale della seconda edizione della mostra, che si terrà la prossima primavera (a breve le informazioni per partecipare con i propri lavori verranno pubblicate sul sito del Comune

di Tirano, sui social e sulla pagina web della Biblioteca di Tirano).

«La creatività che irrompe nella quotidianità cittadina è un modo molto bello da parte dei giovani di entrare in dialogo con la città - afferma con soddisfazione la vice sindaco e assessore alla Cultura e allo Sviluppo turistico, **Sonia Bombardieri** -. Attraverso questi manifesti scopriamo la vitalità creativa dei giovani e delle giovani valtellinesi che come Amministratori abbiamo il compito di cogliere e valorizzare». L'iniziativa, coordinata dalla Biblioteca Arcari, arriva a conclusione del *Progetto Agenda Giovani - Out of the Blue*, frutto di un partenariato composto da Alpi in Scena, Comune di Tirano, Forme società cooperativa sociale, che ha ottenuto un contributo da Regione Lombardia nell'ambito del bando *Giovani smart (SportMusicaARTE)*.



■ Fatti e misfatti

# Orrore in Terra Santa

Nelle prime ore del 7 ottobre in Israele si è scatenato l'inferno. Dalla striscia di Gaza sono partiti migliaia di razzi sparati contro Israele e solo in parte intercettati, terroristi di Hamas si sono riversati nei territori controllati dagli ebrei e con deltaplani a motore, motociclette, pick-up, ruspe che abbattevano le recinzioni di confine. Armati di tutto punto hanno sparato a chiunque incontrassero per strada, hanno sfondato porte e finestre delle case dei kibbutz sgozzando gli abitanti e sequestrando ostaggi inermi, donne, bambini, un'anziana in carrozzina con la sua badante filippina. Hanno sorpreso anche un gruppo di ragazzi che ai bordi del deserto festeggiavano e ballavano in un rave party, e stata una strage, i miliziani li hanno circondati e hanno sparato nel mucchio. Violenza da una parte e dall'altra si scatena ciclicamente dal giorno in cui l'ONU ha riconosciuto lo Stato di Israele. La terra promessa ha sempre avuto una storia travagliata. Agli inizi del secolo passato la regione faceva parte del Mandato Britannico della Palestina. Comunità ebraiche incoraggiate dal movimento sionista, col benessere dei

paesi europei che sentivano il rimorso per l'olocausto, incominciarono ad infiltrarsi in questa terra abitata da arabi palestinesi e a comprare appezzamenti di terreno. Si costituì anche un gruppo armato (Laganà) per difendere i coloni che sfrattavano gli arabi. Nel 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò un piano di partizione della Palestina che prevedeva la costituzione di uno stato ebraico e di uno arabo. Mentre lo Stato d'Israele veniva proclamato il 14 maggio 1948, di quello palestinese non se ne fece mai nulla, perché nessuno dei paesi arabi accettava la creazione dello Stato d'Israele. Nel giugno del 1967 la Lega Araba scatenò la guerra detta dei Sei Giorni, vinta da Israele che occupò la Cisgiordania, la striscia di Gaza, la penisola del Sinai e le alture del Golan. L'odio reciproco aumentò ancora di più e la Siria e l'Egitto tentarono una riscossa il 6 ottobre del 1973 attaccando di sorpresa l'esercito israeliano nella festività ebraica del Yom Kippur (giorno dell'espiazione). In un primo momento ebbero il sopravvento, ma la controffensiva israeliana ribaltò la situazione, riuscendo ad arrivare fino al canale di Suez. Solo l'intervento congiunto dell'Unione

Sovietica e degli Stati Uniti mise fine al conflitto, dando valore alla risoluzione 338 del 22 ottobre del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il deserto del Sinai venne riassegnato all'Egitto, ai Palestinesi la striscia di Gaza e la Cisgiordania, Gerusalemme metà agli ebrei e metà ai palestinesi. La diplomazia internazionale ha tentato varie volte di risolvere le contese tra i due gruppi, ad esempio il 20 agosto 1993 gli accordi di Oslo tracciavano una strada di pacificazione riconoscendo l'Autorità Nazionale Palestinese con il compito di autogoverno assegnato all'OLP, quale interlocutore con lo Stato d'Israele. Purtroppo la via della pacificazione si è dimostrata complicata, irta di difficoltà per la mancanza di un governo stabile, autorevole e condiviso da parte dei palestinesi, per i vari attentati contro gli ebrei e il mancato riconoscimento dello Stato d'Israele. Dall'altra parte non è mancata l'arroganza che ha portato Israele ad occupare la Cisgiordania con i coloni e l'esercito, a spostare la capitale da Tel Aviv a Gerusalemme, a provocare gli arabi sulla spianata del tempio scatenando varie ondate di «intifada». Siamo arrivati così ai nostri giorni con la guerra accesa

da Hamas, il movimento islamico di Resistenza che ha preso il sopravvento tra i palestinesi. E' un'organizzazione islamista, sunnita, fondamentalista, dal nostro punto di vista terroristica, e, guardando i filmati dell'incursione in Israele, non possiamo che definirla così. Nell'art. 8 del suo statuto si propone «Dio come scopo, il profeta come capo, il Corano come costituzione, il Jihad come metodo e la morte per la gloria di Dio come più caro desiderio». Non sembra affatto un programma moderato. Invece che investire i finanziamenti internazionali in strutture come acquedotti, centrali elettriche, strade, quelli di Hamas hanno scavato gallerie per mettervi armi e razzi. Strano che alcuni gruppi occidentali festeggino per la sua vittoria, tra questi anche dei pacifisti. Un conto è sostenere il popolo palestinese, un altro inneggiare ai terroristi. Israele non poteva che reagire in maniera dura, ma è giunta l'ora della ragionevolezza, di continuare a dire che ci sono due popoli e sono richiesti due stati, anche se il territorio è limitato. Tacciano le armi e soprattutto le organizzazioni internazionali ascoltino le ragioni di tutti.

**DON TULLIO SALVETTI**

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# La posta in gioco nella strage dell'ospedale



in ospedale», o se invece - purtroppo - tutto sarebbe presto caduto in secondo piano, giacché circolava già la notizia che il ministro della Difesa israeliano aveva annunciato che presto ci sarebbe stata una operazione di terra su Gaza. «Sarebbe importante - la risposta del cronista - avere dei giornalisti indipendenti sul campo... Quale inviato nella guerra della ex-Yugoslavia ho visto episodi analoghi. A Sarajevo fu bombardato due volte il mercato. Ci furono dozzine di morti una volta, altre dozzine un'altra volta. La colpa fu attribuita ai serbi. Ma alcuni anni dopo si scoprì, dopo lunghe indagini, che, in realtà, questo bombardamento era stato fatto dalle milizie bosniache...». Eloquenti anche il sondaggio, a cui lo stesso programma tv ha dato risalto, e che rivolgeva la seguente domanda: «Alcuni sostengono che dietro a questa guerra (tra Hamas e Israele) non ci sia solo la questione palestinese ma anche uno scontro di civiltà tra l'Islam fondamentalista e i valori occidentali. In che misura è d'accordo?». Il 59,6% degli intervistati ha risposto «molto o abbastanza».

**CLEMENTE CARBONINI**

*all'ospedale di Gaza, dobbiamo quindi limitarci a considerazioni più generali. E' chiaro che Hamas è un'associazione terroristica criminale, che va messa in condizione di non nuocere più. A saperlo dovrebbero essere anzitutto gli stessi palestinesi che l'hanno votata, preferendola alla più moderata Autorità palestinese di Abu Mazen (di fatto esautorata politicamente dal governo di Gaza). E dovrebbero saperlo anche le nazioni arabe sunnite, dall'Egitto all'Arabia Saudita, che il terrorismo palestinese nuoce anche a loro. Se non altro perché, se dovesse innescarsi un'ondata di profughi palestinesi in fuga dalla Striscia, la solidarietà panaraba imporrebbe loro quantomeno di aprire i confini e accoglierli, o no? Purtroppo sappiamo bene che, da sempre, il mondo arabo nel tempo ha molto più odiato gli israeliani di quanto abbia mai amato i palestinesi. Quanto allo Stato di Israele, è chiaro che ha diritto di difendersi, dai razzi e dagli attacchi terroristici. Ma pur sempre nella cornice della legalità e del diritto internazionale. Neanche Israele, per quanto abbia subito e subisca attentati (e più remotamente lo sfregio dell'Olocausto), ha diritto di sparare nel mucchio. Uccidere popolazione civile e inermi è crimine contro l'umanità, anche se ci fosse qualche criminale che a Gaza usa tale popolazione civile e inermi come scudo umano. E' la nostra civiltà occidentale (ebraico-cristiana, tra l'altro) a ricordarcelo.*

*E qui si lega il secondo aspetto sottolineato da Clemente. Certamente nel conflitto arabo-israeliano è in gioco un confronto di civiltà, fra, appunto, il modello democratico occidentale da una parte, e quello arabo musulmano dall'altra. Ma appunto per questo dobbiamo stare bene attenti che il nostro modello democratico occidentale non abbia a soccombere. Non solo a causa delle bombe criminali di Hamas, ma anche per alto tradimento dei nostri principi civili e democratici, giuridici e morali, umanistici e umanitari. Se dovessimo deliberatamente tirare giù ospedali zeppi di civili innocenti, (al netto anche di alcune figuracce rimediate in passato, come in Iraq), fra le macerie di Gaza avremmo seppellito anche la nostra civiltà e i suoi valori.*

Gentile direttore, mercoledì 18 ottobre, poche ore prima che il presidente americano Joe Biden salisse sull'aereo che lo portava in Israele e in Giordania, con gli obiettivi di aprire i corridoi umanitari per Gaza e scongiurare l'invasione della Striscia da parte di Israele, una forte esplosione all'ospedale Al-Ahli di Gaza, che ospitava, tra l'altro, centinaia di profughi palestinesi, ha provocato una carneficina. Fonti ufficiali hanno parlato di 471 morti e centinaia di feriti. Da subito, Hamas ha denunciato la responsabilità dei bombardamenti di Israele, che a sua volta ha lanciato accuse contro la Jihad islamica, che spara missili sul suo territorio ed alcuni dei quali, spesso, sbagliano traiettoria. Lo stesso Presidente americano confermerà poi la versione israeliana. In una interessante trasmissione televisiva, a un giornalista, esperto inviato di guerra, il conduttore poneva la domanda sull'importanza di ricostruire la vicenda della «strage

Crede che le due questioni poste siano intimamente connesse. Bombardare un ospedale scaramento di gente - e già in precarie condizioni per l'infuriare dintorno di condizioni di guerra - è senza ombra di dubbio un crimine contro l'umanità. Per questo sarebbe importantissimo accertare la verità su chi ha sferrato il colpo (esercito israeliano o miliziani palestinesi), e perché (errore militare o intento deliberatamente omicida). Ne dovrebbe derivare una severa condanna dei responsabili da parte della comunità internazionale e del Tribunale per i diritti dell'uomo, come già successo per altri macellai della storia. Purtroppo però è probabile che la verità sulla strage dell'ospedale non verrà mai a galla, perché chi potrebbe sicuramente verificare l'accaduto (figuriamoci, con gli odierni sistemi di controllo satellitare...) è parte in causa del conflitto. Quindi, inaffidabile. Winston Churchill diceva che la prima vittima della guerra è la verità, travolta dalla propaganda bellica. Non potendo accertare la responsabilità della strage

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

Telefono 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimalediociest@libero.it

contto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimalediociestidocomo.it](http://www.settimalediociestidocomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

GIORNATA  
NAZIONALEPer il sostentamento  
dei sacerdoti.

AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO

*"Avevano ogni cosa in comune"* (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito online**

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA